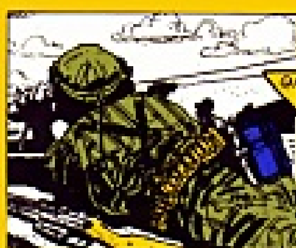
Gennaio 1974 - L. 1000 (***)

alterlinus 1

OMERO - GOULD - WOLINSKI - GOETHE - DEL CAMPO - OSKI - LOB - PRATT
JANSSON - BUZZELLI - PICHARD - LONDON - BATTAGLIA - SCHULZ - ONGARO

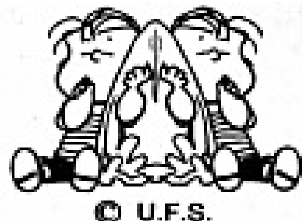



alterlinus

mensile di viaggi
e d'avventura

Anno 1 Gennaio 1974 n. 1

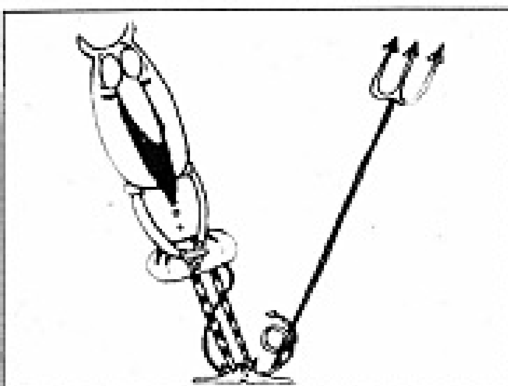






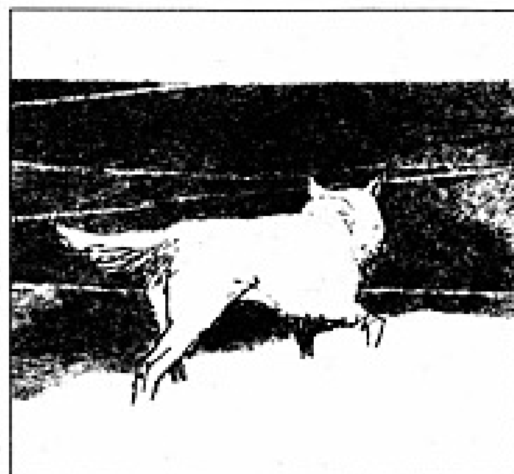


IL POEMA DI ALTERLINUS





IL RACCONTO DI ALTERLINUS

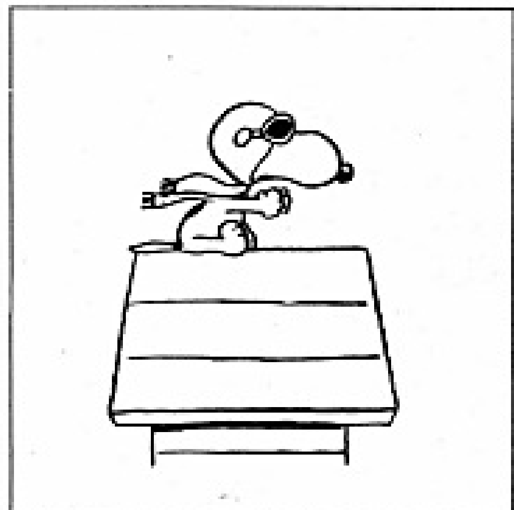














Alterlinus *è un altro* Linus. *Un* Linus *uguale e diverso. Un* Linus *che non resta insensibile al grido di dolore dei patiti dell'avventura.* Alterlinus, *tanto per passare dai discorsi generali agli esempi particolari, vi offre in questo numero la ripresa della straordinaria serie dedicata da Lob e Pichard all'eroe degli eroi, l'omerico* Ulisse. *Aveva cominciato a pubblicarla* Linus, *al solito attento a ogni novità del fumetto, ma poi tra Lob e Pichard era nato un disaccordo, la serie si era bruscamente interrotta.* Alterlinus *è lieto di ricominciare a pubblicarla, ora che Lob e Pichard si sono rimessi felicemente d'accordo e al lavoro. Hugo Pratt non poteva mancare all'appuntamento con l'avventura e* Alterlinus *confida che la sua nuova fatica* Gli scorpioni del deserto *vi appassionerà. Di Chester Gould potete apprezzare un corposo episodio dell'irriducibile* Dick Tracy. *Guido Buzzelli vi introduce nelle allucinate divagazioni dei suoi* Labirinti. *Quanto ad allucinazioni, Tove e Lars Jansson non restano indietro a nessuno, anzi sopravanzano tutti con il loro ultimo* Moomin, *un fumetto che pare per piccoli ed è, invece, per grandi, per grandi avventurosi sognatori. L'instancabile Pichard, in combutta con Wolinski, insiste comunque nel gratificarvi del seguito di* Paulette, *un fumetto che pare per grandi ed è, invece, per piccoli, per piccoli golosi amatori. Ma* Alterlinus *non si ferma qui. Vi troverete un classico in versi, il* Fausto *di Estanislao Del Campo riduzione per gauchos del capolavoro goethiano, illustrata dal mordace Oski e un classico in prosa* Farsi un fuoco, *di Jack London, un manuale per avventurosi di tutti i tempi illustrato dal più che mai magico Dino Battaglia. Più le rubriche che vi informeranno sul meglio in fatto di viaggi e avventura. Scusate, dimenticavamo di dirvi che, come suggello della ditta, ci sono i* Peanuts. *Ma era implicito nel titolo. A ogni modo, in omaggio allo spirito di questo giornale, è* Snoopy *a dominarli. Tra* Ulisse *e* Snoopy: Alterlinus *si definisce già abbastanza. Ma al prossimo numero entreranno in campo altri eroi,* da Jeff Hawke *a* Braccio di ferro.

Woodstock

Ricordate: il 1° del mese Linus, *il 20 del mese* Alterlinus.

Supplemento al n. 1 di gennaio 1974 **linus**

*

mensile di viaggi e d'avventura

*

direttore responsabile
Oreste del Buono

art director
Fulvia Serra

redazione
Cettina Novelli
Nicoletta Pardi
Tiziana Bacco

segreteria
Adriana Nodari

collaboratori
Cristiana Anselmi
Dino Battaglia
Ranieri Carano
Lello Garinei
Alberto Ongaro
Franco Serra
Franca Zilocchi

*

Casa editrice - Milano Libri Edizioni (MI)
Direzione, Redazione - 20132 Milano - via Civitavecchia 102 - tel.2563.151/141
Amministrazione - 20132 Milano - via Civitavecchia 102 - tel. 2563.151/141
Distribuzione, Abbonamenti - Rizzoli Distribuzione - 20132 Milano - via Civitavecchia 102 - tel 2563.151/141 - telex Milano: 3319 Rizzolmi - arretrati prezzo doppio - Italia: annuale L. 10.000, semestrale 5.500 - Estero: annuale L. 11.200, semestrale 6.000
Pubblicità - Rizzoli Editore - 20132 Milano - via Civitavecchia 102 - tel. 2588
Versamenti - per gli abbonamenti C/C postale n. 3/40500, per i rivenditori, la pubblicità e varie C/C postale n. 3/2076

Tipi e veline: Comp-haas - Milano
Fotolito: Cidicromo - Glef - Zuccotti & Caprara
Stampa - Gea - Milano

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III/70 - Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 89 del 29-3-1965


ULYSSE
SOGGETTO OMERO
ADATTAMENTO LOB
INTERPRETAZIONE G. PIGHARD
DOPO DIECI ANNI DI FURIBONDO PUGNARE, TROIA L'ORGOGLIOSA E' CADUTA NELLE MANI DEI GUERRIERI ACHEI. OGGI IL SANGUE DEGLI AUDACI HA CESSATO DI COLARE A FIUMI. I VINCITORI ASPIRANO SOLO A UN MIGLIOR IMPIEGO DEL TEMPO LIBERO.


TRA DI ESSI, IL CALLIDO ULISSE, ASSAI PIU' DOTATO DELLA MEDIA, S'APPRESTA A PARTIRE PER ITACA, SUA ISOLA NATALE, DOVE FORSE L'ATTENDE PENELOPE, LA DOLCE CONSORTE...
PENELOPE, ANGELO MIO, COLOMBA MIA... NON STO NELLA PELLE...


MOLLATE GLI ORMEGGI! AI VOSTRI REMI!
EHILA', DELLA NAVE. C'E' UN POSTICINO PER ME A BORDO?


CHI E' COSTUI? IL SUO VOLTO NON MI E' NUOVO...
E' IL POETA OMERO. MA LO CONOSCI PER FORZA: S'E' FATTA TUTTA LA CAMPAGNA INSIEME A NOI.


NON SAPEVO CHE IL POSTO DI UN POETA FOSSE SUL CAMPO DI BATTAGLIA!
OMERO E' UN CORRISPONDENTE DI GUERRA, O PRODE ULISSE!
PER GIOVE! E CHI NARRERA' I PARTICOLARI DELLA GUERRA AL TUO POPOLO, ULISSE, SE NON UN INVIATO SPECIALE? CHI CANTERA' LE TUE GESTA E QUELLE DEGLI ALTRI EROI GRECI ALLE GENERAZIONI FUTURE, EH?


PER DIECI ANNI HO RACCOLTO APPUNTI E TESTIMONIANZE, HO FATTO INTERVISTE GRANDIOSE... E' TUTTO QUA, RAGAZZI! DEVO SOLO TROVARE UN EDITORE!
SPLENDIDO! SAREMO ONORATI D'AVERTI A BORDO! COSI' CI LEGGERAI QUALCHE PAGINA DURANTE IL VIAGGIO! I MILITARI GRECI NON SONO CONTRO LA CULTURA!


"E TOSTO, SPINTA DA VENTI PROPIZI, LA NAVE D'ULISSE SCIVOLA IN LETIZIA VERSO LA META..."
TRA QUALCHE GIORNO SAREMO A ITACA, E PENELOPE SARA' TRA LE MIE BRACCIA!... PENELOPE, O CARA...SSSS-SSSSS...


"MA LASSU', NELLA FORTEZZA METALLICA CHE STRINGE LE VETTE INACESSIBILI DELL'OLIMPO, GLI DEI STAN DECIDENDO ALTRIMENTI...!"


DI QUI ESSI SEGUONO I MORTALI IN DIRETTA PER MEZZO D'UN TELECRONSCOPE.
MA NON HAI PROPRIO NIENTE DI MEGLIO DA FARCI VEDERE, O GIOVE, CHE ULISSE TUTTO SOSPIROSO PER LA MOGLIE LEGITTIMA?
PECCATO CHE LA GUERRA SIA GIA' FINITA. QUELLO SI' CHE ERA UNO SPETTACOLO SUPER!


ALLORA LASCEREMO CHE ULISSE SE NE TORNI A ITACA SENZA QUALCHE INCIAMPO?
... E COSI' IL PRODE ULISSE RITROVA LA TENERA PENELOPE... VISSERO FELICI ED EBBERO MOLTI FIGLI.
VA BENE! MA COSA MI SUGGERITE, ALLORA?


MMM... UNA TEMPESTA, PER COMINCIARE?
UN BEL TUONO A CIEL SERENO!
SCATENIAMO GLI ELEMENTI!
GIUSTISSIMO! QUALCOSA DI KILLING!

NON ASCOLTARLI, GIOVE. NON TI PARE CHE ULISSE ABBIA GIA' DATO PROVA DEL SUO CORAGGIO E DEL PERICOLO? CI HA MAI DELUSO? DOPO DIECI ANNI PASSATI A COMBATTERE PER INTRATTENERCI ALLEGRAMENTE, NON HA FORSE DIRITTO A UN BUON PERIODO DI FERIE A CASA SUA?

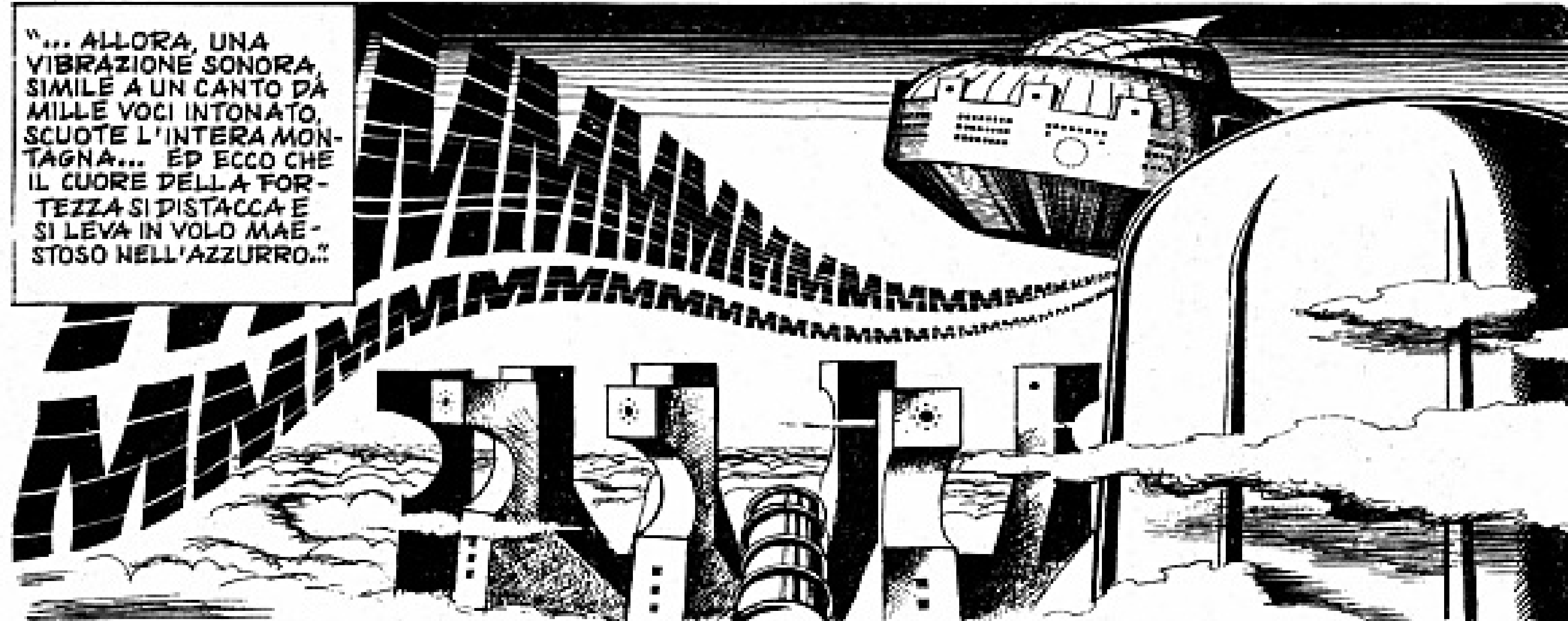
BEN DETTO!

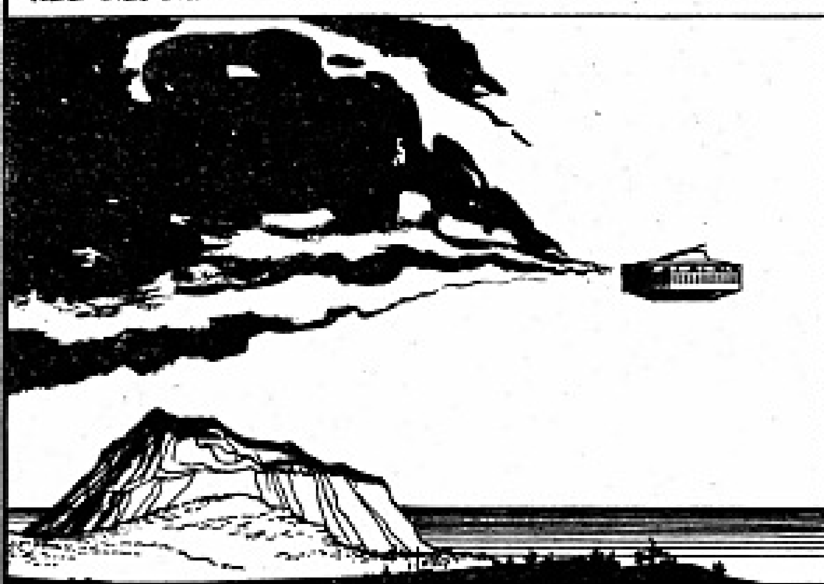


ULISSE E' UN NAVIGATORE COI FIOCCHI! SUPERERA' QUEST'ULTIMA PROVA IN SOUPLESSE!

E VA BENE! VADA PER IL PROGRAMMA PIU' ECCITANTE... SE NON SE LA CAVERA' DA SOLO, GLI DAREMO UNA MANO! TI VA, ATENA?

E ADESSO **TUTTI AL VIDEO!**




" IL "CONTAINER" DEGLI DEI SCIVOLA DOLCEMENTE NEL CIELO..."


"... ED ECCO CHE GONFIE NUVOLE NERE S'ADDENSANO SOPRA IL NAVIGLIO DI ULISSE..."
ABBIAMO GROSSE GRANE IN VISTA!
CHE RAZZA DI CAMBIAMENTO! IL CIELO ERA COSÌ LIMPIDO ORA È POCO!...


"È OPERA DI GIOVE, HOLDING DEGLI ELEMENTI, OPERATORE AI NEMBI CHE TRA BREVE SCATENERÀ TORRENTI D'ENERGIA SULLA TERRA!..."


CRÉPITE CRÉPITE
CRÉPITE CRÉPITE


GRONDE! TONNE! FOLGORE!
SCHAZAM
È GIOVE PLUVIO!
VIRA, ORZA, STRAMBA!


COMANDANTE! LA VELA S'E' FESSA!
VRAAP!
LA NAVE VA ALLA DERIVA!


AMMAINATE! TUTTI AI REMI!
LO STRETTO DI CITERA NON E' LONTANO, LO DOBBIAMO RAGGIUNGERE A-TUT-TI-I-CO-STI!


AVANTI, ANCHE TU AI REMI, OMERO! NIENTE R.A.M. QUI DA NOI!
AGLI ORDINI, ULISSE! LASCIA SOLO CHE METTA AL SICURO QUESTO PREZIOSO MANOSCRITTO SOTTO LA CANOTTIERA... NON VOGLIO VEDERE QUESTE PAGINE, MIA SOLA MONETA CONVERTIBILE, SPARPAGLIARSI AL VENTO! TZK!


BEN DIECI VOLTE ULISSE CREDE D'ATTRACCARE A CITERA, MA DIECI VOLTE GLI ELEMENTI COALIZZATI LO RESPINGONO!...
INUTILE OSTINARSI, CITERA ADDIO!

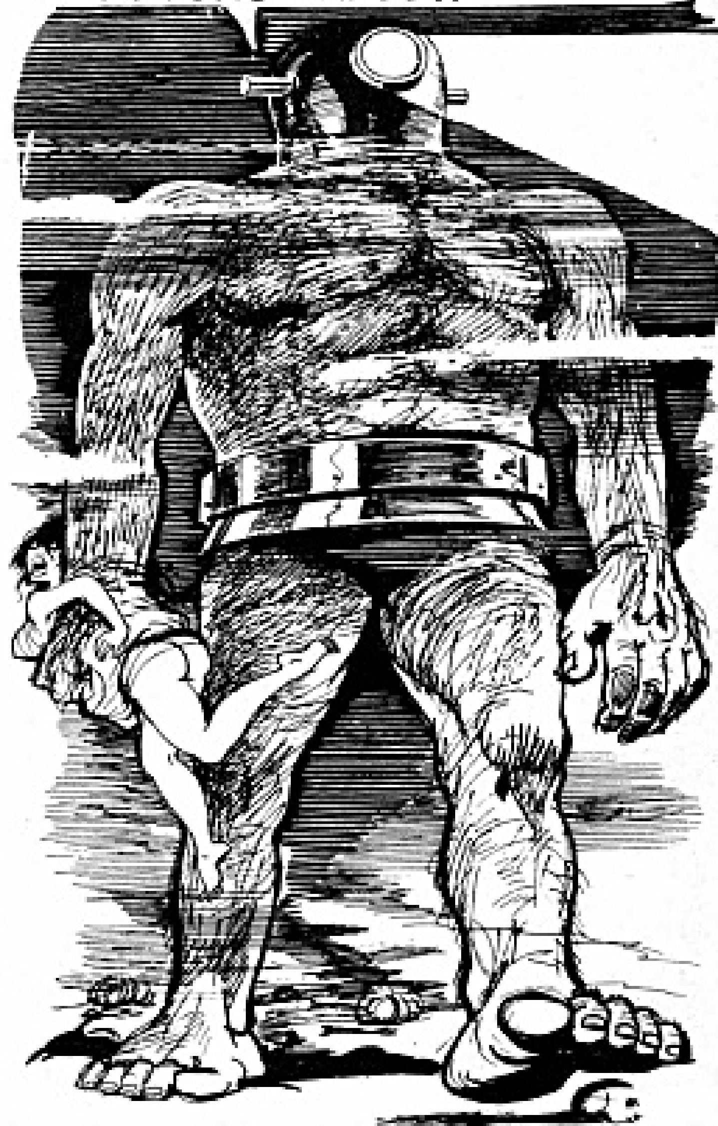

DOPO LUNGHE ORE, FINALMENTE, LA FURIA DEI FLUTTI COMINCIA A PLACARSI, IL CIELO SCHIARISCE...


BAH, IL PEGGIO E' PASSATO!
CHE GLI DEI TI STIANO A SENTIRE! ... QUESTO SCHIFOSO VENTO DEL NORD CI STA SPINGENDO VERSO IL MARE D'OCCIDENTE!...

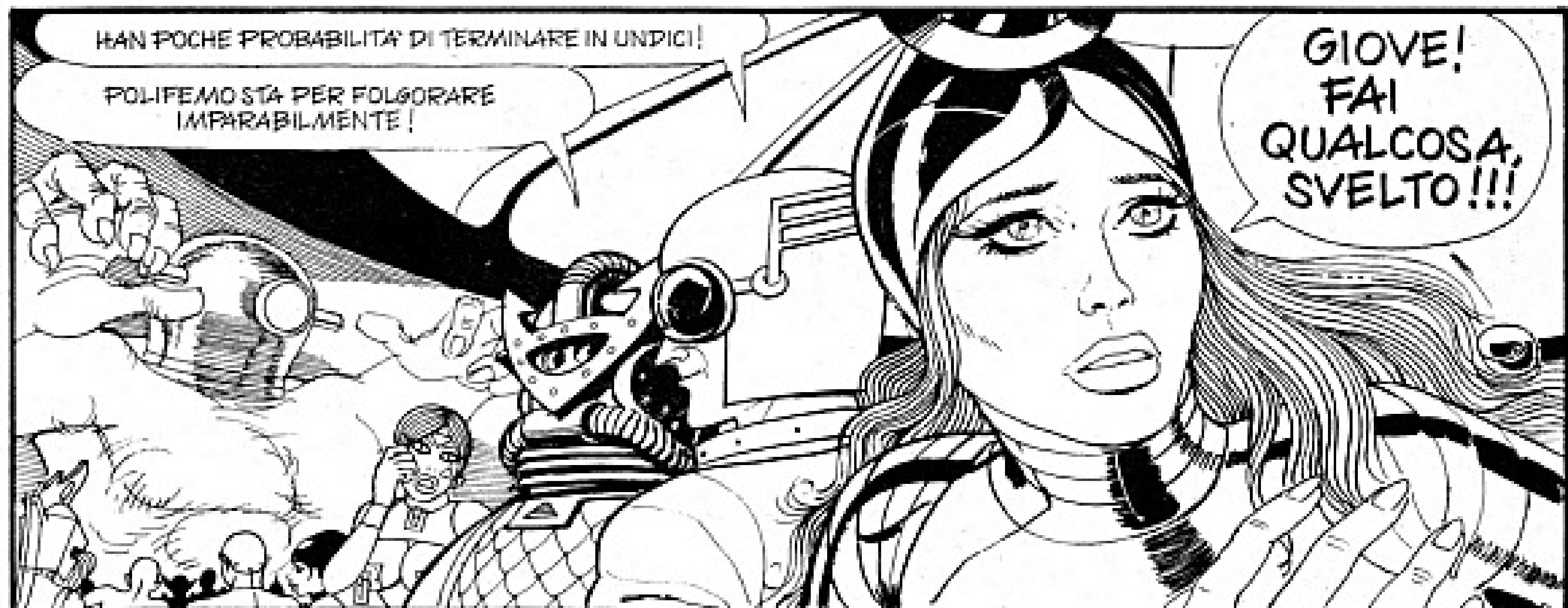

IL MARE D'OCCIDENTE? EHI, MA NON E' QUELLO CHE CHIAMANO IL MARE DEL TERRORE?
SI... SI DICE ANCHE "QUELLI CHE VI SI SONO AVVENTURATI, MAI NE SONO RITORNATI"!..

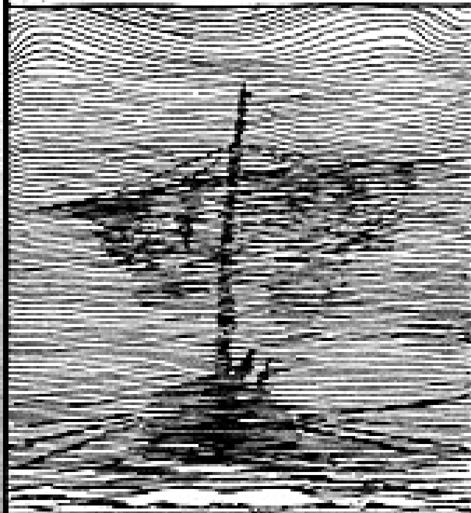

GIOVE! NON DIMENTICAR LA TUA PROMESSA! NON LASCIARLI PENETRARE NEL MONDO PROIBITO DI NOTTE!
MICA ANDRANNO LONTANI, HE' HE'... ADESSO VANNO A SBATTERE CONTRO LA SENTINELLA!

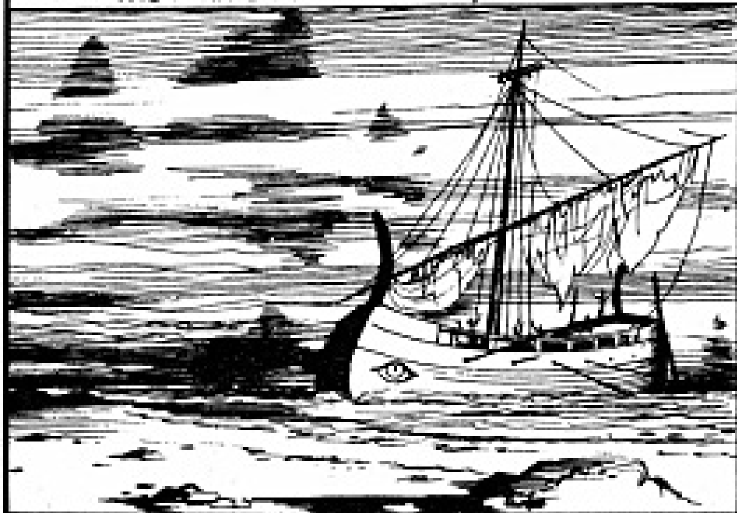

OLTRE I LUOGHI ABITATI DAGLI UOMINI, AI CONFINI DEL MONDO PROIBITO DI NOTTE, SI ERGE UN ISOLOTTO ABITATO DA UNA GIGANTESCA CREATURA DI PELUCHE, LA SENTINELLA ...


MI-CHIAMO-POLIFEMO-IL-MIO DONNO-POSEIDONE-MI-HA-CREATO-PER-PROIBIRE-AI-MORTALI COMUNI-LO-ACCESSO-ALLE-CORSIE MISTERIOSE-RISERVATE-AGLI-DEI E-AI-LORO-MEZZI.


"UN MOSTRO? UNA MACCHINA? MAH...NESSUNO PUO' SOSTENERE IL LAMPO DEL SUO SGUARDO. QUANTI MARINARI, QUANTI COMANDANTI... ACCECATI DAL RAGGIO DEL SUO UNICO OCCHIO SONO ANDATI A SCHIANTARSI CONTRO I TEMIBILI FARAGLIONI CHE CIRCONDANO L'ISOLA MALEDETTA? MAH... E' QUESTA LA SORTE RISERVATA A ULISSE E AI SUOI SFORTUNATI COMPAGNI?"


HAN POCHE PROBABILITA' DI TERMINARE IN UNDICI!
POLIFEMO STA PER FOLGORARE IMPARABILMENTE!
GIOVE! FAI QUALCOSA, SVELTO!!!


"GIOVE ALLORA PRODUCE UNA NEBBIA, MA UNA NEBBIA COSI' SPESSA CHE L'OCCHIO LUMINESCENTE DEL CICLOPE NON RIESCE A PENETRARNE LE FITTE MAGLIE..."


"IL VASCELLO D'ULISSE RIESCE A RIMEDIARE ALLA MEGLIO E A PORTARE IN PORTO UN INCONTRO GIA' COMPROMESSO. CHIUNQUE ALTRO AVREBBE CAPITOLATO, MA ULISSE E' UNA VECCHIA VOLPE E FORSE L'ARBITRO SOMMO L'HA UN POCO AIUTATO, NO?"


LA NEBBIA COMINCIA AD ANDARSENE... QUATTRO UOMINI DI PUNTA CON ME! ANDIAMO A PROVARE IL TERRENO. GLI ALTRI RESTINO QUI BEN ARROCCATI IN ATTESA DEL NOSTRO RITORNO.


"IL MANIPOLO, CON CAPITAN ULISSE ALLA TESTA, SI STA AVVIANDO VERSO IL CUORE DELL'ISOLA..."
ASPETTATEMI! VENGO ANCH'IO! MI SGRANCHISCO LE GAMBE IN UN UTILE LAVORO DI SPOLA... E POI, SONO UN CORRISPONDENTE, IO!


PECORE E MONTONI... C'E' QUALCHE STANZIAMENTO SUBURBANO QUI!
GUARDATE LASSU'. NON E' FORSE L'ENTRATA D'UNA CAVERNA?


E' UNA CAVERNA, ESATTO... E ANCHE ABITATA.
IL TIPO CHE CI VIVE DEVE ESSERE UN GRAN MANGIATORE! CHE RAZZA DI CACIOTTE! QUASI QUASI QUASI MI FACCIO UN TASSELLO!


GUARDA CHE STRANO ARNESE! A COSA SERVIRA'?
NON SO... MA... SENTITE ... CHE RUMORE FUORI...


PUMPF PUMPF PUMPF PUMPF PUM
MA SIAMO MATTI?
UHM, QUI GLI AVVENIMENTI PRECIPITANO! OCCULTIAMOCI!


OH! PER GIOVE!...
UN ... UN GIGANTE!
SUL VOLTO... UN OCCHIO... UN OCCHIO SOLO CHE BRILLA NELL'OSCURITA'!


"LA PRESTANTE SENTINELLA, CHE NON PARE AVER PERCEPITO LA PRESENZA DEGLI UMANI, AVANZA A GRANDI FALCATE VERSO L'APPARECCHIO MISTERIOSO INCASTRATO NELLA PARETE DELLA GROTTA..."


CHE FA QUELLO? UN RONZIO... UN ALONE DI LUCE TUTT'INTORNO... OH FIGLI! OHI, IL BAGLIORE DIVENTA INSOSTENIBILE!
STREGONERIA: GAMBE, RAGAZZI!


UN ATTIMO: SFUMA L'ALONE E IL GIGANTE S'ALLONTANA DALLA MACCHINA...
ORA SI PORTA AL CENTRO...


SFOLGORA... IL LEGNO RIMBOMBA SINISTRAMENTE, PRENDE FUOCO!!
E UN MOSTRO, E' UN'IRADIDDIO!





FINE DELLA PROGRAMMAZIONE...

CLAP!

... PIU' RAPIDA DEL PREVISTO. ULISSE E I SUOI VENGONO PRESI IN VELOCITA' E INESORABILMENTE INFILATI IN CONTRO-PIEDE...



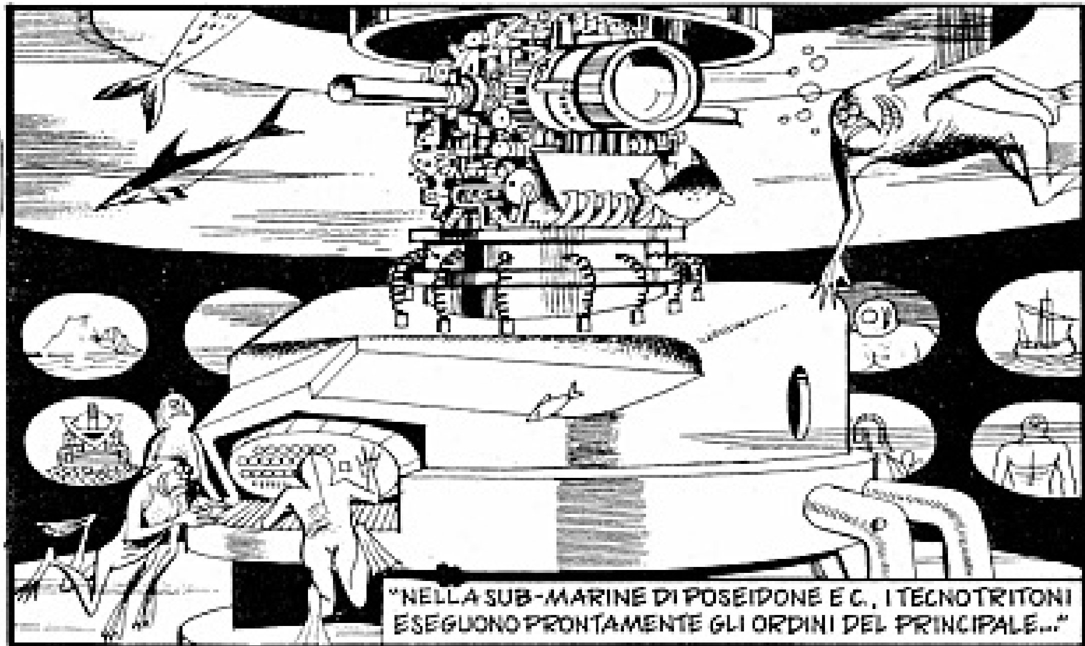

MI-CHIAMO-POLIFEMO-E-NESSUN-MORTALE-PUO'-SOPPRAVVIRE-AL-MIO-SGUARDO...
GIOVE! HAI PROMESSO! NIENTE CRISI DI CREDIBILITA! ULISSE NON DEVE MORIRE!


PERSONALMENTE NON HO NULLA IN CONTRARIO, CARA ATENA. MA E' PROPRIETA' DI POSEIDONE, QUELLO E SPETTA A LUI INTERVENIRE MASSICCIAMENTE.
OH, PER ME, CI STAREI ANCHE, O GIOVE POTENTE! MA NON POSSO: POLIFEMO E' CONDIZIONATO IN MODO IRREVERSIBILE A STERMINARE TUTTI GLI UMANI CHE PASSANO NEL SUO RAGGIO D'AZIONE!
TU MENTI!

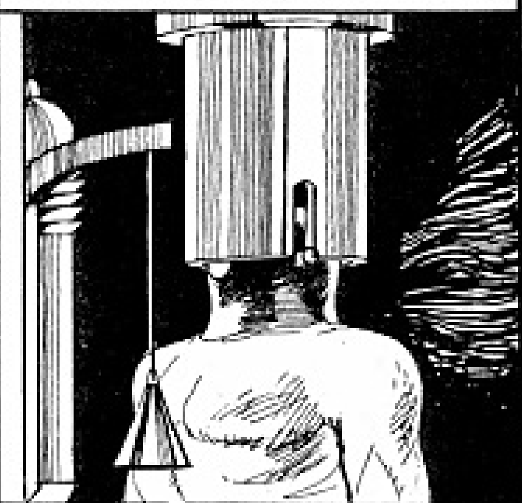

TUTTI SANNO CHE SEI IN GRADO D'AGIRE SUI CIRCUITI DELLA MEMORIA DI POLIFEMO SENZA PREGIUDICARNE IL CONDIZIONAMENTO!
VUOI CHE LO FACCIA, GIOVE?
SI', MA ADESSO SBRIGATI A SALVARE ULISSE PERCHE' SIAMO QUASI FUORI TEMPO MASSIMO!


NON E' GIA' SCADUTO IL TEMPO?...
FONDONO I NOSTRI SCUDI... PENETRA IMPLACABILMENTE LA LUCE ACCECANTE... AHIME'! MAI PIU' RIVEDREMO LE PATRIE SPONDE! E NEPPURE PENELOPE...
ALMENO, E' UNA FINE, LA NOSTRA, PIUTTOSTO LUMINOSA! PERO' NON MI SAREBBE SPIACIUTO AGGIUNGERE QUALCHE ALTRO CAPITOLO AL ROMANZO...


"UN PO' RECALCITRANTE, POSEIDONE ENTRA IN CONTATTO CON I TECNICI DELLA SUB-MARINE CO..."
OPERATORI: NEUTRALIZZAZIONE IMMEDIATA DELLA SENTINELLA MEDIANTE APPELLO E POSIZIONE D'ATTENTI!


"NELLA SUB-MARINE DI POSEIDONE E C., I TECNOTRITONI ESEGUONO PRONTAMENTE GLI ORDINI DEL PRINCIPALE..."


"APPARENTE VOLUBILITA' DEL MOSTRO..."
OH, QUESTA POI... QUESTA POI!
SAREMO MICA GIA' MORTI PER CASO?
MA GUARDA CHE TIPO!


"CHIAMATO ALL'APPELLO, POLIFEMO DISCIPLINATAMENTE MORMORA "OBBEDISCO" E ABBANDONA LE VITTIME IGNARE LASCIANDO CHE UNO STRANO CILINDRO GLI INGHIOTTA LA TESTA..."


SOPPRIMETE NELLA MEMORIA GLI ULTIMI DATI PROGRAMMATI ... DALL'ARRIVO DEI TERRESTRI. QUINDI, IN STATO DI ANIMAZIONE SOSPESA.


E COSI' UN GIORNO SI DIRA' CHE POSEIDONE HA MOLLATO DAVANTI AL DESIDERIO DI GIOVE E AL CAPRICCIO DI ATENA. BAH, CHE I VOSTRI COCCOLI SCAPPINO IN FRETTA E FURIA PERCHE' L'INTERRUZIONE DEI CIRCUITI POLIFEMICI NON SARA' ETERNA!..

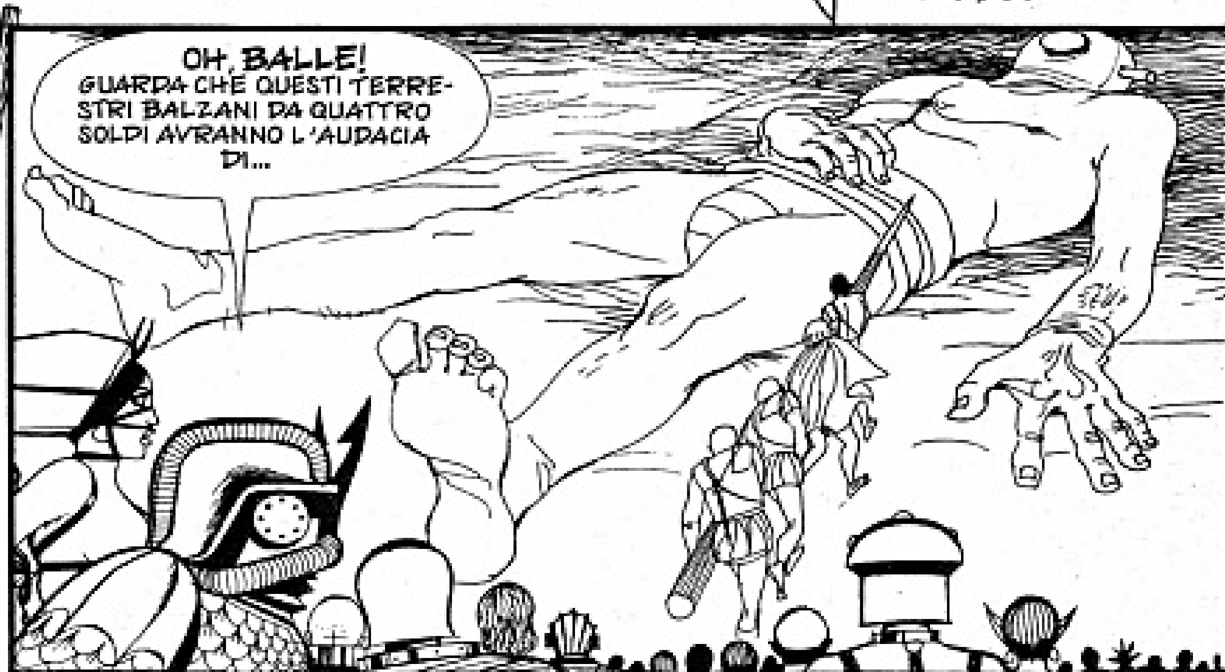

OH, ECCOLO QUA DI NUOVO! GIOVANOTTI, ELABORATE LE VOSTRE TECNICHE PERSONALI DI GUERRIGLIA!
EH, NON E' MICA FACILE!! QUESTA VOLTA CI CONTESTA GLOBALMENTE, CI CONTESTA!!


...MA POLIFEMO S'ALLONTANA "LENTO PEDE"...
SIAMO FORSE ENTITA' TRASCURABILI NOIALTRI?


OH, CHE STRANO CONTESTO! SEMBRA APPISOLATO... SOLO UN TENUE LUCORE GLI SORTE DAL MONOCOLO...
E ALLORA? VIA, GAMBE, FIGLIOLI! GAMBE!
GIUSTO! QUELLO SI PUO' SVEGLIARE IN UN BATTITO D'ALE!


NO, MIEI PRODI! PROFITTANDO DELLA SITUAZIONE: LO DEMOLIREMO!
NO, ULISSE, DOBBIAMO COLMARE UN BEL GAP TECNOLOGICO... OSSIA SBLOCCARE L'USCITA DELLA CAVERNA. SE NON LO FA QUESTO COLOSSO, CHI LO FARA' MAI? NOI, SIA PURE UNITARI? HA-HA-HA!


CIO' HA QUALCHE BASE DI VERITA'. MA COME SI PUOTE LASCIARLO IN VITA? HAI TU OBLIATO LA SFIDA DEI SUOI OCCHI ASSASSINI?
EH, EH... "L'ACCECATORE ACCECATO"... TI DICE NULLA? DAI UN OCCHIATA A QUEL GRAN LAPIS LAGGIU', EH EH!

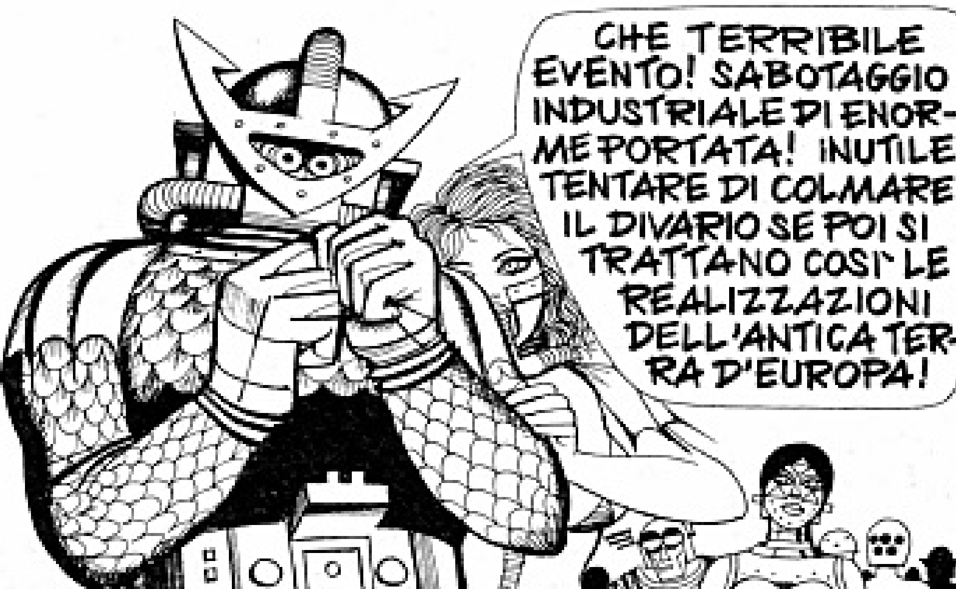

OH, BALLE! GUARDA CHE QUESTI TERRESTRI BALZANI DA QUATTRO SOLDI AVRANNO L'AUDACIA DI...


CINQUE... QUATTRO... TRE... DUE... UNO...


FIRE!
KLIGHT!
"IL LAPIS IRROMPE NEL DISPOSITIVO ELETTRONICO OCULARE DI POLIFEMO E RIMEDIA AL GAP..."


"AHINOI! PRIMA DI DISINTEGRARSI, IL DISPOSITIVO MORTALE DEL CICLOPE HA COLPITO QUELLO DEI MORTALI CON LE IDEE PIU' CHIARE!"
OBNUBILATO! SONO OBNUBILATO!


CIECO! ORA SON FINALMENTE IL CANTORE CIECO! MI SARA' PIU' FACILE TROVARE UN EDITORE!...
"OCCHIO PER OCCHIO, GIUSTIZIA E' STATA FATTA, QUESTO SI'... LEX, MAGARI, SED DURA LEX... OCCORRE UNA RIFORMA."


CHE TERRIBILE EVENTO! SABOTAGGIO INDUSTRIALE DI ENORME PORTATA! INUTILE TENTARE DI COLMARE IL DIVARIO SE POI SI TRATTANO COSI' LE REALIZZAZIONI DELL'ANTICA TERRA D'EUROPA!

RA-A-A-A-LE
COGNE! CHOC! ÉBRANLE!

"S'ALZA POSSENTE UNA PROTESTA NON-VIOLENTA CONTRO L'USO SOFFERTO D'UN' INIQUA VIOLENZA. GIA' SI SENTE RUGGIR L'INVOCAZIONE A PIU' CRUENTA E GLOBALE REPRESSIONE."





















FINE 1° EPISODIO

il poema di ALTERLINUS



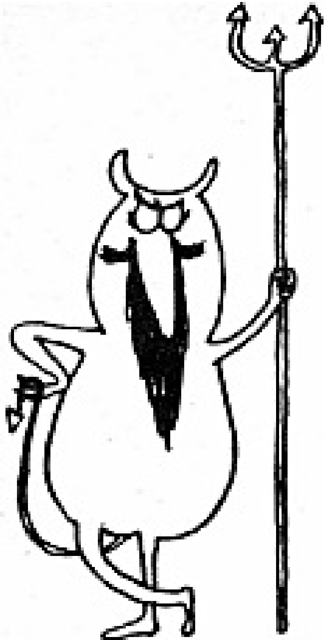


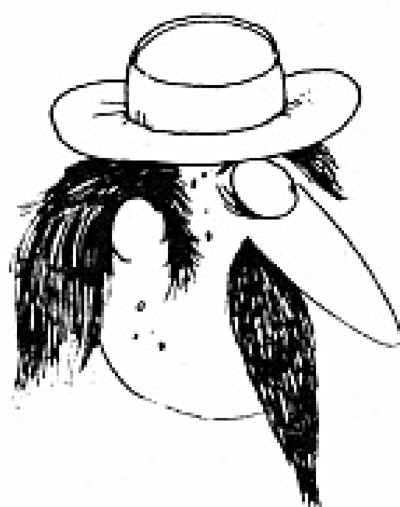
FAUSTO

di Goethe e Estanislao Del Campo

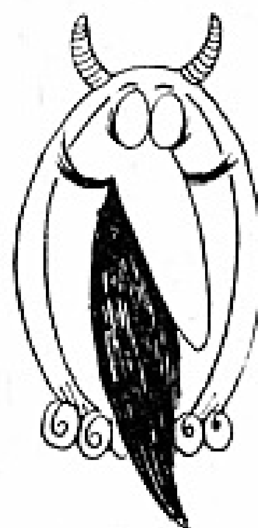
illustrato da Oski

a cura di Alberto Ongaro





DON LAGUNA



EL DIABLO



FAUSTO

Payador in spagnolo, o meglio in argentino, vuol dire giullare gaucesco, trovatore che improvvisa strofe amorose o satiriche al suono della chitarra, poeta contadino che rallegra con la sua presenza le serate nei ranchos della pampa o negli accampamenti gauchos e canta accanto ai fuochi e in mezzo ai muggiti delle mandrie.

Il payador non è, generalmente, un professionista, un uomo che si serve del proprio talento per guadagnar danaro, uno show-man che gira per la pampa dando spettacoli, ma è un dilettante, un gaucho qualsiasi forse più disinibito e dotato degli altri, un uomo che si diverte a far versi per il solo gusto di far versi e che ha come unico compenso gli applausi le risate o la commozione degli amici.

Il payador non scrive, generalmente, i versi che compone ma li improvvisa di volta in volta li dimentica e se ritorna su un tema lo sviluppa in modi sempre diversi perché la payada — così si chiama la poesia che il payador produce — deve essere fluida mutevole disarticolata e fresca, deve avere insomma qualità che può conservare soltanto se continua a muoversi in una dimensione orale. Difficile dire quando il costume della payada sia cominciato. Forse è cominciato quando i primi gruppi di gauchos si trovarono da soli nella pampa al calar del sole senza altro di meglio da fare che parlare tra di loro e raccontarsi delle storie.

E' certo comunque che questo costume, nato nella pampa, si è progressivamente avvicinato alle città, è entrato nelle strade e nelle piazze, nei quartieri poveri e nei quartieri ricchi, è salito nelle case private, è diventato un costume nazionale così intimamente legato alla vita argentina che anche adesso nelle campagne come a Buenos Aires a Tucuman a Rosario o a Santa Fé anonimi quanto straordinari payadores continuano a improvvisare le loro strofe al suono della chitarra.

Un accenno ai payadores è d'obbligo per chi debba presentare il *Fausto* di Estanislao Del Campo. Perché è proprio sugli schemi della payada che Estanislao Del Campo, poeta a tempo perso ufficiale dell'esercito argentino deputato e alto funzionario del governo, ha creato questo piccolo gioiello della poesia gaucesca secondo soltanto all'immortale *Martin Fierro* di José Hernandez.

Che cos'è il *Fausto* di Estanislao Del Campo conosciuto anche come *Fausto Criollo* ? Vale la pena di raccontare la storia.

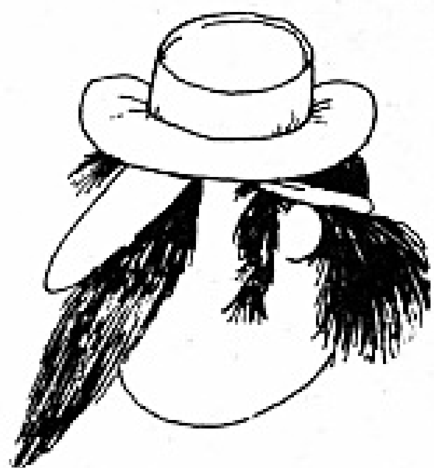
La sera del 24 agosto 1866 il teatro Colon rappresenta, per la prima volta a Buenos Aires, il *Faust* di Gounod su un libretto ricavato dal poema di Goethe.

La parte di Faust è affidata a Luis Lelmi, uno dei grandi tenori dell'epoca, quella di Margherita al soprano Carolina Briol di cui, secondo i pettegolezzi del tempo, Lelmi è follemente innamorato.

L'arrivo del *Faust* a Buenos Aires ha un richiamo immenso in tutta l'Argentina. Attorno al teatro Colon sono ferme centinaia di eleganti carrozze, altre ne continuano ad arrivare: gli esponenti della migliore società della capitale non possono mancare alla première come non possono mancare gli aristocratici o i ricchi







MARGARITA EL CAPITAN ANASTASIO EL POLLO

proprietari di terreno di Rosario Cordoba o Santa Fé partiti dalle rispettive città qualche giorno prima. Signore splendidamente vestite accompagnate da inappuntabili caballeros salgono la gradinata che conduce all'ingresso principale del teatro, gli ingressi secondari sono assediati da un pubblico più popolare che lotta strepitando per guadagnarsi un posto in loggione.

Tra il pubblico elegante c'è anche un giovane ufficiale, aitante ironico con il viso butterato dal vaiolo. E' proprietario di una piccola tipografia della capitale, è già noto per aver scritto il testo di un paio di canzoni, ma soprattutto per le sue straordinarie qualità di payador, di improvvisare versi. Si chiama Estanislao Del Campo. L'ufficiale segue il *Faust* attentamente: lo colpisce non soltanto lo spettacolo, ma anche quella mescolanza di finzione e realtà fornita dalla passione, vera, del tenore che impersona Faust per la soprano che impersona Margherita: una storia d'amore dentro una storia d'amore, uno spettacolo dentro uno spettacolo.

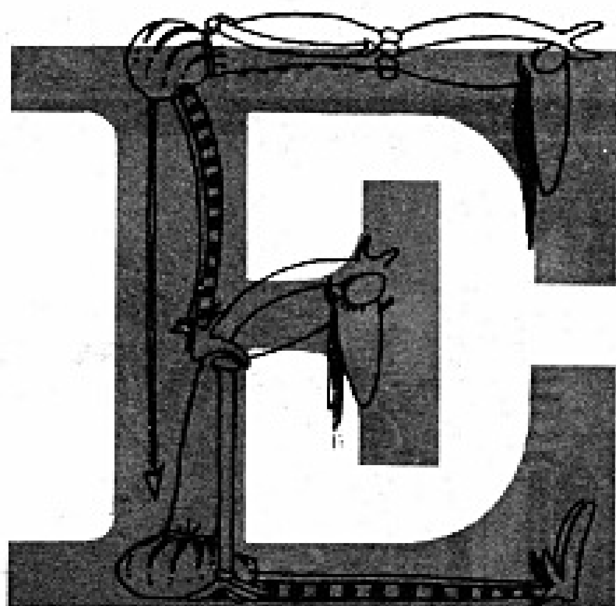
Gli viene un'idea. Perché non mescolare ancora di più le carte della finzione e della realtà? Ad esempio: che cosa potrebbe diventare il *Faust* di Goethe e di Gounod se fosse visto dagli occhi di un gaucho? Che cosa potrebbe diventare la storia di Faust Margherita e Mefistofele se fosse raccontata da un gaucho e con il linguaggio tipico dei gauchos?

All'uscita del Colon Estanislao Del Campo incontra un amico, Ricardo Gutierrez, anche lui poeta e payador. Gli parla della sua idea e Gutierrez, entusiasta, lo invita a realizzarla al più presto. Del Campo si mette al lavoro e, affidandosi alla sua vena estemporanea, butta giù in cinque giorni il suo *Fausto* : *non più la* storia dello scienziato innamorato che vende l'anima al diavolo per conquistare l'amore di Margherita, ma la storia del gaucho Anastasio El Pollo che, assistendo al *Faust* di Goethe e di Gounod, lo prende sul serio, confonde la finzione con la realtà, scambia gli effetti teatrali per diavolerie e poi ne parla, sgomento attonito ancora fuori di sé per quanto ha visto, con l'amico don Laguna, un altro gaucho incontrato per caso sulle rive del Rio de la Plata.

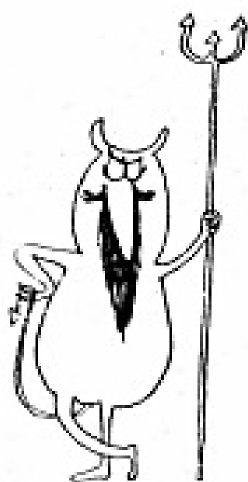
Il risultato è un poema comico epico romantico di freschezza irresistibile, per niente irrigidito dalla parola scritta, ma spontaneo e leggero come le payadas improvvisate accanto ai fuochi degli acampamenti. Un poema che fu pubblicato per la prima volta il 30 settembre del 1866 sul *Correo del Domingo* e che successivamente Del Campo ripubblicò in libretto cavato ai feriti della guerra del Paraguay. A a sue spese con l'intenzione di destinare il ripiù di cento anni di distanza il *Faust* di Estanislao Del Campo non ha perso nulla della sua freschezza. Piace a Jorge Luis Borges così come era piaciuto all'autore del *Martin Fierro* José Hernandez che, quando Del Campo morì nel 1880 non ancora cinquantenne, volle pronunciare il discorso funebre. E piace anche a Oski, il grande disegnatore argentino, che illustra questa edizione del *Fausto* con commozione e ironia.

Alberto Ongaro





ra su un cavallo rabicano
Tutto nervi e color cotto
Che veniva avanti al trotto
Seduto come un sultano
Un paesano del Bragao
Chiamato Laguna
Un ragazzo figlio di una
Come non c'è uguale
Capace di portare il suo animale
Con un salto fino alla luna.

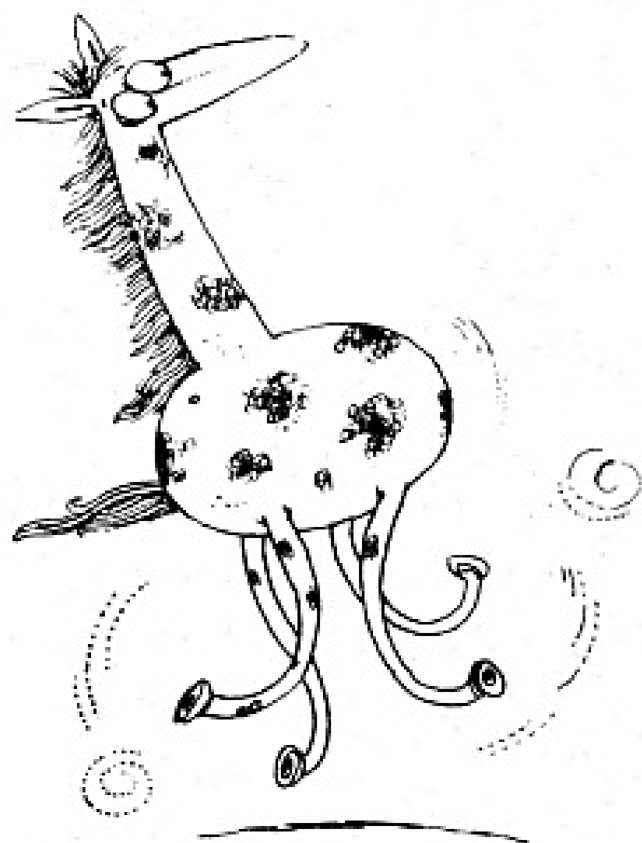


Ahi, Madonna, il gaucho
Pareva legato al cavallone
Che quantunque fosse uno stallone
Alle redini cedeva
Così che pareva
Tutto buono e pimpante
Come se avesse in groppa
Una ragazza elegante
Ahi Cristo! averne otto
Di quei cavalli tutto nervi e color cotto

Siccome venivano avanti come ballando
Tutti e due nervosi e ardenti
Al gaucho e al cavallo tintinnavano gli argenti;
Perché d'argento erano la cavezza
Il pettorale gli speroni e i finimenti;
Un insieme di ricchezza e di lusso;
Ma sì: erano d'argento anche le palle
Per cacciar lo struzzo.

Insomma, continua la mia storiella
Laguna al fiume arrivò
Sulla riva di fango saltò
E cominciò a smontare la sella
Il cavallo scuoteva le orecchie
E tirava il fiato contento
Quando si vide un cappello
Portato dal vento
Alzarsi da un mucchio di panni
Raccolti attorno a un alberello

Si voltò e disse il paesano
'« Zafiro » che roba è questa?'
E gli accarezzò la testa
Con il palmo della mano
Il cavallo rispose con un nitrito sovrano:
Vedeva un altro paesano
Che usciva dall'acqua al trotto
In groppa a un biondo rabicano
Bello come il suo mantello color cotto

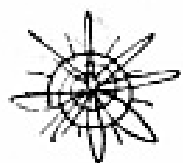


Quando, nevoso, nitrì
Girò la testa Laguna
Un grido lanciò: « Ahi figlio di una
Non è questo il Pollo? »
Pollo no,
Quel tempo è ormai lontano
(Rispose l'altro paesano)
Ormai sono un vecchio gallo
Senza gli artigli di una volta
Cui ogni piccola fortuna è stata tolta

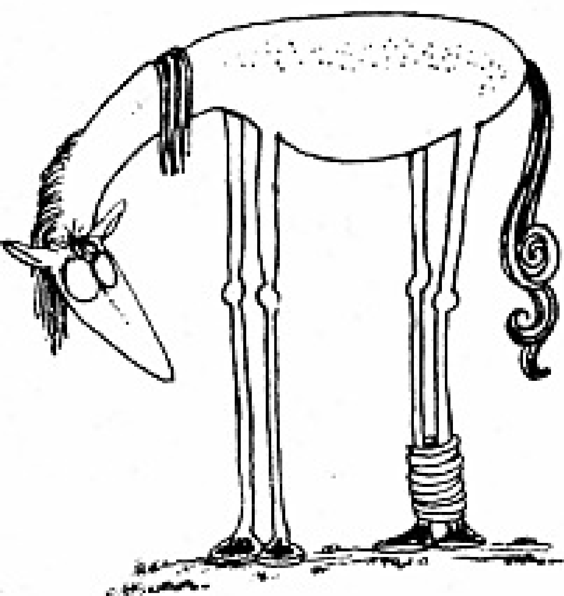
Smontò il Pollo
E diede a Laguna un tale abbraccio
Che sembravano presi dallo stesso laccio.
Quando si sciolsero, piangevano
E il cavallo del primo paesano
Si grattava un'orecchia sulla
Criniera del biondo rabicano



Ecco, metta a terra la sua roba,
Si sieda don Laguna
E mi aspetti un momentino,
Mentre lego il rabicano
Si faccia una sigaretta a mano,
Se il vizio non ha scordato
Lì nella sacca c'è coltello, carta e del trinciato



— Bene, amico, con molto gusto...
— Non vuole legare il suo cavallo?
— Lo lasci accanto al mio
Che sta fermo come un arbusto.
Una volta andando per provviste,
Mio cognato svenne;
Tre giorni dopo rinvenne.
Era ancora tutto scosso,
Ma creda amico,
Il cavallo non si era mosso.



— Ma andiamo gaucho impostore!
Sa che non mi aspettavo
Che raccontasse una balla
Di un simile tenore?
Immagino che il suo stallone
Sia così bene addestrato
Che se invece di svenuto
Fosse morto suo cognato,
Fino alla fine del mondo
Sul posto lo avrebbe aspettato.

— Senti senti le cose che va a pensare!
Il Pollo non sbaglia un colpo quando ha voglia!
— Ma si capisce!
O pensava che non mangiassi la foglia?

Si rende conto?
— Ma certo, certamente!
È stato un gioco innocente,
Non è il caso di arrabbiarsi.
— Ma no. Le domando solamente
Che cosa sta facendo da queste parti?



— Sarà quasi una settimana
Che sono sceso in città
Per pura necessità
Di recuperare da un gringo della grana.
Ma il tipo la tira per le lunghe,
Cambia argomento,
Soldi non ce n'è,
Torni in un altro momento!
Oggi quasi gli schiaccio il muso
Come a un topo di fogna
A quel gringo intruso
Imbroglione e carogna.

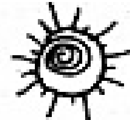
— Con la faccenda della guerra
Scarseggiano i baiocchi.
— Moriremo con i pidocchi
Noi paesani di questa terra.

Io vivo nella sierra
In completa scarsità...
— E io mi trovo così a corto
Che a volte mi pare di puzzare a morto.
— E io stesso mi sono impegnato al Monte di Pietà



— Ahi che pianti figlio di una...
Questo è un vizio, fratello,
Lei ha l'aria di essere il vitello
Della vacca della fortuna.
Non pianga, don Laguna, non si lamenti
Che non lo castighi Dio:
Basta confrontare i suoi con i miei finimenti
Per capire che il più disgraziato sono io.

— Ahi, che impertinenza
Questo Pollo, madonna mia!
Ma se è pura apparenza, porcheria!
— Ahi, certo! Sempre bugiardo!
— Li ho vinti a un giocatore d'azzardo
Che battermi a tutti i costi voleva.
Macché: prima gli vinsi le redini e la cavezza,
Poi con un gioco che era una bellezza
Gli portai via anche quello che non aveva.





E sa che cosa diceva, in fede mia,
Quando si vedeva rovinato?
Quel tale che mi ha fregato
Lo ha fatto con qualche stregoneria!
Figurarsi! Come se fra il diavolo e io...
— Zitto, amico, in nome di Dio!
Non sa che l'altra notte proprio il Demonio ho visto?
— Madonna, Gesucristo!
— Su veloce,
Si faccia il segno della croce.

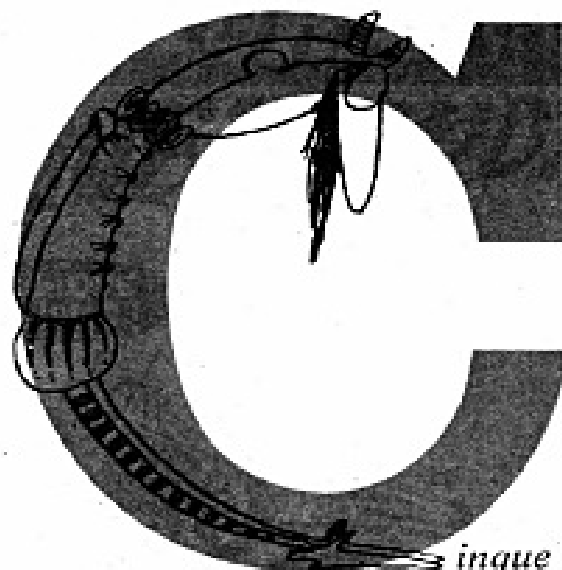


— Ah, questo no,
Con queste cose non mi metto;
Ma non importa, son qui che aspetto
Che mi racconti come andò
Che proprio il Maligno incontrò
Santo Sacramento,
Al solo pensarci mi spavento.
— Bene, ma aspetti un momentino
Che prima voglio bere un bicchierino.

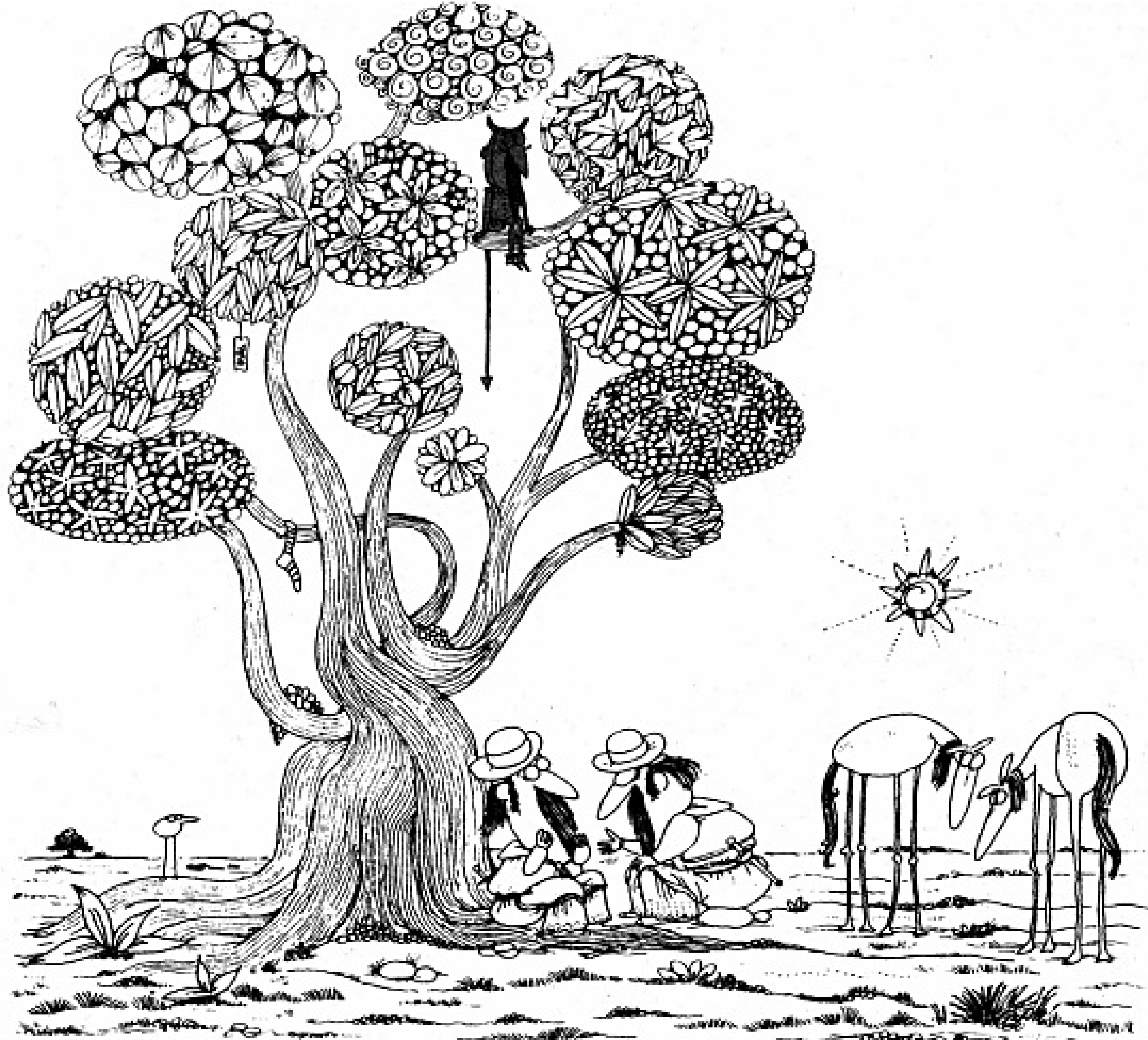
— Il Pollo si alzò
Verso il suo cavallo camminò
Mentre Laguna sul suo montava
E nell'acqua del fiume lo bagnava
Dentro e fuori, fuori e dentro
E quando tornò don Laguna alla riva
Trovò il Pollo che una bottiglia apriva.

— Si metta comodo, compare, qui per terra
Perché il racconto che sto per farle
Può essere più lungo di una guerra.
Lasci andare il cavallo accanto al mio
Così senza cavezza.
Vede, stanno assieme che è una bellezza.

— Ecco le due bestie appaiate...
— Beva un sorso di questo liquorino
Io ho già dato dieci sorsate.
— Un po' pochino
Per un gaucho della sua mole
Capace di bere quel che vuole.
— Lo facevo una volta...
— Su racconti che la curiosità è molta.



inque o sei giorni or son
All'inizio delle ore scure
Vidi una fila di vetture
Davanti al teatro Colon.



Il pubblico nella corsia
Come bestiame ammucchiato
Spingeva disperato
Per arrivare alla biglietteria.

Sudando fino a dannarmi
E a colpi di spalla e di piedi
Trovai certi rimedi
Che al fine riuscii ad avvicinarmi.

Comperato che ebbi il biglietto
Mi voltai indietro a guardare:
Mio Dio, quella gente faceva l'effetto
Di una tempesta sul mare.

Era a causa di una tal dei tali
Che di colpo si era ammalata...
— Ma se così stretta è la staccionata
Perché ci mettono tanti animali?

— Vedrà compagno: finalmente
Con un calcio di qua, di là uno spintone
Uscii da tutta quella gente
Conciato come un cialtrone

I miei stivali nuovi sembravano
Scarpe di un vecchio straccione;
La frangia del pantalone
Filo per filo mi strapparono.

E per colmo, cognato,
Di tutta questa avventura,
Il pugnale dalla cintura
Qualcuno mi aveva fregato.

— Fu un gringo sicuramente,
Un gringo è stato sicuro.
— E io che non mi sono accorto di niente!
Avrei sbattuto la testa contro il muro!

— Stanco e tutto sconvolto
Per la perdita del pugnale
Entrai con il viso stravolto
E cominciai a salire le scale.

Arrivai in cima finalmente
Ansimando come un bestione
In un posto chiamato loggione
Che è il posto dove si stiva la gente



Sto cercando il mio posto a sedere.
Quando si sentono degli squilli di tromba
Venire da una specie di tomba
Il cui fondo non posso vedere.

Mi ero appena seduto
Che di colpo, come per incanto,
Si apre una specie di manto,
Una gran tenda di velluto

Poi dietro quel telone
Un dottore comparve,
Un tale che, mi parve,
Fosse chiamato Fausto, un dottorone.

— Dottore, dice? Un colonnello,
Un ufficiale con tanto di frustino.
Lo conosco bene quell'argentino
Perché ho servito nel suo drappello.

— Anch'io l'ho frequentato,
Ma il poveraccio se ne è andato all'altro mondo
Dopo aver girato come un vagabondo
Su un cavallo che gli ho regalato.

Lo lasci lì, quello che sta nel cielo;
È un altro il Fausto che io dico,
Ci possono essere, amico,
Due cavalli dello stesso pelo.

— Non ho visto gaucho più seccatore,
Fastidioso e figlio di una...
— Mi lasci bere, don Laguna,
Due sorsi di liquore...

Insomma come le stavo dicendo
Il dottore si presentò
E subito si lamentò
Di quel che andava soffrendo.



Disse che non poteva evitarlo:
Con tutta la scienza che aveva studiato
Lui di una bionda si era innamorato
Ma la bionda si rifiutava di amarlo.

Insomma le faceva la corte
Dal momento in cui spuntava l'aurora
Fino a notte e a ogni ora
Dietro di lei piangeva forte.

La mattina, tutta elegante,
Andava a mungere in stalla
Lui le teneva la cavalla
Ma lei restava scostante

Stanco di soffrire
Stanco di umiliarsi
Voleva avvelenarsi
Perché preferiva morire.

L'uomo bestemmiò
Tirò per terra il cappello
E subito dopo fece un appello:
Il diavolo in persona chiamò

Non lo avesse mai chiamato!
Vedesse che orrore, fratello!
Puzzando come uno zolfanello
Sull'istante comparve il Dannato!

— Si segna? Ha ragione;
lo stesso ho fatto io.
— Ma perché non sparò, in nome di Dio?!
— Non so rispondere a questa questione.

Vedesse il Demonio! Unghie da leone,
Secco, una sciabola lunga così,
Cappello con piume e, ma sì,
Una barba da caprone.

Calze fino al ginocchio
Una pozzanghera per ogni occhio
Quanto ai due sopraccigli
Erano due archi vermigli

« Ecco, rispondo al suo invito,
Ecco, son suo servitore »,
Disse il Demonio al dottore
Che era rimasto intontito.



(FAUSTO-1)

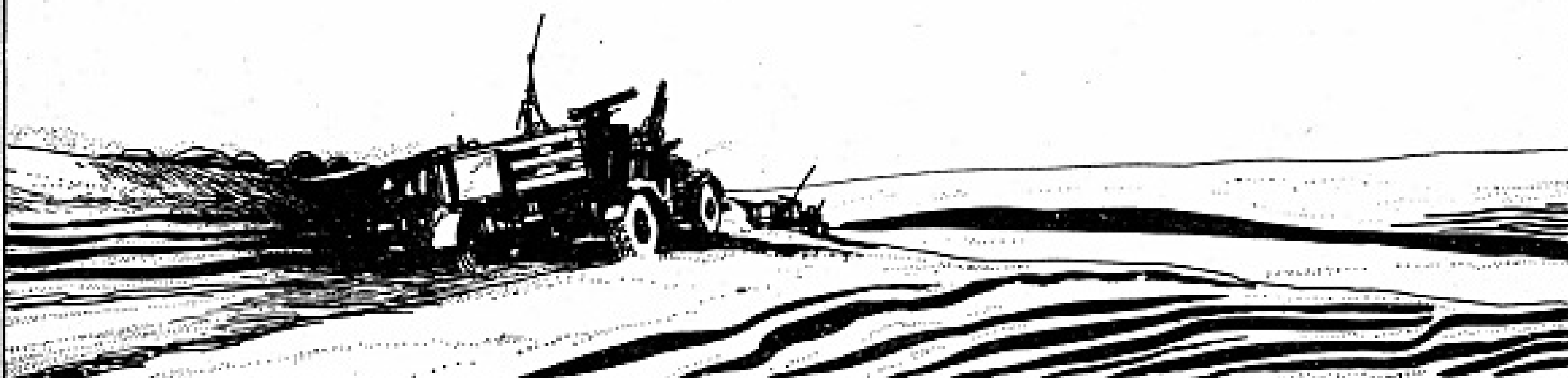
Tratto dall'edizione popolare illustrata pubblicata da Eudeba Editorial Universitaria de Buenos Aires - 1963

Gli scorpioni del deserto 1

di Hugo Pratt



DIO SOLO SA ESATTAMENTE QUANDO LA CLASSE MEDIA BRITANNICA COMINCIO' AD INNAMORARSI DEL DESERTO, MA SOLO IO E POCHI ALTRI SAPPIAMO DI SICURO QUANDO TERMINO'. I "POCHI ALTRI" SONO GLI UOMINI DEL "LONG RANGE DESERT GROUP" (SCORPIONI DEL DESERTO), QUELL'ARISTOCRAZIA DI COMBATTENTI, DI CORSARI DEL DESERTO, CHE SI SONO CONQUISTATI ANCHE LA STIMA DEL NEMICO. NE SONO RIMASTI POCHI. HO QUI DAVANTI UNA LORO FOTO E TRA TANTI VOLTI DURI E SERI CE N'E' UNO SORRIDENTE, QUELLO SONO IO, S. KACURIOS, IL GRECO VENEZIANO CHE AGLI SCORPIONI DEL DESERTO DIEDE TUTTO E DAGLI SCORPIONI DEL DESERTO RICEVETTE TUTTO, ANCHE LA SCARICA CHE CHIUSE LA BUIA E MIA TRAVAGLIATA VITA. L'ULTIMA PAGINA DEL DIARIO DI GUERRA NON E' FIRMATA SOLO PERCHE' ANCHE SE DOVEVO FARLO, NON CI SONO RIUSCITO. IN OGNI MODO I FATTI AVVENNERO PIU' O MENO COSI'.









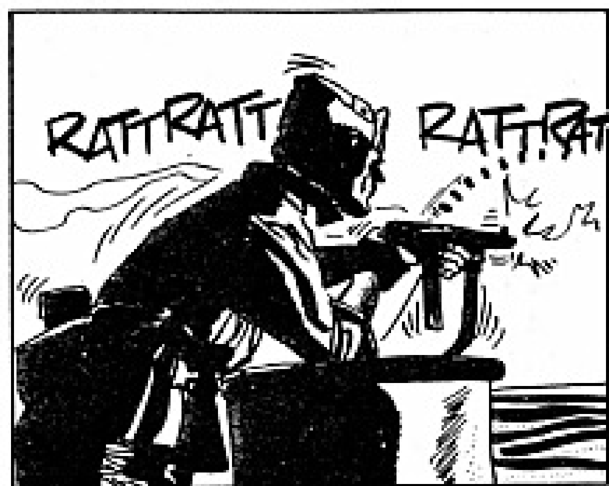
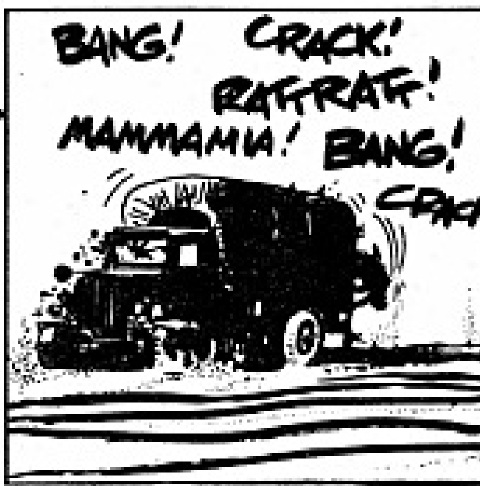

IO NON CREDO CHE L'ITALIA ABBIA INTENZIONE DI ATTACCARE WADI HALFA. LO DOVREBBE FARE, MA GRAZIANI PREFERISCE STARSENE VICINO AL MARE...
SI, ORA NON FARMI RIDERE! NON VORRAI DIRMI CHE AL COMANDO SUPERIORE NON CI AVRANNO PENSATO...

LO SAPREMO PRESTO. CON LA POSTA CI SARANNO ANCHE DEGLI ORDINI IN PROPOSITO... MA CON I CERVELLONI CHE CI SONO NELLE ALTE SFERE DUBITO CHE UNA COSA COSÌ CHIARA E SEMPLICE VENGA PRESA IN GIUSTA CONSIDERAZIONE.

IL "CAMION" STAVA ARRIVANDO AL POSTO DI BLOCCO IMPROVVISATO DALLE CAMIONETTE. IL TENENTE E IL SERGENTE ERANO I SOLI IN VISTA MENTRE I LORO UOMINI SE NE STAVANO SDRAIATI TRA LE DUNE.

BENE...CI SIAMO. SPERIAMO CHE TUTTO FUNZIONI BENE... E CHE CON LA POSTA CI SIANO BUONE NOTIZIE ANCHE PER NOI!
DI SOLITO CI SONO DUE CARABINIERI LIBICI CON IL SERGENTE ITALIANO.

COME VA?...TRAVERSATA TRANQUILLA? CE L'HAI I DOCUMENTI?
I DOCUMENTI?! MA, SIGNOR TENENTE, VI PORTIAMO LA POSTA...

CRACK!

RATTRATT
RATTRAT

BANG!
CRACK!
RATTRATT!
MAMMAMIA!
BANG!
CRACK!


CRACK!



BANG!






HANNO BECCATO ANGELO.
HMMM!... NON MI METTERÒ CERTO A PIANGERE...


EHI, VENITE FUORI EROI... SONO TUTTI MORTI!


NE SEI PROPRIO SICURO, MAGGIORE? NON VORREI CHE UNO DI QUEI BASTARDI MI BUCASSE L'INVOLUCRO.


SARÀ MEGLIO ASSICURARCENE, EH, MAGGIORE?


EHI, KOINSKI, COSA VUOI FARE?...


RATTRATT!
RATTRATT!
RATTRATT!


ECCO ORA VA MEGLIO!


AVEVI PROPRIO RAGIONE, KORD. SONO TUTTI MORTI!


COSA TI SUCCEDE? NON VORRAI MICA FARMI PAURA, VERO?
C'È MANCATO POCO CHE COLPISSI ANCHE ME CIADRONE.

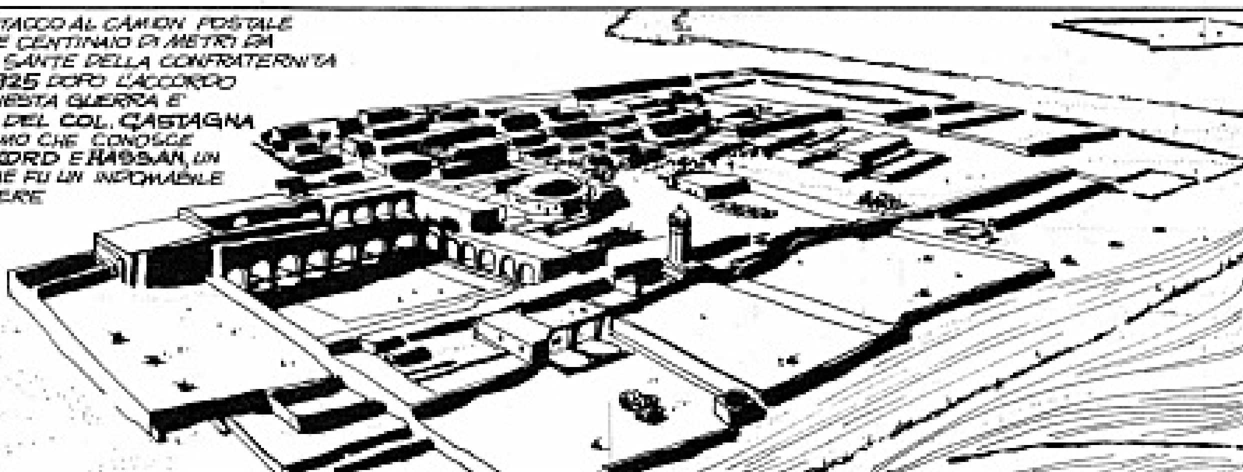

EHI, VOI DUE... PERCHE' NON ANDATE A FAR PIPI' CONTROVENTO... COSI' VI RINFRESCATE UN PO'!!!


AVANTI, ANDIAMO A PRENDERE LA POSTA.
VA BENE, LONDON... MANDIAMO TUTTO AL CAIRO, D'ACCORDO KORD?
CHE BUFFONE!


PRESTO... QUALCUNO CERCHI LA CASSETTA DEI SOLDI!


ECCO QUI. SARA' MEGLIO CHE ANDIAMO ORA.
PORTATE LE CAMIONETTE!


E' STATO FACILE... PECCATO PER ANGELO!
BAH! LUI LE SUE SODDISFAZIONI LE HA AVUTE... NO?
CI SARANNO LE NOTIZIE CHE ASPETTAVANO AL COMANDO?
PUO' DARSI... MA NON ABBIAMO CERTO IL TEMPO DI METTERCI A LEGGERE TUTTA LA POSTA!
IO, PER CONTO MIO, NON VEDO L'ORA DI FAR VISITA A TAHIA CARIOCA!
SENTITE CHE MENTALITA'!


27 SETTEMBRE 1940. DOPO L'ATTACCO AL CAMION POSTALE ITALIANO CI FERMIAMO A QUALCHE CENTINAIO DI METRI DA GIARABUB, UNA DELLE LOCALITA' SANTE DELLA CONFRATERNITA DEI SENUSSI. E' ITALIANA DAL 1925 DOPO L'ACCORDO CON L'EGITTO. DALL'INIZIO DI QUESTA GUERRA E' RIMASTA SALDAMENTE IN MANO DEL COL. CASTAGNA CHE PER QUANTO NE SO E' UN UOMO CHE CONOSCE IL SUO MESTIERE. HO MANDATO KORD E HASSAN, UN NIPOTE DI OMAR EL MUCHTAR, CHE FU UN INDOMABILE NEMICO DELL'ITALIA, A PRENDERE CONTATTI CON I NOSTRI INFORMATORI NELL'OASI.
MAGG. B. LONDON


MI SEMBRA CHE LA PORTA EST... QUELLA CHE GUARDA VERSO SIWA SIA LA PIU' FREQUENTATA. CI CONVIENE PASSARE DI LA'!
NON FORZIAMO TROPPO LA MANO. GLI ITALIANI SONO IMPREVEDIBILI. SE C'E' UN VENETO LO PUOI INGANNARE FACILMENTE. SE C'E' UN NAPOLETANO VORRA' SAPERE CON CHE FEMMINA HAI PASSATO LA NOTTE...


...SE C'E' UN TORINESE SARA' PUNTIGLIOSO SU TUTTO... SE GENOVESE DOVRAI SOLAMENTE PARLARE MALE DELLA BOCCIOFILA FRANCESE E ANDRA' BENONE. INSOMMA, SARA' MEGLIO PASSARE DOVE CI SONO MENO SENTINELLE.


DIMMI UN POCO, KORD... COME MAI CONOSCI COSI' BENE GLI ITALIANI?
MIO PADRE E MIA MADRE FANNO PARTE DI QUELLA SCHIERA DI STRANIERI CHE AMA VENEZIA. E IO CI SONO NATO E VISSUTO FINO A QUANDO ANDAI IN INGHILTERRA PER ENTRARE NELLA SCUOLA MILITARE DI SANDHURST!


PIUTTOSTO TU, HASSAN, PERCHÉ TI TROVI IMMISCHIATO IN QUESTA GUERRA?
IO SONO UN MERCENARIO, KORD. LO FACCIO PER I SOLDI... E GLI INGLESI MI PAGANO MOLTO DI PIÙ DEGLI ITALIANI.


SAI, KORD, LA CONFRATERNITA SENUSSITA, PER IL FATTO CHE SONO NIPOTE DI OMAR EL MUCHTAR... HA LEGATO IL MIO DESTINO AL SUO NOME. E HA SBAGLIATO! IO SONO UN UOMO CON DEI VIZI COSTOSI E FARE IL CAPO SPIRITUALE DELLA SENUSSIA NON MI CONVIENE. CON IL DENARO INGLESE E IL BOTTINO CHE ACCUMULEREMO POTRÒ VIVERE COME MI PIACERÀ E DOVE VORRÒ!


I'NSH'ILLAH!... SE ALLAH ONNIPOTENTE E MISERICORDIOSO SARÀ D'ACCORDO...
KORD, MALEDETTO INFEDELE... STAI PUR SICURO CHE FARÒ IN MODO CHE ALLAH SIA DALLA MIA PARTE!


È ORA DI MUOVERCI, HASSAN, CHE DIO CE LA MANDI BUONA!
PERCHÉ NON DOVREBBE? LA VOSTRA PROPAGANDA NON DICE CHE STIAMO COMBATTENDO DALLA PARTE GIUSTA?


EHI, SENTINELLA!... TUTTO IN ORDINE DA QUESTA PARTE?
MA... CHI SIETE?


COME CHI SONO? MA È POSSIBILE CHE CI SIA SEMPRE QUALCHE CAPONE CHE ANCORA NON MI CONOSCE? SONO IL TENENTE CORDARA... COME MAI NON HAI IL SOTTOGOLA?
MA, IO... SIGNOR TENENTE, NON...


MA IO, MA IO, MA IO! SEMBRI UN SOLDATO DELL'ESERCITO DI "FRANCISCHIELLO". FARÒ RAPPORTO, PERDIO! COME TI CHIAMI?
FRANCISCHIELLO, SIGNOR TENENTE!


MI STAI PRENDENDO IN GIRO?
MA COME, SIGNOR TENENTE? NON MI PERMETTEREI MAI!


NON LA PASSERAI LISCIA. QUANTO È VERO CHE MI CHIAMO CORDARA QUI LE COSE CAMBIERANNO! CI VUOLE ETICA... DISCIPLINA... FARÒ RAPPORTO, PERDIO!


KORD, AMICO MIO, TU HAI SBAGLIATO PROFESSIONE. IL TEATRO DOVEVA ESSERE LA TUA META. SEI UN ATTORE SUPERBO.
NON SO COME SIA ACCADUTO, MA IMPROVVISAMENTE MI SONO RICORDATO DI QUALCUNO, A MILANO, IN ITALIA, CHE DIVIDEVA IL MONDO IN SERVI DELLA GLEBA E IN UNA ÉLITE, DI POCHI PRIVILEGIATI, CHE DOVEVA PASSARE IL GIORNO IN UN "GAZEBO" NEL "GIARDINO BOTANICO" DI BUDAPEST, VOLTANDO LE PAGINE DELLA MUSICA SUONATA AL PIANO DA UNA GRAZIOSA AMICA PER L'ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI NEMECSEK DEI "RAGAZZI DELLA VIA PAAL"...


COSÌ HO PENSATO CHE SE AVESSI PRESO A PRESTITO UNO QUALSIASI DEI SUOI ATTEGGIAMENTI DI INSOFFERENZA, DI FRONTE A CHI CONSIDERA UN INFERIORE... DOVEVA FUNZIONARE!
FANTASTICO, SE VADO A MILANO QUEL TIPO NON ME LO VOGLIO PERDERE.


ALLORA, TUO ZIO È RIMASTO IN CONTATTO CON EL IDRIS, AL CAIRO, ED È LUI CHE CI INFORMA SUGLI SPOSTAMENTI ITALIANI AL FRONTE?
SÌ! LA VECCHIA VOLPE! PRIMA DI STABILIRCI IN EGITTO VENIVANO SPESSO QUI DA LUI... HA UNA FIGLIA MOLTO CARINA, MIA CUGINA... E ANCHE UN FIGLIO, MA MENO INTERESSANTE!


È QUI?
SÌ, SE LE INFORMAZIONI DI QUALCHE SETTIMANA FA SONO ANCORA VALIDE...


COSA TI CONDUCE A QUESTA CASA, SOLDATO?
SONO TALMENTE CAMBIATO CHE I MIEI STESSI PARENTI MI SCAMBIANO PER QUALCHE BEDUINO PIDOCCHIOSO? SONO HASSAN BENI MUCHTAR!


HASSAN? CHE ALLAH SIA LODATO! ENTRA, CUGINO...
QUESTO È KORD, UN AMICO... DEVI ESSERE MIA CUGINA SULEMH, SUPPONGO...


COME SEI CRESCIUTA! SONO PASSATI TANTI ANNI DAL NOSTRO ULTIMO INCONTRO, ERAVAMO BAMBINI... COME STA MIO ZIO?


OH, BENE... BENE... SEMPRE A LEGGERE I SUOI POETI PREFERITI... SU, VENITE CON ME...
GRAZIE.


IL PADRONE DI CASA È MOLTO INVECCHIATO... DA QUANDO MIO FRATELLO CI HA LASCIATO, MI OCCUPO IO DI TUTTO NON MOSTRARTI TROPPO SORPRESO...
COME? MIO CUGINO NON ABITA PIÙ QUI?


PADRE, UNA GRANDE GIOIA: IL FIGLIO DI VOSTRO FRATELLO È TORNATO FRA NOI...
CHE ALLAH SIA BENEDETTO PER AVER PERMESSO QUESTO INCONTRO, CARO ZIO!


HASSAN... HASSAN BENI MUCHTAR? SEI PROPRIO TU? PER LA BARBA DEL PROFETA, NON CREDO ALLE MIE ORECCHIE! DEL RESTO SONO DIVENTATO QUASI SORDO...
SONO PROPRIO IO, ZIO!


NON VORRAI INGANNARE UN VECCHIO, VERO NIPOTE? I MIEI OCCHI SONO COSÌ STANCHI... TI RICONOSCO APPENA... EH SÌ, SEI TU, SEI TU...


STO CHIACCHIERANDO COME UNA VECCHIA GAZZA! SARETE STANCHI... E AVRETE FAME! PARLEREMO PIÙ TARDI... SÌ, SÌ... PIÙ TARDI...



UNA SOLA DOMANDA, CARO NIPOTE: TUO PADRE, IL MIO AMATO FRATELLO, STA BENE?
SÌ...



STA ORGANIZZANDO UN GRUPPO DI LIBICI CHE, INSIEME AGLI INGLESI, COMBATTERANNO PER CACCIARE GLI ITALIANI DALLA LIBIA. IO FACCIO PARTE DI UN COMMANDO BRITANNICO. SONO QUI PER PRENDERE INFORMAZIONI E RACCOGLIERE VOLONTARI PER MIO PADRE!



AH SÌ... CAPISCO... MA...
PADRE, I NOSTRI OSPITI DEVONO RIPOSARSI... LI ACCOMPAGNO ALLE LORO STANZE.



TE L'AVEVO DETTO, HASSAN, MIO PADRE È MOLTO INVECCHIATO... QUESTA GUERRA E L'ASSENZA DI MIO FRATELLO L'HANNO SCONVOLTO...
DOV'È ADESSO TUO FRATELLO?



L'HANNO TRASFERITO DA QUALCHE PARTE IN ITALIA. LO TENGONO IN OSTAGGIO PERCHÉ MIO PADRE E I SUOI SE NE STIANO TRANQUILLI... BEH... VI LASCIO... BUONASERA...
BUONANOTTE, SULEMH...



PIUTTOSTO STRANA TUA CUGINA, HASSAN. SE N'È ANDATA COSÌ BRUSCAMENTE...



SÌ, ME LA RICORDAVO DIVERSA... VA BE' CHE CON TUTTI QUEI PALUDAMENTI NON SI CAPISCE GRANCHÉ DEL SUO ASPETTO...
HA SEMPRE AVUTO QUELLA VOCE STRANAMENTE SOFFOCATA?



NON STARCI A PENSARE TROPPO. AVRAI OCCASIONE DI RIVEDERE SULEMH. PER IL MOMENTO LA COSA SICURA MOMENTO L'UNICA COSA SICURA È CHE QUI NON OTTERREMO NÉ INFORMAZIONI, NÉ VOLONTARI PER MIO PADRE...



STAI FARNETICANDO. E POI, TI SEMBRA IL MOMENTO DI FUMARE?



QUESTA PORCHERIA TI ANNEBBIA IL CERVELLO! SEI PROPRIO SUONATO, CON QUEL POCO TEMPO CHE ABBIAMO A DISPOSIZIONE...



NON FARMI PIÙ UNO SCHERZO SIMILE, KORD! TE NE PENTIRESTI OGNI COSA A SUO TEMPO... CHIARO?
METTI VIA QUELL'ARNESE, STUPIDO BEDUINO! SEI GIÀ FUSO!


CI VUOLE ALTRO PER FARMI USCIRE DI CERVELLO. QUANDO SI TRATTA DEL MIO POPOLO CAPISCO PIU' IN FRETTA. NON CAVEREMO NIENTE DA MIO ZIO, KORD NON CI AIUTERA' HA LE MANI LEGATE!
ALLORA BATTIAMOCELA.


D'ACCORDO PIU' TARDI, QUANDO CI SARANNO IN GIRO MENO MILITARI.
DOPO TUTTO HAI RAGIONE MI SENTO SEMPRE MENO TRANQUILLO IN QUESTO POSTO...


I PRESENTIMENTI DEL TUO AMICO, KORD SONO GIUSTI! CON IL PREMIO CHE MI DARANNO GLI ITALIANI PER LA VOSTRA CATTURA, SARO' RICCA E PER DI PIU' AVRO' ELIMINATO IL FUTURO CAPO SPIRITUALE DEI SENUSSI!...


TUO PADRE E IL MIO SONO MOLTO VECCHI. ALLA TUA MORTE CI SARO' SOLO IO A NEGOZIARE CON I VINCITORI DI QUESTA GUERRA, CHIUNQUE ESSI SIANO!
CHE FOLLIA! PENSI SOLO PER UN ISTANTE CHE LA NOSTRA CONFRATERNITA LASCEREBBE PASSARE TUTTO CIO' SENZA VENDICARSI?


E CHI POTREBBE SOSPETTARMI? GLI ITALIANI TI FAREBBERO SCOMPARIRE CON DISCREZIONE E NOMINEREBBERO QUALCUN ALTRO AL TUO POSTO. ECCO TUTTO!


GLI ITALIANI NON VINCERANNO LA GUERRA, IMBECILLE. E GLI INGLESI PRIMA O POI TI RITROVERANNO!
MI FAI RIDERE! ...GLI INGLESI? ...PENSERANNO AI LORO INTERESSI. C'E' IL PETROLIO, HASSAN! IL PETROLIO LI COSTRINGERA' A TRATTARE CON IL NUOVO CAPO DEI SENUSSI...


E QUEL CAPO SARO' IO. AVANTI. IL COMANDO ITALIANO SARA' STUPITO DI VEDERVI.
TUA CUGINA E' PIU' VELENOSA DI UNO SCORPIONE, HASSAN. DOVRESTI PROPORLE DI ENTRARE NELLA NOSTRA SEZIONE SPECIALE.


HHHH!


CHE DISCORSI INTERESSANTI. SCUSATE L'INTERRUZIONE!



KOÏNSKY! COME DIAVOLO HAI FATTO AD ARRIVARE FIN QUI?
CI SI ARRANGIA. SUBITO DOPO LA VOSTRA PARTENZA, IL MAGGIORE HA RICEVUTO UN MESSAGGIO DAL CAIRO: BISOGNAVA RIENTRARE IMMEDIATAMENTE... ALLORA IO SONO VENUTO A CERCARVI. E DATO CHE HO SEMPRE PREFERITO ENTRARE DALLE FINESTRE INVECE CHE DALLE PORTE...



IL MESSAGGIO DICEVA CHE UN CERTO COLONNELLO ORDE WINGATE STA PREPARANDO UN ATTACCO IN SUDAN, CONTRO GLI ITALIANI, E IN ABISSINIA. LONDON HA FATTO APPENA IN TEMPO A PARTIRE CON GLI ALTRI... NOI ANDREMO A PIEDI FINO A SIWA... HEI! HASSAN! MI ASCOLTI?



MH ?




L'AVREI GIURATO!



RAGAZZI, VI PRESENTO MIO CUGINO ABU FIRAS... TRAVESTITO DA "CUGINA SULEMH". ADESSO CI SPIEGHERÀ IL MOTIVO DI QUESTA PANTOMIMA!



HASSAN! NON UCCIDERMI! E' MIO PADRE... E' D'ACCORDO CON GLI ITALIANI...
MALEDETTO BUGIARDO!



N-NO! TI GIURO! MIA SORELLA SULEMH SI RIFIUTAVA DI COLLABORARE... ALLORA L'HA MANDATA A TRIPOLI... E IO, MI SONO TRAVESTITO NEL CASO DI UNA VISITA COME LA TUA... TI ASPETTAVAMO!
COSA?



NON INVENTO NIENTE! C'E' QUALCUNO DELLA VOSTRA BASE DI SIWA CHE HA AVVERTITO IL QUARTIER GENERALE DI GIARABUB... SI SAPEVA CHE SARESTE VENUTI IN QUESTO SETTORE...



TI PREGO, CREDETEMI! VI DICO CHE SIETE STATI TRADITI... UNO DEGLI "SCORPIONI DEL DESERTO" E' UN INFORMATORE DEI VOSTRI NEMICI... E' MIO PADRE...



PARLI TROPPO, ABU! NON IMPARERAI MAI! FORZA, VOI ALTRI, GETTATE LE ARMI!



BANG!
BANG!
BANG!




SPIACENTE, HASSAN... C'EST LA GUERRE. PRIMA DI ESSERE TUO ZIO ERA UN TRADITORE...
SI... SI... LO SO...


MI SPIACE SOLTANTO, KORD, CHE TU L'ABBIA UCCISO SENZA AVERLO FATTO PARLARE. DOVEVA SAPERNE DI COSE INTERESSANTI.
SEI TROPPO IMPULSIVO, CARO MIO!


BEH, QUEL CHE È FATTO È FATTO. SAREBBE MEGLIO ANDARCENE DA QUI PRIMA CHE ARRIVI QUALCHE ALTRO SOLDATO, CON O SENZA UNIFORME...


HAI SEMPRE RAGIONE, KOINSKY BEH, SLOGGIAMO, NE HO ABBASTANZA DI TUTTA QUESTA BURIANA...

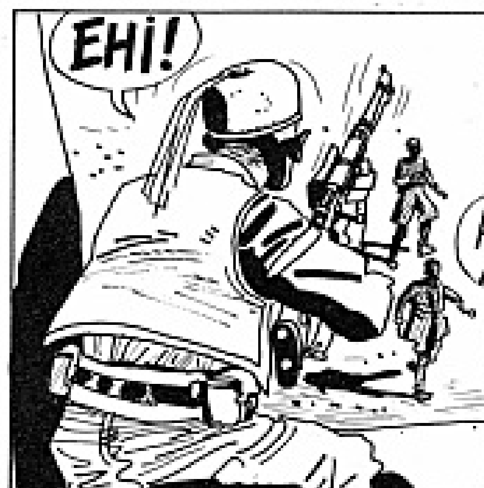

KORD E HASSAN, ANDATE AVANTI... IO MI OCCUPERÒ DEL CARO CUGINETTO...


DI QUA, "BELLA FANCIULLA"! ADESSO VIENI A FARE UNA BELLA PASSEGGIATA CON PAPÀ KOINSKY!


SEMBRA CHE CI SIA VIA LIBERA. DORMONO TUTTI...
NON FIDARTI! BASTEREBBE UNA SOLA SENTINELLA...

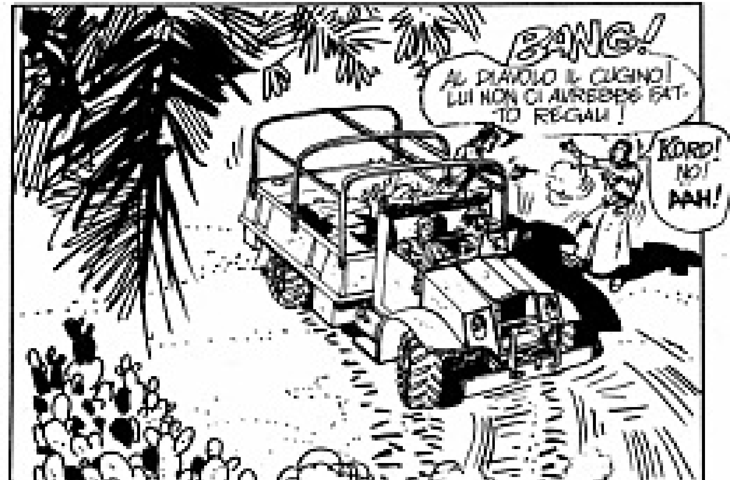

HEI! FANTASTICO!
C'È UNA CAMIONETTA LAGGIÙ VICINO ALLA PORTA... E NEANCHE UN CANE IN GIRO...


PIANO... SE QUEL TAXI HA IL SERBATOIO PIENO...


EHI!


ALLARME! ALLARME!
CRACK!


BANG!
PRESTO, IN MACCHINA! GUIDO IO! E NON DIMENTICATE IL CUGINO!

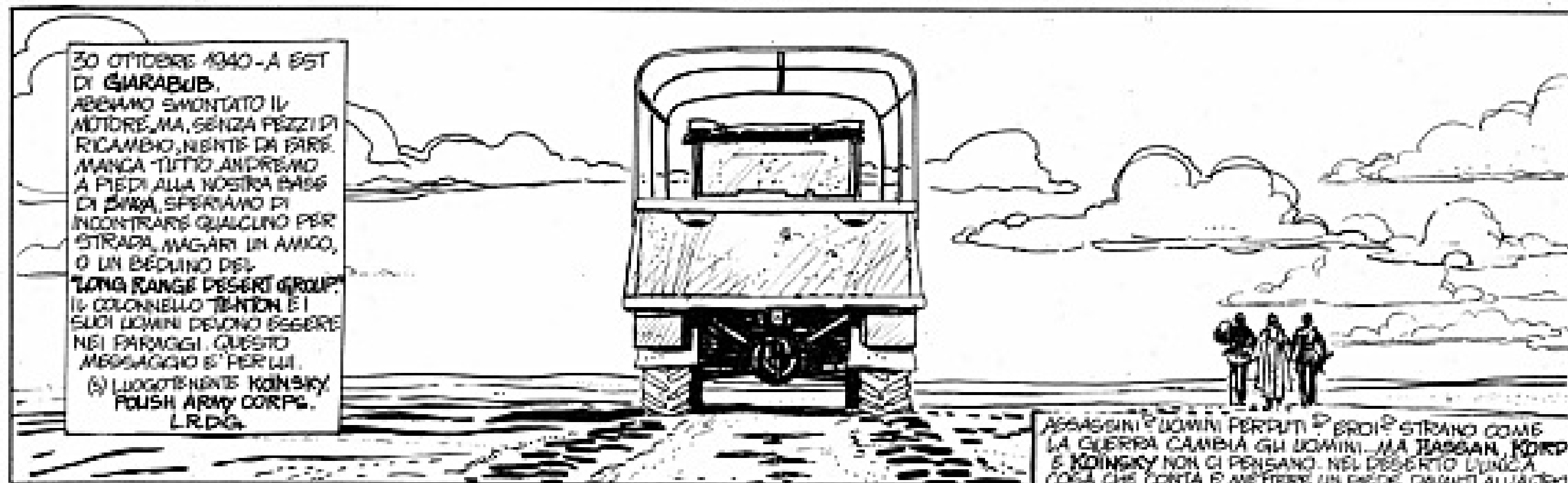

BANG!
AL DIAVOLO IL CUGINO! LUI NON CI AVREBBE FATTO REGALI!
KORD! NO! AAH!


SANTO CIELO, KORD! LA GUERRA TI HA DATO ALLA TESTA! SEI DIVENTATO UN MANIACO DELLA PISTOLA!


PRONTI VIA! ECCO GLI ITALIANI! NON È IL MOMENTO DI GINGILLARSI! DIAMOCI DENTRO!
FORZA, KOINSKY! SONO LE MIE ULTIME CARTUCCE!
BANG! BANG!
CRACK! CRACK! CRACK!


ADDIO, GIARABUB! NON TI RACCOMANDERÒ AI TURISTI!


DOPO QUALCHE ORA...
KOÏNSKY! COSA HAI FATTO A QUESTO MACININO? VIBRA TALMENTE CHE MI SI STACCANO I DENTI!
ABBIAMO FUSO LE BRONZINE RAGAZZI! DIAMOCI AL FOOTING!
RAMBLE! STUMP! STUNT! GRRR!
TAC! TAC! TAC! TAC! TAC!


30 OTTOBRE 1940 - A EST DI GIARABUB. ABBIAMO SMONTATO IL MOTORE, MA, SENZA PEZZI DI RICAMBIO, NIENTE DA FARE. MANCA TUTTO. ANDREMO A PIEDI ALLA NOSTRA BASE DI SIWA, SPERIAMO DI INCONTRARE QUALCUNO PER STRADA, MAGARI UN AMICO, O UN BEDUINO DEL "LONG RANGE DESERT GROUP". IL COLONNELLO TENTON E I SUOI UOMINI DEVONO ESSERE NEI PARAGGI. QUESTO MESSAGGIO È PER LUI.
(S) LUOGOTENENTE KOÏNSKY POLISH ARMY CORPS. L.R.D.G.
ASSASSINI? UOMINI PERDUTI? EROI? STRANO COME LA GUERRA CAMBIA GLI UOMINI. MA BASSAN, KORD E KOÏNSKY NON CI PENSANO. NEL DESERTO L'UNICA COSA CHE CONTA È METTERE UN PIEDE DAVANTI ALL'ALTRO...

CONTINUA

IL RACCONTO

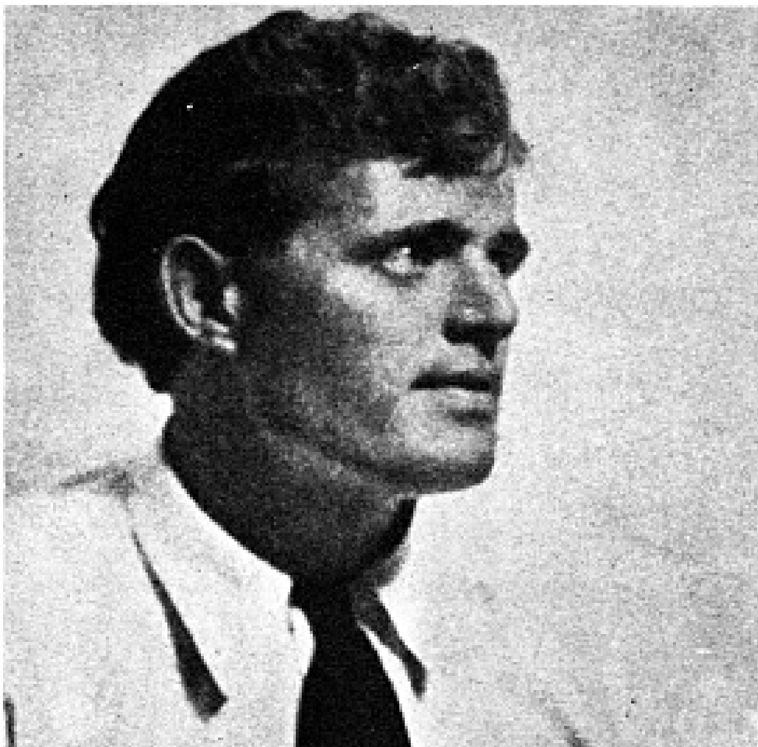
di alterlinus



FARSI un FUOCO

di Jack London

illustrato da Dino Battaglia



John Griffith, che sarebbe stato meglio conosciuto come Jack, nacque a San Francisco il 12 giugno 1876 dalla malata discendente di una benestante famiglia d'origini scozzesi e da un astrologo itinerante. Aveva otto mesi quando sua madre, Flora Wellmann, sposò John London, vedovo con prole e svariati mestieri. Nel 1899 a soli tredici anni Jack London conquistò una piccola imbarcazione con cui cominciò a battere la baia di San Francisco insieme con pescatori di frodo per far razzia di ostriche. La imbarcazione si chiamava Razzle Dazzle *e Jack London l'aveva strappata, unitamente al titolo un poco impegnativo di "Principe dei Pirati" e alla sedicenne pronta a tutto Mamie, al rivale French Frank. Fu questo l'inizio, con ubriacature e pestaggi straordinari nei bassifondi di San Francisco, di una vita inquieta. A sedici anni, poi, imbarcandosi come marinaio sulla* Sophie Sutherland *diretta in Corea, Giappone e Siberia per la caccia alle foche, Jack London inaugurò la serie dei suoi vagabondaggi. Intanto, però, leggeva molto. Prima o poi avrebbe inevitabilmente esordito come scrittore. Scrisse moltissimo sinché ci riuscì fisicamente. Il 12 novembre 1916, dimessosi dal partito socialista americano e finito praticamente in campo avverso, rovinato da alcoolici e narcotici, fu rinvenuto cadavere nella sua abitazione. Dal 1900 al 1920 Jack London fu l'autore americano probabilmente più letto negli Stati Uniti e senz'altro all'estero. I suoi romanzi offrivano un'immagine accesa e romantica della vita, anzi della lotta per la vita, nel nuovo mondo, e quest'immagine pareva fatta apposta per piacere ai lettori di qua e di là dell'oceano. La sua vita del resto risultava movimentata e temeraria come quella dei personaggi dei suoi romanzi. Anche l'approccio con la letteratura era stato avventuroso e avvincente come lui stesso ci ha narrato in* Martin Eden *(1909). Quanto alle idee, dato che si piccava di esporre idee oltre che fatti, non avevano magari molta profondità, in compenso erano sostenute con molto vigore. Darwinista e marxista, sostenitore accanito del determinismo sociale e biologico in voga allora, si lasciò affascinare un poco ciecamente dalla teoria del superuomo nietzschiano come dimostra* The Sea Wolf *(1904). Tra le sue migliori riuscite vanno annoverati i due romanzi dedicati ai cani del nord,* The Call of the Wild *(1903) e* White Fang *(1906), ricavati dalle sue esperienze nel Klodike e in Alaska. Tuttavia, è difficile immaginare una sua opera più perfetta di questo racconto* To build a Fire *(1910), con cui ci è parso giusto inaugurare questa antologia a puntate di classici dell'avventura. Nel riprodurre in una attenta traduzione italiana alcuni dei suoi racconti per l'editore De Donato, Vito Amoruso, critico di solito severo, non ha esitazioni a elogiare questo racconto magistrale: "Il protagonista è un individuo solo, non ha nome perché talmente emblematico ed estrema è la sua posizione che davvero il nome non conta. Non ha storia né passato: e tuttavia l'anonimato del personaggio, la segnaletica storica costituita dal paesaggio calati come sono in quella sorta di vuoto immenso fra una neve profonda e i confini oscuri delle abetaie che è il tempo, il presente immobile su cui si apre e si chiude la storia, contribuiscono a prestare un sapore di favola acre e contemporanea, di leggenda amara della vita nella società capitalista moderna a* Farsi un fuoco, *epica ironica e rovesciata dell'eroismo senza libertà e senza avventura in una età di brutale individualismo... La solitudine non è rimozione volontaria né rivalsa individualistica che nel rituale dei gesti minimi e antieroici coltiva la nostalgia per una innocenza adamitica recuperata miracolosamente nella pace della propria solitudine..."*

FARSI *un* FUOCO

di Jack London
illustrato da Dino Battaglia

Fredda e grigia, spaventosamente fredda e grigia si preannunciava la giornata in cui l'uomo abbandonò la pista principale dello Yukon per arrampicarsi sull'alto argine di terra, dove una pista appena segnata e poco battuta portava verso est, attraverso la folta boscaglia di abeti. Era un argine ripido, e arrivato in cima egli si fermò a riprendere fiato, con la scusa, di fronte a se stesso, di guardare l'ora. Erano le nove. Non c'era sole, nè promessa di sole, sebbene non ci fosse neppure una nuvola in cielo. Era una giornata limpida, eppure sembrava che un impalpabile sudario gravasse sulla faccia delle cose, una sottile tristezza che rendeva cupo il cielo, e ciò era dovuto all'assenza di sole. Ma questo non preoccupò l'uomo: era abituato alla mancanza di sole. Da giorni e giorni ormai non lo vedeva più e sapeva che ancora altri ne dovevano passare prima che l'astro ridente facesse capolino a sud, al di sopra dell'orizzonte, per scomparire poi immediatamente alla vista.

L'uomo lanciò un'occhiata indietro, alla via che aveva percorso. Lo Yukon, largo circa un chilometro e mezzo in quel punto, era sepolto sotto un metro di ghiaccio, il quale era a sua volta ricoperto da altrettanta neve. Era tutto bianco candido, lievemente ondulato nei punti in cui si erano formate placche ghiacciate. A nord e a sud, fin dove l'occhio poteva giungere, si estendeva un bagliore immacolato, interrotto soltanto da una sottile linea scura che verso sud serpeggiava intorno a un'isola di abeti e verso nord scompariva dietro un'altra abetaia. Questa linea scura era la pista, la pista principale, che da una parte, dopo settecentocinquanta chilometri, arrivava al passo Chilcoot e all'acqua salata; e dall'altra, a nord, dopo novanta chilometri, a Dawson, e continuando per altri millecinquecento, a Nulato, per finire a St. Michael, sul Mare di Bering, dopo altri duemila.

Ma tutto ciò, la misteriosa, sfuggente sagoma della pista, il cielo senza sole, il freddo terribile e la stranezza quasi soprannaturale della atmosfera, non facevano nessuna impressione all'uomo. E non perché egli vi fosse oramai abituato: era un nuovo venuto nella terra, un *chechaquo,* e questo era il suo primo inverno.



Il fatto è che era privo di immaginazione. Era sveglio e pronto nelle cose della vita, ma soltanto nelle cose, non ne percepiva i profondi significati 45° sotto zero sono 45° al di sotto del punto di congelamento. Questo fatto lo colpiva perché gli faceva sentire freddo e gli dava un senso di malessere, punto e basta. Non lo portava a meditare sulla sua fragilità di creatura legata alle condizioni termiche e sulla fragilità dell'uomo in generale, capace solo di vivere entro limiti angusti di caldo e di freddo; e successivamente a congetturare sull'immortalità e il posto dell'uomo nell'universo. 45° sotto zero significavano una morsa di freddo che faceva male, e da cui bisognava proteggersi usando guantoni da neve, copriorecchie, mocassini caldi e calze pesanti. 45° gradi sotto zero. Che potessero significare anche qualcos'altro era un pensiero che non lo sfiorava neppure.

Nel voltarsi per proseguire, sputò con aria pensosa. Ci fu un secco crepitio quasi esplosivo, che lo sorprese. Sputò di nuovo. E di nuovo, a mezz'aria, prima di cadere sulla neve, lo sputò crepitò. Sapeva che a 45° sotto zero gli sputi si congelavano al contatto della neve, ma questa volta il fatto era successo in aria. Senza altro erano più di 45° sotto zero: quanto di più, non sapeva. Ma poco gli importava del gelo. Era diretto a una vecchia miniera sul braccio sinistro dell'Henderson Creek, dove già si trovavano i suoi compagni. Essi vi erano arrivati attraversando la regione dell'Indian Creek, mentre lui aveva fatto un'ampia deviazione per vedere se in primavera sarebbe stato possibile ricavare legname dalle isole dello Yukon. Contava di arrivare al campo per le sei; un po' dopo il buio, è vero, ma i ragazzi erano già lì, ci sarebbe stato il fuoco acceso, e una minestra calda pronta. Per quanto riguardava il pranzo, tastò con la mano un rigonfio della giacca. Lo teneva sotto la camicia, avvolto in un fazzoletto contro la nuda pelle. Era l'unico modo di impedire che le gallette si congelassero. Sorrise compiaciuto pensando alle gallette, tagliate nel mezzo, inzuppate nel grasso del lardo e imbottite con una generosa porzione di pancetta.

Si tuffò tra gli abeti maestosi. La pista era quasi invisibile. Una trentina di centimetri di neve erano caduti da quando vi era passata la ultima slitta, ed egli si rallegrò di essere a piedi e senza bagagli. In effetti, non aveva con sé niente altro che la colazione avvolta nel fazzoletto. Era stupito tuttavia del freddo. Faceva davvero freddo, decise, strofinandosi il naso e gli zigomi addormentati con la mano guantata. Le folte basette, e tutti i peli del volto, non bastavano a proteggere gli sporgenti zigomi e l'avido naso che si protendeva aggressivamente nell'aria diaccia.

Alle calcagna dell'uomo trotterellava un cane, un grosso esquimese indigeno dal manto grigio, il vero cane lupo, che non mostrava nessuna differenza, né nell'aspetto né nel carattere da suo fratello, il lupo selvaggio. L'animale era prostrato dal freddo terribile. Sapeva che non era tempo di viaggiare. Il suo istinto gliela diceva più lunga che non all'uomo il suo raziocinio. In realtà non era soltanto più freddo di 45° sotto zero; era più freddo di 50°, 55° sotto zero, erano 60° sotto zero. Il cane non sapeva nulla di termometri. Con ogni probabilità non c'era nel suo cervello una chiara consapevolezza di una condizione di estremo freddo, come c'era invece nella mente dell'uomo. Ma la bestia aveva l'istinto. Provava una sensazione vaga ma sinistra che la rendeva mogia, la faceva trotterellare furtiva alle calcagna del padrone, e le faceva seguire avidamente ogni suo minimo gesto fuori dell'ordinario come se si aspettasse che egli si rifugiasse in un accampamento o cercasse qualche riparo e si facesse un fuoco. Il cane aveva conosciuto il fuoco e lo desiderava, oppure avrebbe voluto scavarsi un buco nella neve in cui raggomitolarsi per non disperdere il calore del proprio corpo.

La congelata umidità del respiro si era depositata sul suo pelo sotto forma di impalpabile pulviscolo di gelo, e particolarmente le mascelle, il muso e le ciglia erano imbiancati dal suo



respiro cristallino. Anche la barba e i baffi rossi dell'uomo erano gelati, ma formavano una vera e propria massa di ghiaccio che aumentava ad ogni respiro caldo umido che egli esalava. Inoltre, l'uomo masticava tabacco, e la museruola di ghiaccio gli serrava le labbra in tal modo che egli non riusciva a pulirsi il mento quando doveva sputare, col risultato che una barba cristallina del colore e della consistenza dell'ambra gli prolungava il mento. Se fosse caduto si sarebbe spezzata, come vetro, in minuscoli frammenti. Ma egli non si curava dell'escrescenza. Era il pegno che tutti i masticatori di tabacco pagavano in quel paese, e già si era trovato altre due volte in circostanze analoghe. Il freddo non era così intenso come stavolta, lo sapeva bene, ma dal termometro ad alcool al Sessantesimo Miglio sapeva che in quelle occasioni si era a 45°-50° sotto zero.

Continuò a marciare attraverso le piane distese di boschi per parecchi chilometri, attraversò un'ampia pianura; poi scese lungo un argine sul letto gelato di un fiumiciattolo. Era questo lo Henderson Creek, che, come sapeva, distava 15 chilometri dalla biforcazione. Guardò l'ora: erano le dieci. Faceva 5 chilometri all'ora, e calcolò che sarebbe arrivato al bivio alle dodici e mezzo. Decise di celebrare l'avvenimento pranzando lì.

Il cane ricominciò a trotterellargli alle calcagna, la coda pendula per lo sconforto, quando l'uomo riprese il cammino lungo il letto del torrente. Il solco della vecchia pista da slitte era chiaramente visibile, ma quasi due spanne di neve ricoprivano le tracce degli ultimi viaggiatori. Da un mese nessuno aveva più percorso quel silente ruscello. L'uomo proseguì la marcia, regolare. Pensare non era il suo forte, e in quel particolare momento non aveva nulla a cui pensare tranne che avrebbe fatto colazione al bivio e che alle sei si sarebbe trovato al campo coi compagni. Non aveva nessuno con cui parlare, ma quand'anche ci fosse stato, un colloquio sarebbe stato impossibile a causa della museruola di ghiaccio che gli serrava la bocca. Continuò quindi a masticare tabacco col risultato che la barba ambrata divenne sempre più lunga.

Di quando in quando gli si riaffacciava il pensiero che faceva veramente freddo e che mai aveva provato un freddo simile. Camminando si strofinava naso e zigomi col dorso della mano inguantata, automaticamente, cambiando mano di tanto in tanto. Ma con tutto lo strofinio, non appena interrompeva, gli zigomi si intorpidivano, e l'istante successivo era la punta del naso a intorpidirsi. Sicuramente gli si sarebbero congelate le guance; lo sapeva, ed ebbe un moto di rimpianto per non essersi messo un coprinaso del tipo che portava Bud in queste occasioni. Ma non importava molto, dopo tutto. Le guance intirizzite fanno solo leggermente male, non sono un inconveniente grave.

Per quanto la sua mente fosse sgombra di pensieri, aveva un acuto spirito di osservazione, e non gli sfuggivano i mutamenti del fiumiciattolo, le anse, le curve, e badava sempre bene a dove metteva i piedi. Una volta, giunto ad una curva, scartò bruscamente, come un cavallo impaurito, e arretrò un bel pezzo dal punto in cui stava camminando, lungo la pista. Sapeva che il fiumiciattolo era congelato fino in fondo — non poteva esserci acqua in quell'inverno artico —, ma sapeva altresì che c'erano delle sorgenti che sgorgavano dalle pendici delle colline e scorrevano tra il manto di neve e lo strato di ghiaccio che ricopriva il fiume. Sapeva che neanche le morse di gelo più acute congelano queste sorgenti, e conosceva il pericolo che rappresentavano. Erano vere e proprie trappole. Nascondevano sotto la neve pozze di acqua che potevano essere profonde da poche dita a un metro. Talvolta erano ricoperte da una crosta di ghiaccio spessa qualche centimetro, la quale a sua volta era ricoperta di neve. Talvolta strati di acqua si alternavano a croste di ghiaccio cosicché quando uno cominciava ad affondare continuava a sprofondare per un pezzo, bagnandosi talora fino alla cintola.

Per questo aveva fatto uno scarto repentino. Aveva sentito il terreno cedere sotto i piedi e



udito lo scricchiolio di una crosta di ghiaccio nascosta dalla neve. E bagnarsi i piedi a quella temperatura rappresentava un pericolo oltre che un fastidio. Come minimo significava ritardare, perché sarebbe stato costretto a fermarsi per farsi un fuoco e, protetto da questo, mettersi a piedi nudi fintantoché si asciugassero calzerotti e mocassini. Si fermò per osservare il letto e le sponde del fiume, e stabilì che il fiotto della sorgente veniva da destra. Rimase un po' a riflettere strofinandosi naso e guance, poi piegò a sinistra, camminando con circospezione e saggiando il suolo ad ogni passo. Una volta scampato il pericolo, masticò un nuovo morso di tabacco e riprese la sua andatura.

Nel corso delle due ore successive si imbattè in varie altre trappole di questo tipo. Di solito la neve che celava le pozze aveva un aspetto affossato e zuccheroso, che faceva presagire il pericolo. Una volta la scampò per poco; una altra, fiutando il pericolo, obbligò il cane a precederlo. Il cane era riluttante; rimase dietro l'uomo finché questi non lo costrinse a spingersi in avanti, e poi attraversò frettolosamente la superficie liscia e immacolata. D'improvviso sprofondò, questa cedette, il cane fece uno scarto e si rifugiò su terreni più sicuri. Si era bagnato le zampe anteriori, e quasi istantaneamente l'acqua si trasformò in ghiaccio. Tentò prontamente di leccarselo via, poi si sedette nella neve e cominciò a mordicchiarsi le incrostazioni che si erano formate tra le dita. Era un gesto istintivo: lasciarle avrebbe significato piaghe sulle zampe. Non lo sapeva, obbediva soltanto al misterioso suggerimento che gli veniva dai più remoti recessi del suo essere. L'uomo però sapeva, avendo esperienza in materia, e si tolse il guanto dalla mano destra per aiutarlo a staccare i ghiaccioli. Non espose le dita per più di un minuto, e rimase stupito dalla rapidità con cui si intorpidirono: faceva proprio freddo. Si rimise in fretta il guanto e si picchiò la mano, selvaggiamente, contro il petto.

Alle dodici il giorno ebbe il suo momento di massima luminosità. Eppure il sole era ancora troppo a sud, nella sua traiettoria invernale, per illuminare l'orizzonte. La rotondità della terra gli impediva di illuminare lo Henderson Creek, dove l'uomo camminava a mezzogiorno sotto un cielo limpido senza proiettare ombra. Alle dodici e mezzo in punto arrivò alla biforcazione del fiume. Era soddisfatto della propria velocità. Se manteneva quel ritmo, alle sei sarebbe senz'altro stato fra i compagni. Si sbottonò giacca e camicia e tirò fuori la colazione. Non ci impiegò più di pochi secondi, eppure bastarono ad intorpidirgli le dita di una mano. Invece di mettersi subito il guanto battè forte le dita una dozzina di volte contro la gamba. Poi si sedette a mangiare su un tronco coperto di neve. Il dolore pungente che aveva seguito il battere le dita contro la gamba cessò così rapidamente che egli si spaventò. Non aveva neppure avuto il tempo di mettersi in bocca un biscotto. Battè ancora ripetutamente le dita e le rinfilò nel guanto, e si tolse l'altro nel tentativo di mettersi a mangiare. Provò ad addentare un boccone, ma la museruola di ghiaccio glielo impedì. Aveva dimenticato di farsi un fuoco per scioglierla. Sorrise della propria stoltezza, e mentre sorrideva sentì un rapido torpore afferrare le dita scoperte. Si accorse altresì che il dolore pungente che aveva provato ai piedi sedendosi stava già scomparendo. Si domandò se le dita fossero calde o intorpidite. Provò a muoverle nei mocassini, e decise che erano intorpidite.

Si rimise il guanto in fretta e balzò in piedi, vagamente impaurito. Saltellò su e giù finché non risentì ai piedi l'acuto dolore. Faceva davvero freddo, pensò. Quell'uomo che veniva dal Sulphur Creek diceva la verità, quando gli aveva raccontato a che punto poteva arrivare il freddo da quelle parti. E pensare che gli aveva riso in faccia! Ciò mostrava che non bisogna essere troppo sicuri delle cose. Faceva proprio un freddo cane, non c'era dubbio. Si mise a camminare su e giù pestando i piedi e sgranchendosi le braccia, finché, rassicurato, non sentì ritornarvi del calore. Allora cavò fuori dei fiammiferi e si accinse a preparare un bel



fuoco. Prese la legna da ardere nel sottobosco, dove le piene della primavera precedente avevano ammucchiato delle riserve di ramoscelli stagionati. Da un modesto fuocherello iniziale, lavorando con grandi precauzioni, riuscì ad ottenere un fuoco gagliardo, che gli sciolse il ghiaccio dal volto e al cui tepore potè mangiare i biscotti. Per un momento il gelo che lo circondava fu sopraffatto. Anche il cane godeva di quel fuoco, e vi si era steso a una giusta distanza, abbastanza vicino da prendere calore senza scottarsi.

Terminata la colazione, l'uomo si riempì la pipa e si concesse una bella fumata. Poi si rinfilò i guanti, si sistemò accuratamente i paraorecchi e, con gran disappunto del cane che non riusciva a staccarsi dal fuoco, si accinse ad imboccare la pista del ruscello diretta verso sinistra. Quest'uomo non sapeva cos'era il freddo. Proveniva da una stirpe che ignorava il freddo, il freddo vero, il freddo che si prova a 60° sotto il punto di congelamento. Ma il cane lo conosceva, i suoi antenati se ne intendevano di freddo, e gli avevano tramandato la loro esperienza. E sapeva che non era bene andarsene in giro con un freddo simile. Era piuttosto il momento di accovacciarsi in un buco nella neve e attendere che una coltre di nuvole si frapponesse come una tenda a sbarrare la via del freddo. Ma non esisteva una vera intimità tra il cane e l'uomo. Uno non era che lo schiavo da fatica dell'altro, non conosceva altre carezze che quelle della frusta o altri suoni che quelli gutturali e rochi che lo minacciavano. Perciò non provò neppure a comunicare le sue apprensioni all'uomo. Non si preoccupava minimamente del suo benessere, era solo per sé che anelava al fuoco. Ma l'uomo fischiò, e gli parlò a suon di frusta, e il cane docilmente ricominciò a seguirlo.

L'uomo prese a masticare tabacco, e si ricominciò a formare la barba ambrata, mentre il vapore del respiro gli imbiancò rapidamente baffi, ciglia e sopracciglia. Non sembrava che ci fossero molte sorgenti sul braccio sinistro dello Henderson, e per mezz'ora non vide nessun segno premonitore. E poi accadde. In un punto dove non c'era assolutamente nulla di strano, dove la neve soffice e compatta sembrava promettere un solido fondale, l'uomo sprofondò. Non di molto. Si bagnò solo fino a mezza gamba, prima di rimettere piede su una crosta sicura.

Furente, imprecò contro la sua mala sorte. Aveva sperato di essere al campo coi compagni per le sei e questo incidente lo avrebbe fatto ritardare di un'ora, perché gli toccava accendere un fuoco per far asciugare calze e scarpe. Sapeva che questo era assolutamente indispensabile, con una temperatura così bassa. Invece di proseguire sulla pista, si inerpicò sull'argine del fiume. In cima attorno ai tronchi dei piccoli abeti si era raccolto un vero deposito di legna secca, ammucchiatavi dalle piene — rametti e ramoscelli soprattutto, ma anche quantità più massicce di rami stagionati ed erbacce secche dell'anno prima. Cominciò a disporre sulla neve, in guisa di basamento, molti grossi rami, che impedivano alla nascente fiamma di annegare nella neve disgelata. La fiamma la ottenne avvicinando un fiammifero ad una sottile scorza di betulla che aveva in tasca: bruciava anche meglio della carta. La mise sul primo strato di rami, e alimentò la giovane fiamma con manciate di erba secca e i ramoscelli più minuti.

Lavorava lentamente, con mille cautele, perfettamente conscio del pericolo. Gradualmente, mano mano che la fiamma si rinvigoriva, aumentava il calibro dei rami con cui l'alimentava. Accoccolato nella neve, districava i rami dalla boscaglia e li dava direttamente in pasto alle fiamme. Sapeva che non poteva permettersi di sbagliare. A 60° sotto zero, uno che abbia i piedi bagnati non deve fallire il primo tentativo di accendere un fuoco. Se ha i piedi asciutti, e fallisce, può fare un chilometro di corsa lungo la pista per ripristinare la circolazione. Ma la circolazione, in un piede bagnato e in via di congelamento, non si ravviva più neanche correndo, a 60° sotto zero; per quanto veloci si possa correre, il piede si indurisce







vieppiù nel gelo.

Tutto questo l'uomo lo sapeva. Un vecchio di Sulphur Creek gliene aveva parlato l'autunno passato, e adesso il consiglio gli riusciva prezioso. Già i piedi erano diventati completamente insensibili. Per farsi il fuoco era stato costretto a togliersi i guanti, e le dita si erano immediatamente intorpidite. Finché aveva camminato a cinque chilometri all'ora, il cuore aveva pompato sangue fino a tutte le estremità del suo corpo, ma l'istante che si era fermato, l'azione della pompa si era affievolita. Il gelo dello spazio mordeva l'estremità indifesa del pianeta, ed egli, che si trovava nell'estremità indifesa, ne riceveva in pieno l'assalto. Il sangue del suo corpo si ritraeva di fronte ad esso. Il sangue era vivo, come il cane, e come il cane anelava a sfuggire e acquattarsi di fronte allo spaventoso gelo. Finché aveva camminato al suo ritmo, volente o nolente il sangue era stato spinto alla superficie; ma ora rifluiva indietro, sprofondando negli intimi recessi del suo corpo. Le estremità erano le prime a sentirne l'assenza. I piedi bagnati furono i primi a congelarsi, e le dita nude ad intorpidirsi, ma senza gelarsi. Naso e guance si erano cominciati a congelare, ed egli sentiva tutta la pelle del corpo rabbrividire, abbandonata dal tepore del sangue.

Ma ormai era salvo. Dita e naso e guance sarebbero stati solo sfiorati dal gelo, dal momento che il fuoco aveva preso ad ardere con lena. Lo alimentava con rametti non più grandi di un dito. Ancora un minuto e avrebbe potuto alimentarlo con rami grossi come il suo polso, dopodiché poteva sfilarsi le calzature e, mentre si asciugavano, tenere i piedi nudi vicino al fuoco, strofinandoli naturalmente prima con la neve. Era riuscito ad accendere il fuoco: era salvo. Ricordando il consiglio del vecchio di Sulphur Creek, sorrise. Pretendeva che nessuno dovesse viaggiare da solo nel Klondike, oltre i cinquanta sotto zero. Ebbene, lui ci si trovava; aveva avuto l'infortunio; era solo e ce l'aveva fatta. Quei vecchi, o almeno certuni, erano delle donnicciole, pensò. Bastava non perdere la testa, ecco tutto. Un uomo degno di questo nome poteva benissimo viaggiare da solo. Ma era impressionante la rapidità con cui gli si congelavano le guance e il naso. E non aveva immaginato che le dita potessero perdere ogni vitalità in così poco tempo. Erano prive di vita: riusciva a stento a coordinare i movimenti necessari ad afferrare un ramoscello, sembravano lontane dal suo corpo. Se toccava un ramo, senza l'aiuto degli occhi non riusciva a capire se l'avesse preso o no. Tra lui e le estremità delle sue dita i fili di comando erano interrotti.

Ma tutto questo poco importava, ormai. Il fuoco era lì, scoppiettante e crepitante e carico di vita in ogni sua fiamma danzante. Cominciò a slacciarsi i mocassini. Erano incrostati di ghiaccio; gli spessi calzerotti tedeschi erano come il ferro fino alle ginocchia; e i lacci dei mocassini erano come fili di acciaio inestricabilmente avviluppati come da una conflagrazione. Per un po' armeggiò con le dita intorpidite, poi, rendendosi conto della totale futilità del gesto, estrasse il coltello.

Ma prima che potesse tagliare i lacci, accadde il fatto. Fu colpa sua, o piuttosto la conseguenza di uno sbaglio. Non avrebbe dovuto fare il fuoco sotto l'abete, ma all'aperto. Lo aveva fatto perché, così, era stato più facile prendere i rametti dalla boscaglia e gettarli direttamente nel fuoco. Ma l'albero, sotto il quale aveva acceso il fuoco, aveva i rami appesantiti da cumuli di neve: da settimane non soffiava vento, ed ogni ramo era carico al massimo. Ogni volta che aveva strappato un rametto aveva comunicato una leggera vibrazione allo albero — una vibrazione impercettibile dal suo punto di vista, ma sufficiente a provocare il disastro. In cima all'albero un ramo scaricò il suo fardello di neve sui rami di sotto, i quali fecero altrettanto. Il processo continuò, diffondendosi e coinvolgendo tutto l'albero. Si formò come una valanga, che precipitò di colpo sull'uomo e sul fuoco, e il fuoco si spense. Al suo posto ora si stendeva un manto disordinato di neve fresca.



L'uomo fu atterrito. Ebbe la sensazione di aver appena udito pronunciare la sua condanna a morte. Lì per lì si sedette, fissando il punto in cui fino a un attimo prima c'era stato il fuoco. Poi si sentì pervaso da una grande calma. Forse il vecchio del Sulphur Creek aveva ragione. Se soltanto avesse avuto un compagno, ora, non si sarebbe trovato in pericolo. Il compagno avrebbe potuto accendere per lui un altro fuoco. Bene, toccava a lui ora riaccendere un altro fuoco, e questa volta non doveva commettere sbagli. Anche se gli andava bene, avrebbe certamente perso alcune dita. I piedi dovevano essere malamente congelati oramai, e ci sarebbe voluto un bel po' per preparare il secondo fuoco.

Tali furono i pensieri, ma non era rimasto seduto a formularli: mentre gli balenavano nel cervello si era dato da fare a preparare le basi della nuova fiammata, all'aperto stavolta, dove nessun albero traditore potesse spegnerla. Si diede poi da fare a raccogliere erbe secche e rametti sottili. Non riusciva a riunire le dita per strapparli, ma poteva prenderli a manciate. Era il meglio che potesse fare, anche se ciò significava raccogliere persino rami fradici o erbe troppo fresche, di nessun ausilio. Lavorava con metodo, raccattando anche una certa quantità di rami più grossi da usarsi successivamente, quando il fuoco avesse preso bene. E nel frattempo il cane stava seduto a guardarlo, con occhi ansiosi, perché l'uomo gli appariva come il procacciatore di fuoco, e il fuoco era lento a venire.

Quando tutto fu pronto, l'uomo si frugò in tasca per cercare un secondo pezzo di scorza di betulla. Sapeva di averne e, pur senza sentirla con le dita, la udiva frusciare mentre annaspava nella tasca. Ma, per quanto provasse, non riusciva ad afferrarla. E intanto si accorgeva che, ad ogni istante che passava, i piedi gli si andavano congelando. Questo pensiero tendeva a precipitarlo nel panico, ma si sforzò di cacciarlo e di mantenersi calmo. Si infilò i guanti coi denti, stese le braccia avanti e indietro percuotendosi le mani sui fianchi con tutta la sua forza. Prima lo fece seduto, poi in piedi; e nel frattempo il cane se ne stava accovacciato nella neve, la coda pelosa da lupo arricciolata a scaldargli la fronte, le aguzze orecchie da lupo tutte tese mentre osservava l'uomo. E l'uomo, mentre agitava e batteva gambe e braccia, provò un grande empito di invidia per la creatura che se ne stava calda e sicura nella sua copertura naturale.

Dopo un po' percepì un primo, fievole ritorno di sensibilità nelle dita. Il fioco formicolio andò aumentando fino a trasformarsi in un dolore pungente, tormentoso, che egli tuttavia accolse con sollievo. Si tolse allora il guanto destro ed estrasse la scorza di betulla. Le dita nude gli si andavano rintorpidendo velocemente. Successivamente tirò fuori i fiammiferi. Ma il freddo tremendo aveva reso le sue dita come morte. Nel tentativo di separare un fiammifero dagli altri, tutto il mazzo gli cadde nella neve. Tentò di raccoglierlo, ma non vi riuscì. Le dita morte non erano in grado né di toccare né di afferrare. Procedette con grande attenzione. Scacciò dalla mente il pensiero del congelamento dei piedi, del naso, e delle guance, per dedicarsi con tutta l'anima ai fiammiferi. Osservò attentamente, usando la vista al posto del tatto, e quando vide che le dita erano piazzate ai due lati del mazzo, le chiuse, o per meglio dire le volle chiudere, perché le comunicazioni erano interrotte e le dita non ubbidirono. Si infilò il guanto della mano destra e la battè con furia contro il ginocchio. Poi con le due mani inguantate si portò il mazzo di fiammiferi, nonché parecchia neve in grembo. Ma senza grandi risultati.

Dopo vari armeggi, riuscì a portarsi i fiammiferi tra i pollici delle due mani guantate e da qui alla bocca. Il ghiaccio scricchiolò quando con un violento sforzo aprì la bocca. Ritrasse la mascella inferiore e il labbro superiore e sfregò i denti sul mazzo per separare un fiammifero. Riuscì a prenderne uno, che si lasciò cadere in grembo. Ma non servì a niente: non poteva raccattarlo. Poi ebbe un'idea: lo afferrò coi denti e lo strofinò su una gamba. Venti vol-



te dovette strofinarlo prima che si accendesse. Quando fu acceso, sempre tenendolo fra i denti, lo avvicinò alla scorza di betulla. Ma le esalazioni di zolfo, entrandogli nelle narici e nei polmoni, lo fecero tossire spasmodicamente. Il fiammifero cadde nella neve e si spense.

Il vecchio di Sulphur Creek aveva ragione, pensò nel momento di controllata disperazione che seguì: a più di cinquanta sotto zero bisogna viaggiare con un compagno. Battè le mani, senza peraltro provare nessuna sensazione. All'improvviso mise a nudo le mani, togliendosi i guanti coi denti. Afferrò tutto il mazzo con le palme delle mani. I muscoli delle braccia non essendo congelati gli consentirono di stringere forte le palme contro i fiammiferi. Poi sfregò tutto il mazzo contro la gamba. Settanta zolfanelli, all'improvviso, presero fuoco! Non c'era vento per spegnerli. Reclinò la testa da un lato per sfuggire alle loro esalazioni soffocanti, e avvicinò il mazzo ardente alla scorza di betulla. Mentre così lo teneva, sentì qualcosa alle mani. La carne stava bruciando, se ne sentiva l'odore. La sensazione divenne un dolore lancinante. Pure lo sopportò, tenendo goffamente la fiamma presso la scorza che stentava a prender fuoco perché le sue stesse mani, bruciando, assorbivano gran parte della fiamma.

Alla fine, quando non ne poté più dal dolore, ritirò le mani. I fiammiferi fiammeggianti caddero sfrigolando nella neve, ma la scorza di betulla era accesa. Cominciò a buttare sulla fiamma erbe secche e minuscoli ramoscelli. Non poteva chinarsi a scegliere, perché doveva prendere il combustibile tra le palme delle mani. Restavano attaccati ai rametti pezzi di legno fradicio e muschio fresco, che cercava di eliminare alla meglio coi denti. Badava al focherello con cura amorosa, anche se goffamente: era la vita per lui, e non bisognava lasciarlo perire. Sentendo che il sangue si ritirava sempre più dalla superficie del suo corpo prese a rabbrividire, e i gesti divennero sempre più inaccurati. Un grosso pezzo di muschio verde cadde sul fuocherello. Cercò di rimuoverlo con le dita ma tremava talmente che finì con lo scompigliare il nucleo del fuoco sparpagliando tutt'intorno erbe e ramoscelli accesi. Cercò di rimetterli insieme, ma nonostante l'intensissimo sforzo il suo tremore ebbe la meglio, e i ramoscelli rimasero sparsi senza speranza. Ciascuno diede una sbuffata fumosa e si spense. Il procacciatore di fuoco aveva fallito. Mentre si guardava intorno smarrito, i suoi occhi caddero sul cane, accovacciato sulle rovine del focolare, nella neve: era irrequieto, alzava leggermente una zampa dopo l'altra, e spostava il peso dall'una all'altra.

La vista del cane gli fece venire un'idea folle: si ricordò la storia di un uomo che, durante una bufera, aveva ucciso un vitello e si era salvato rintanandosi nella sua tiepida carcassa. Avrebbe ammazzato il cane e affondato le sue mani nel corpo ancora caldo fino a quando non avessero riacquistato la sensibilità. Poi si sarebbe acceso un altro fuoco. Parlò al cane, chiamandolo per farlo avvicinare; ma la sua voce aveva un suono strano, come di paura, che spaventò l'animale che non lo aveva mai sentito parlargli prima a quel modo. C'era qualcosa di diverso, e la natura sospettosa dell'animale sentì il pericolo, non sapeva quale, ma oscuramente provò un senso di timore verso l'uomo. Abbassò le orecchie al suono della voce dell'uomo, e i suoi movimenti irrequieti e l'alzarsi e l'abbassarsi delle zampe anteriori divenne più pronunciato, ma non si avvicinò. L'uomo si accostò carponi al cane, ma questa strana posizione ridestò i sospetti dell'animale, che si schermì, scansandosi.

L'uomo si sedette per un po' sulla neve, cercando di dominarsi. Poi si infilò i guanti, coi denti, e si alzò in piedi. Guardò per terra per accertarsi di essere davvero in posizione verticale, poiché la mancanza di sensibilità ai piedi gli aveva tolto ogni contatto col suolo. Vedendolo in piedi, i sospetti del cane si affievolirono, e quando l'uomo gli parlò in tono perentorio, col suono della frusta nella voce, gli si avvicinò, colla soggezione di sempre. Quando fu a tiro, l'uomo perdette ogni controllo su di sé. Le sue braccia si tesero verso il cane, egli rima-



se genuinamente stupito nello scoprire che le mani non riuscivano ad afferrare la presa, che le dita non si piegavano né sentivano. Si era dimenticato per un attimo che erano congelate e si andavano vieppiù congelando col passar del tempo. Tutto avvenne in un baleno, e prima che l'animale potesse sfuggire, lo abbrancò fra le braccia. Si sedette nella neve, restando afferrato al cane, che digrignava i denti, guaiva e si dibatteva.

Ma era tutto quello che poteva fare: tenere il corpo dell'animale stretto nelle braccia, e starsene seduto. Capì di non essere in grado di uccidere l'animale. Come avrebbe potuto? Con le sue mani inette non poteva né brandire il coltello, né strangolarlo. Lo lasciò andare, e quello balzò selvaggiamente via, con la coda tra le gambe, ringhiando. Si fermò a una quindicina di metri e lo osservò con curiosità, le orecchie ritte.

L'uomo si mise a cercare con gli occhi le proprie mani, e le trovò penzoloni all'estremità delle braccia. Gli sembrò strano che bisognasse usare gli occhi per capire dove fossero le mani. Cominciò a muovere le braccia avanti e indietro, e a battersi le mani inguantate sui fianchi. Continuò per cinque minuti, con violenza, e il cuore pompò abbastanza sangue alla superficie per fargli cessare il tremito. Ma nessuna sensazione si ridestò nelle mani. Aveva l'impressione che gli penzolassero come pesi morti alla fine delle braccia, ma quando cercò di identificare l'origine di questa sensazione, non riuscì a trovarla.

Una certa paura di morire, tetra e oppressiva, lo pervase, e divenne acuta quando si rese conto che non si trattava più di perdere le dita delle mani o dei piedi, o addirittura le mani e i piedi, ma che era ormai per lui questione di vita o di morte, e la sorte aveva tutta l'aria di essergli avversa. Questo pensiero lo gettò nel panico: si volse correndo verso il letto del ruscello, lungo la vecchia pista semicancellata. Il cane gli si accodò. Correva alla cieca, senza una meta, posseduto da un terrore quale non aveva mai provato in vita sua. Lentamente, mentre si arrabbattava per aprirsi un varco in mezzo alla neve, riprese a vedere il mondo circostante: gli argini del fiume, gli ammassi di vecchi tronchi, gli alberi senza foglie e il cielo. Correre lo fece sentir meglio. Non tremava più. Forse, se continuava a correre, i piedi si sarebbero scongelati: in ogni modo, se correva abbastanza a lungo, avrebbe raggiunto il campo e i compagni. Senz'altro avrebbe perduto alcune dita delle mani o dei piedi, e qualche parte del volto, ma i suoi compagni avrebbero avuto cura di lui, e salvato il resto. E nello stesso tempo un'altra voce interiore gli diceva che non avrebbe mai raggiunto l'accampamento e i compagni, che era troppo lontano, che il gelo si era ormai impadronito di lui, e che presto si sarebbe irrigidito e infine morto. Cercava di scacciare questo pensiero e di non prenderlo in considerazione. A volte esso faceva pressione per essere udito, ma egli lo ricacciava via cercando di pensare ad altro.

Gli sembrava strano di riuscire a correre avendo i piedi così congelati che non li sentiva quando poggiavano per terra; gli sembrava di scivolare sulla superficie, di non aver contatto con il terreno. Aveva visto una volta in qualche posto un Mercurio alato, e si chiese se Mercurio provasse quello che provava lui scivolando sulla terra.

La teoria di correre fino all'accampamento e ai compagni aveva uno solo punto debole: gli sarebbero mancate le forze per farlo. Già altre volte aveva inciampato; alla fine vacillò, annaspò e cadde. Quando cercò di rialzarsi, non ci riuscì. Doveva riposarsi un po', pensò, e poi mettersi semplicemente a camminare. Mentre sedeva a prender fiato, notò che si sentiva proprio bene. Non tremava più e aveva perfino la impressione di avere un caldo ardore nel petto. Eppure, se si toccava il naso o le guance, non sentiva nulla. La corsa non era servita a disgelarli, come non aveva disgelato mani e piedi. Poi gli venne il sospetto che le parti congelate del suo corpo stessero estendendosi. Cercò di scacciare questo pensiero, di pensare ad altro: sentiva che gli provocava un senso di



panico, e del panico era terrorizzato, ma quello persisteva, finì col produrre in lui la visione del suo corpo totalmente congelato. Era troppo! Riprese a correre come un pazzo lungo la pista. Rallentò a un certo punto il passo, ma il pensiero del propagarsi del congelamento lo fece di nuovo correre.

Per tutto il tempo il cane gli stava alle calcagna. Quando cadde la seconda volta, attorcigliò la coda sulle zampe anteriori e gli si sedette di fronte, curiosamente bramoso e intento. Il senso di calore e di sicurezza dell'animale lo irritò, e urlando lo coprì d'imprecazioni finché non lo vide abbassare le orecchie con aria remissiva. Questa volta il tremito lo assalì più presto. Stava perdendo la sua battaglia col gelo, che cominciava ormai a invadere il suo corpo da tutte le parti. Questo pensiero lo spinse ancora un po' avanti, ma dopo aver corso per una trentina di metri barcollò e cadde bocconi, lungo disteso. Fu l'ultimo suo momento di panico. Quando ebbe ripreso il fiato, e il controllo di se stesso, si mise a sedere e si propose di affrontare la morte con dignità. La idea, tuttavia, non gli si presentò proprio in questi termini: ebbe piuttosto la sensazione di aver agito come uno sciocco, mettendosi a correre all'impazzata come una gallina decapitata; questa fu la similitudine che gli si presentò alla mente. Se era destinato a morire congelato, tanto valeva prenderla decorosamente. Raggiunta questa pace dell'animo, ebbe un primo senso di assopimento. Buona idea, pensò, entrare nella morte dormendo. Era come prendere un anestetico. Morire congelato non era poi così brutto come la gente s'immaginava. C'erano modi molto peggiori di morire.

Si raffigurò i suoi compagni, mentre trovavano il suo corpo il giorno dopo. Improvvisamente gli parve di essere con loro, di percorrere con loro quella pista, alla ricerca di se stesso. E, sempre con loro, dietro una curva della pista si trovò disteso nella neve. Non apparteneva già più a sé, poiché anche allora era staccato da sé, e in piedi, coi compagni, guardava se stesso nella neve. Faceva proprio freddo, pensò. Al ritorno negli Stati Uniti avrebbe detto alla gente cosa era un vero freddo. Passando da questa a un'altra visione, gli riapparve il vecchio di Sulphur Creek. Lo vedeva nitidamente, mentre al calduccio si fumava la pipa.

— Avevi ragione, vecchio, avevi ragione —, mormorò l'uomo al vecchio di Sulphur Creek.

Quindi l'uomo si assopì in quello che gli apparve come il sonno più bello che avesse mai dormito. Il cane era accovacciato di fronte a lui, e aspettava. Il breve giorno volgeva al termine, con un lento, lungo crepuscolo. Non si vedeva alcun preparativo di fuoco, e inoltre il cane non aveva mai visto in tutta la sua esistenza un uomo starsene seduto così nella neve senza accendere il fuoco. Mentre il crepuscolo avanzava, il cane, vinto dalla bramosia di fuoco, cominciò ad agitarsi e a gemere sommessamente, poi afflosciò le orecchie, aspettando il castigo. Ma l'uomo rimase muto. Dopo un po' il cane si mise a guaire più forte. E dopo un altro po' strisciò vicino all'uomo e annusò l'odore della morte. Arricciò il pelo e si ritrasse. Sostò ancora qualche minuto, ululando sotto le stelle che tremolavano e danzavano, e brillavano nitide nel cielo gelido. Poi si volse, e si diresse trotterellando verso l'accampamento che ben conosceva, dove si trovavano gli altri procacciatori di cibo, e di fuoco.





Traduzione di Paola Cabibbo - De Donato editore, Bari

DICK TRACY



A casa dei Plentys l'arrivo di Kincaid (zio Canhead), il fratello ricco di B.O., provoca molto scompiglio: Kincaid vuole regalare una moderna stanza da bagno alla famiglia, ma si scontra con l'orgoglio del vecchio B.O. Intanto qualcuno si sta interessando al vecchio zio Canhead. E si tratta di qualcuno poco raccomandabile...













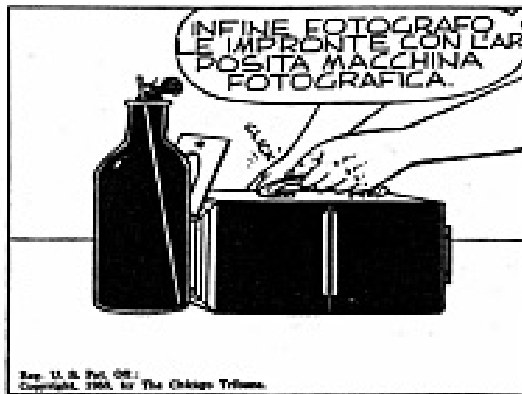




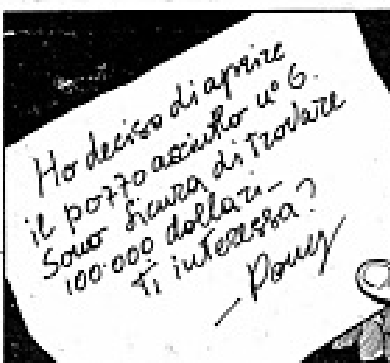





POI SI METTE DENTRO UNA CANNUCCIA PERCHE' ESCA L'ARIA IN ECCESSO, E SI GONFIA IL PALLONCINO.


INFINE FOTOGRAFO LE IMPRONTE CON L'APPOSITA MACCHINA FOTOGRAFICA.
Reg. U. S. Pat. Off.: Copyright, 1955, by The Chicago Tribune.


I RISULTATI SONO QUESTI. QUESTO L'HO FATTO IERI. UN'IMMAGINE PULITA, NITIDA IN OGNI DETTAGLIO.


Ho deciso di aprire il pozzo ascinlto n° 6. Sono sicura di trovare 100.000 dollari — Ti interessa?
— Pony


ANCORA LEI!? QUELLA DANNATA! PROPRIO ADESSO CHE TUTTO ANDAVA BENE.


DOVE VA LO ZIO CAN HEAD?
HA DETTO CHE DEVE STAR VIA QUALCHE GIORNO PER AFFARI.


INTANTO, AL COVO DI PONY E 3-D MAGEE.
COSA SUCCEDE A UN CORPO CHE RIMANE SEI ANNI CHIUSO IN UN POZZO DI PETROLIO?
VALE 100.000 DOLLARI


VEDI, 3-D, LA PARTE PIU' ALTA DEL RIVESTIMENTO E' ABBASTANZA LARGA DA TENERE SU IL CORPO CON LE BRACCIA ALZATE.


MA PIU' IN GIU' IL RIVESTIMENTO DIMINUISCE DI 10 POLLICI. IL CORPO NON PUO' CADERE.


E DOVE LA METTI LA PUTREFAZIONE PER L'UMIDITA', LA DECOMPOSIZIONE DEL CORPO E IL DETERIORAMENTO DEI VESTITI?
TI DICO CHE E' ANCORA LA'.

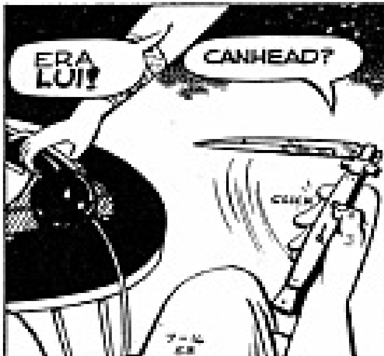

100.000 DOLLARI! NON PUO' CHIEDERMI COSI' TANTO. VADO A DIRGLIELO.


PASSAVO DI QUI E SONO VENUTO A VEDERE COME VANNO I PROGETTI PER IL BAGNO.
MACY!


'STO FOSSO E' PER LE FONDAMENTA, MA CI HO 'NA COSA DA FARTI VEDERE.


IL GUAIO E' CHE B.O. HA TROVATO DUE PUNTE DI FRECCE INDIANE E COSI' E' ANDATO AVANTI DI LA' CERCANDONE ALTRE. MA IL TIZIO VUOLE CHE SI SCAVI QUI.


"NON CE L'AVREMO MAI, 'STO BAGNO!" GEME GERTIE. "MAI."
CHESTER GOULD


ERA LUI!
CANHEAD?

STA VENENDO QUI!
OTTIMO! FINALMENTE CI SIAMO!

NON CORRERE, 3-D MACEE IN QUESTA FACCENDA CI VUOLE TATTO! LUI NON TI HA MAI VISTO!

PICCOLA, PER UN CENTOMILA SO ESSERE MOLTO DELICATO.

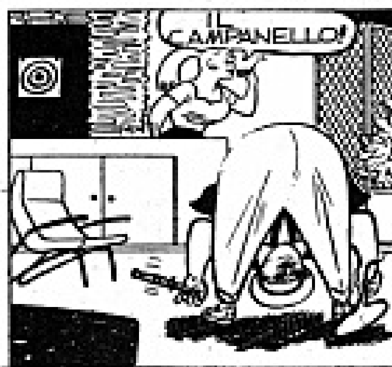
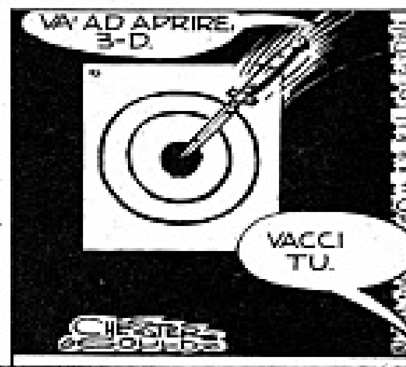
E' UN CAMION, UN GROSSO CAMION!

INSTALLAZIONI PER BAGNO. PAGAMENTO ALLA CONSEGNA 1262,30 DOLLARI FIRMI QUI.

1262,30 DOLLARI? ALLA CONSEGNA? NON GUARDARE ME! MIO FRATELLO CANHEAD CI HA DA PAGARE. MA NON C'E' MICA.
ASPETTA, JOE.

FRATTANTO...
SE C'E' STATO PER I CENTOMILA FORSE CI STARA' ANCHE PER 200!
FACILE, 3-D. ECCO STA ATTRAVERSANDO LA STRADA.

ANCHE DOPO DIVORZIATO CON UN ASSEGNO ENORME NON ERA CONTENTA! 100'000 DOLLARI? QUELLA E' PAZZA!

ADESSO ESAGERA! OGGI LA FACCIO FINITA! BASTA!

IL CAMPANELLO!

VA' AD APRIRE, 3-D.
VACCI TU.

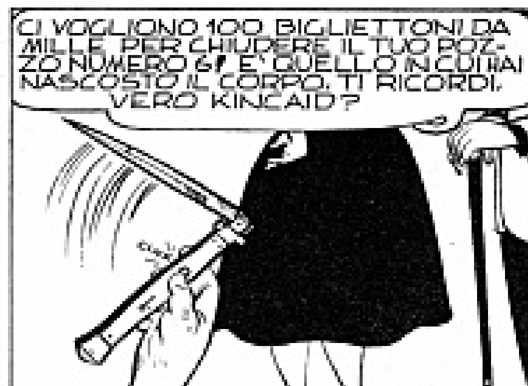
AVANTI. RISPONDI. IO NON MI MUOVO.
OKAY, 3-D. VA BENE.

KINCAID, TESORO IL TUO TRENO DOVEVA ANDAR PIANO. SONO DUE GIORNI CHE TI ASPETTIAMO.

STAVOLTA HAI ESAGERATO, PONY. ANCHE SE UNA VOLTA TI AMAVO, NON PAGHERO'.


BEH, SPETTA A TE DECIDERE. ASSASSINO
ASSASSINO? CHI E' QUESTO?


TI PRESENTO 3-D MAGEE... DAGLI LA MANO, 3-D.
SONO VENUTO PER PARLARE CON TE, PONY.


CI VOGLIONO 100 BIGLIETTONI DA MILLE PER CHIUDERE IL TUO POZZO NUMERO 6! E' QUELLO IN CUI HAI NASCOSTO IL CORPO. TI RICORDI, VERO KINCAID?


AVEVI FATTO UN BUON LAVORO, KINCAID.
STAMMI A SENTIRE, TU! SONO 5 ANNI CHE PONY MI RICATTA. MA IO NON HO MAI UCCISO UN UOMO E NON HO MAI AVUTO UNA PISTOLA.


MA QUESTO LA GIURIA NON LO SAPRA'. IL CORPO E' ANCORA IN QUEL POZZO CHIUSO DAL CEMENTO. E CI SONO DUE TESTIMONI.


3-D MAGEE, EH? MA GUARDALO! UN CORPO TRI-DIMENSIONALE E UN CERVELLO UNI-DIMENSIONALE! NON HO PAURA DI TE!


ASCOLTA! IN QUESTO CASO NOI AGIREMO. QUEL CORPO E' ANCORA INCASTRATO NEL RIVESTIMENTO DEL POZZO, E I PIEDI PIATTI CI ARRIVERANNO, PRIMA O POI.


"NON TI PARE CHE VALGA LA PENA DI SBORSARE UN 100'000 PER LASCIARE CHIUSO IL POZZO 6? IL GIOCO E' GROSSO", DICE PONY.


INTANTO, ALLA VALLETTA DEL SOLE.
SI', E' IL VOSTRO BAGNO, MA SE NON AVETE I SOLDI, DEVO PORTARMELO VIA.
DOVEVA PAGARE ZIO CANHEAD...
'NDÓ STA' CANHEAD?


PER L'ULTIMA VOLTA, NON MI SPAVENATE AFFATTO!


NON CREDO CHE CI SIA UN CORPO NEL POZZO 6... E ANCHE SE CI FOSSE NON L'HO UCCISO IO.


KINCAID, PENSACI SU, CARO. COSA SONO 100'000 DOLLARI PER UNO PIENO DI POZZI DI PETROLIO?


FRATTANTO...
VOLEVA 1260,30 DOLLARI... E NOI NON LI AVEVAMO.
CANHEAD NON C'E' MICA QUI A PAGARE.
IL NOSTRO BAGNO SE NE VA!


SI PORTANO VIA IL NOSTRO BAGNO PERCHE' NON CI AVEVAMO DA PAGARE 1260,30 DOLLARI!
Reg. U. S. Pat. Off.: Copyright, 1953, by The Chicago Tribune


CANHEAD DOVEVA PAGARE! 'NDO' STA?
FORSE NON TORNERA' MAI PIU'!
BLACK BLVD.


MEGLIO LASCIAR PERDERE LE FONDAMENTA! NON C'E' PIU' IL BAGNO! TUTTO SOSPESO, RAGAZZI!


INTANTO...
PER L'ULTIMA VOLTA E PER SEMPRE, LA MIA RISPOSTA E' NO! E ORA INFILZAMI.


LASCIALO, 3-D CHE CE NE FACCIAMO DEL SUO SANGUE? VOGLIO I SUOI SOLDI!


MI RIFIUTO E VI SFIDO! NON MI SFRUTTERETE! E QUESTO E' TUTTO!


NON ANDARTENE! NON ABBIAMO FINITO!
Reg. U. S. Pat. Off.: Copyright, 1953, by The Chicago Tribune


DIMMI, KINCAID, TU HAI FAMIGLIA? BAMBINI, NIPOTI O NIPOTINE?


NON C'E' PIU' IL BAGNO. L'HANNO PORTATO QUI E POI SE LO SONO RIPORTATO VIA.
Reg. U. S. Pat. Off.: Copyright, 1953, by The Chicago Tribune


LO ZIO CANHEAD CI HA ABBANDONATI!
NON AVRESTE MAI DOVUTO ACCETTARE QUELL'AIUTO! LUI E I SUOI TERENTADUE POZZI!


OH, IL NOSTRO POVERO BAGNO!
CONTA CHE NON POSSIAMO NEANCHE CHIUDERLO CON DELLE ASSI E FARNE UNA CANTINA!


"SPERO DI NON VEDERLO MAI PIU'" GEME GERTIE. "COME PUO' ESSERE COSI' CRUDELE?".


NON E' NIENTE! NIENTE. DOV'E' LA MIA VALIGETTA? HO BISOGNO DI VESTITI PULITI.


SEI STATO SOTTO UNA MACCHINA, CANHED?
BEH, QUASI. MA NON CI PENSARE. IL BAGNO COME VA?


PIU' TARDI
SI SONO PORTATI VIA IL BAGNO PERCHE' NON C'ERI TE A PAGARE.
COSA?
FRATELLO FANTASTICO
Reg. U. S. Pat. Off.: Copyright, 1953, by The Chicago Tribune


INTANTO...
ADESSO CHE SI FA?


RI PORTATE SUBITO QUI IL BAGNO, SUBITO, CAPITO? IL MIO CREDITO IN BANCA SUPERA IL MILIONE!


GRAZIE, AMICO. VIENI, B.O.


QUEI DANNATI AUTISTI HANNO DETTO NIENTE SOLDI, NIENTE BAGNO. ACCIDENTI, STAVO PER FRACASSARGLI IL MUSO!
OSANO SVERGOGNARE ME, PRESIDENTE DELLA KINCAID OIL CO.!


INTANTO...
LA PIANTI DI AFFILARE QUEL COLTELLO? STO TENTANDO DI RIFLETTERE!
76, 77, 78, 79.
CHESTER GOULD


RITORNA IL BAGNO!
URRA!


HAI PAGATO, ZIO CANHEAD?
NO! IL MIO CREDITO DEVE VALERE OVUNQUE. HO UN MILIONE DI DOLLARI IN BANCA!


NON LO SAI TU, MISERABILE INSETTUCOLO, CHE LUI E' IL PADRONE DELLA "CANHEAD OIL COMPANY"?
MAI SENTITA!
SI DICE "KINCAID OIL" PER PIACERE NON "CANHEAD"!


LE SPIACE METTERE UNA FIRMA?


EHI, GERTIE, GUARDA... DUE LAVANDINI!


E COS'E' 'STA PORTA DI VETRO?
E UNA VASCA BLU!
OH, GUARDA!


OGGI POMERIGGIO VERRA' L'APPALTATORE PER DELIMITARE LE FONDAMENTA.
RESTI A MANGIARE CON NOI? METTIAMO GIU' UN PIATTO.


FRATTANTO...
HA RIFIUTATO! VUOLE PROVOCARCI!


COSI' AVREBBE FINITO DI PAGARE, EH? NON CI CREDE CHE NEL POZZO 6 C'E' UN CORPO CHE PUO' SPEDIRLO ALLA SEDIA ELETTRICA, HA!

MA, PONY, COSA SUCCEDE SE VA DAI PIEDIPIATTI, COME HA DETTO E FA APRIRE QUEL POZZO?
NON LO FARA' E BASTA.
ASCOLTA, 3-D. CANHEAD ERA MIO MARITO. LO CONOSCO MEGLIO DI TE. NON METTERGLI FRETTA. E' UN TIPO LENTO.
E DA QUALCHE PARTE FRA I POZZI DI PETROLIO DEL SUD-OVEST, IL SOLE BATTE SUL CEMENTO DI UN POZZO CHIUSO CHE POTREBBE CONTENERE LA RISPOSTA ALLA FELICITA' DELL'INTERA FAMIGLIA PLENTY.

SALVE, **ZIO KINCAID**, COME VA COL NUOVO BAGNO?
BENE, MR. TRACY. MA **NON** SONO VENUTO PER QUESTO!
SI SIEDA.
MR. TRACY, IO SONO UNO DI QUEGLI SFORTUNATI INDIVIDUI RICCHI CHE SONO STATI COSI' PAZZI DA AVERE PARECCHIE MOGLI... PER L'ESATTEZZA.
"E LA NUMERO CINQUE E' LA CAUSA DI TUTTO QUESTO PASTICCIO," DICE CANHEAD. "PASTICCIO?" CHIEDE TRACY. "NON CREDEVO CHE A LEI POTESSERO CAPITARE."

UNA VASCA DA BAGNO **BLU** E **DUE LAVANDINI**! **URRA'!**
OH, CHE FESTA SARA' SABATO QUANDO AVREMO IL BAGNO NUOVO!
CI LAVEREMO LA FACCIA DUE VOLTE AL GIORNO... NIENTE PIU' DA DIRE SUL NOSTRO PICCOLO COLLO, **QUANDO AVREMO IL BAGNO NUOVO!**
EHI, GERTIE SPARKLE PICCOLA WINGY **CI BUTTANO DENTRO IL CEMENTO!**

BASTA MUSICA, IVAN. ADESSO VOGLIO MANGIARE.
IL SOLITO, JOE. TRIPLA PORZIONE DI SPAGHETTI A TESTA.
LO ZIO CANHEAD FAREBBE MEGLIO A PIANTARLA CON LA SUA COCCIUTAGGINE. SONO STUFO MARCIO.
3-D MAGEE, PER UN CENOMILA NON PUOI ESSERE UN PO' PAZIENTE?
FRATTANTO...
"E' IL SUO SOCIO CHE MI HA SPAVENTATO, MR. TRACY. DEVE ESSERE UN VERO TEPPISTA."
ANDREMO A DARE UN'OCCHIATA.


OGNI GIORNO CI FAREMO UNO SHAMPOO E UNA DOCCIA, PROPRIO COSÌ! QUANDO AVREMO IL NUOVO BAGNO!


CI TERREMO I VISETTI PULITI, SIA D'INVERNO CHE D'ESTATE, QUANDO AVREMO IL NUOVO BAGNO!


INTANTO...
CERCHI LA MICROCAMERA TRACY?
SI', SAM. HO SCOPERTO DOVE MANGIANO 3-D MAGEE E PONY.


E IO MI FARO' ASSUMERE COME CAMERIERE.


E' UN PO' CHE VENGONO QUI. MR. TRACY METTONO ABBASTANZA PAURA.
POTREBBERO ESSERE PEZZI GROSSI. TONY, MI SERVIRA' IL SUO AIUTO.


IN OGNI CASO UNO DEI MIEI CAMERIERI HA CHIESTO UN GIORNO LIBERO. PUO' PRENDERE IL SUO POSTO.


CI VUOL PRATICA A MANEGGIARE QUESTA MICROCAMERA. BISOGNA STARE ATTENTI.


TRACY VUOLE CHE FACCIAMO USCIRE UNA FOTO DI 3-D MAGEE SUL CASELLARIO DELLA POLIZIA. POTREBBE ESSERE PERICOLOSO.

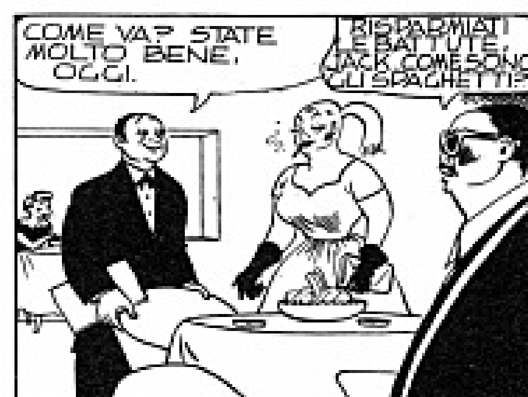

EHI, VENITE A VEDERE! PRENDONO LE IMPRONTE DELLE FONDAMENTA!


E POI BRUCEREMO TUTTO IL RESTO, PERCHE' NON CI SERVIRA' QUANDO AVREMO IL NUOVO BAGNO!
E WINDY?


E' DENTRO QUI.
SONO SEDUTA IN UNA VASCA NUOVA.


COM'E' CH'E' ENTRATA QUI?
SI E' INFILATA ATTRAVERSO 'STE ASSICELLE.
B.O., AIUTO!


VOGLIO CHE SIA CHIARA UNA COSA, PONY. SE IL CARO KINCAID NON SI FA VIVO CON I CENTOMILA ENTRO 24 ORE, IO...
OH, CALMATI 3-D MAGEE. ANDIAMO A MANGIARE.


COME VA? STATE MOLTO BENE, OGGI.
RISPARMIATI LE BATTUTE. JACK, COME SONO GLI SPAGHETTI?


GLI SPAGHETTI SONO MOLTO BUONI OGGI, SIGNORE!
LA SOLITA TRIPLA PORZIONE A TESTA.


OCCUPATI DI LORO. DAGLI IL MEGLIO.
COSA? UN NUOVO CAMERIERE! DOV'E' JOE?
JOE E' MALATO, SIGNORE.


SU RICHIESTA DI CANHEADTRACY HA SEGUITO I DUE E HA SCOPERTO DOVE MANGIANO.
CON UNA BOTTIGLIA DI CHIANTI E SPICCIATI!


MI SCUSI, DESIDERA RAGU' O SUGO NORMALE?
COSA? OH, PER LA MISERIA, DOV'E' JOE?


VENTI MINUTI DOPO.
PRONTA UNA TRIPLA PORZIONE, SIGNORE. LA SERVO?
SERVIRMI? SU QUESTO? SOLO UNO SCEMO MI DAREBBE UN PIATTO NORMALE.

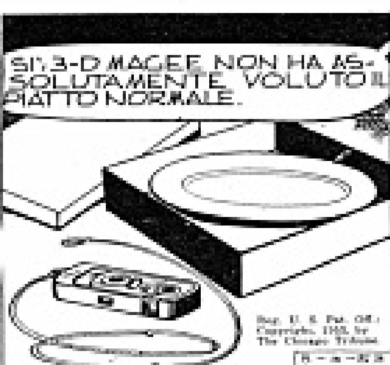

POSA TUTTO IL VASSOIO E PORTATI VIA QUESTO GIOCATTOLO COSA ME NE FACCIO IO?


COME E' ANDATA?
MOLTO BENE, SAM. MOLTO BENE.


HO PRESO LE IMPRONTE DELLE DIECI DITA— PIU' 3 SUOI PRIMI PIANI CON LA MICRO-CAMERA.


GRAZIE PER LA COLLABORAZIONE, SIGNOR DIRETTORE. POTRA' DIRGLI CHE MI HA BUTTATO FUORI.
ARRIVIAMO!


INTANTO, ALLA VALLETTA DEL SOLE.
FINALMENTE LE FONDAMENTA SONO FINITE.
VERAMENTE NON SOMIGLIA A UN BAGNO.


SI', 3-D MAGEE NON HA ASSOLUTAMENTE VOLUTO IL PIATTO NORMALE.


E NEL RIDARMELO, HA LASCIATO SU LE DIECI IMPRONTE.
CI VORRA' LA POLVERE NERA PER LE IMPRONTE.


E IN PIU' HO PRESO TRE FOTO DI LUI E SUA MOGLIE CON LA MICROCAMERA.
CHESTER GOULD


SONO SPIACENTE CHE IL PRANZO FOSSE FREDDO, SIGNORE. ERA UN CAMERIERE NUOVO L'HO GIA' LICENZIATO. SPERO SCUSERETE.
O.K., MA CHE NON SUCCEDA MAI PIU'!


PER SVILUPPARE IL NEGATIVO DEL MICROFILM, SI USA QUESTO STRUMENTO.
BOBINA

IL FILM VA ALLACCIATO AL CILINDRO A SPIRALE, CHE E' STATO TOLTO DAL SERBATOIO DI SVILUPPO E CAPOVOLTO.
FINE DEL FILM
BOBINA

POI SI FA ENTRARE IL CILINDRO NEL SERBATOIO E IL FILM SI SROTOLA SULLA SPIRALE.
CHESTER GOULD

INFINE SI VERSA LA SOLUZIONE DI SVILUPPO ATTRAVERSO IL FORO CENTRALE.

PONY, VORREI SAPERE DI PIU' SU QUESTA FAMIGLIA PLENTY.
LA FAMIGLIA PLENTY?

L'AMICO CANHEAD STA A CASA DI SUO FRATELLO. LA' CI POTREBBE ESSERE QUALCOSA DA FARE.
COSA VUOI DIRE, 3-D MAGEE?

CI DEVE ESSERE PIU' DI UN MODO PER FAR SPUTARE A UN UOMO 100'000 DOLLARI.
VUOI ANDARE LA'?

FRATTANTO...
METTONO SU LE ASSI!
QUESTO E' DAVVERO UN MOMENTO SOLENNE.

CANHEAD PAGHERA' SII PAZIENTE, 3-D.
VADO A DARE UN'OCCHIATA A QUEL POSTO.

HA DUE PICCOLE NIPOTI, E ALLE BAMBINE PIACCIONO MOLTO I GELATI, SPECIALMENTE QUELLI DEI VENDITORI AMBULANTI.

PIU' TARDI
EHI, CHARLIE, LA DITTA E' ANCORA A CORTO DI UOMINI?
SI'... CI SONO TRE BICICLETTE PER ME, PRENDINE UNA.

3-D MAGEE, STAI PER FARE GROSSI AFFARI CON LA VENDITA DEI GELATI... 100'000 BIGLIETTONI

GAS, ACQUA E TUTTO IL RESTO E' A POSTO, MR PLENTY. TORNEREMO PER I COLLEGAMENTI QUANDO SARA' FINITO IL PAVIMENTO.

NON CE LA FARETE. LE HO MISURATE STE' INSTALLAZIONI. NON CI PASSERANNO MICA ATTRAVERSO LE ASSI.
AH... MA LE FAREMO PASSARE DALLA PORTA, B.O.

L'HO MISURATA ANCHE LA PORTA. NON CI PASSERA', NOSSIGNORE.
HUH?
CHESTER GOULD

L'HO DETTO, ERA MEGLIO CHIUDERLO CON DELLE ASSI E FARCI UNA CANTINA! ALMENO CI SERVIVA DI PIU' DI QUESTA ROBA.


Luscious
ICE CREAM CO
3-D MAGEE VENDITORE! HA!

E' MOLTO CHE NON PEDALO UNA BICICLETTA DA GELATAIO, MA STAVOLTA CE' DA GUADAGNARE!
DING

FRATTANTO...
ZIO CANHEAD, SEMBRI PREOCCUPATO. E' PER QUALCOSA CHE ABBIAMO DETTO IO O B.O.?
COSA? OH, MIA CARA, COSA DICI!

SONO SPENSIERATO COME UN UCCELLINO E PIENO DI GIOIA PER I PROGRESSI DEL NUOVO BAGNO.
PROPRIO! NON TUTTI CI AVREBBERO FATTO COSTRUIRE A LORO UN NUOVO BAGNO!
CHESTER GOULD

HA DETTO CHE ANDAVA A VEDERE QUEL POSTO. BHA, SE MI AVESSE ASCOLTATO, AVREMMO AVUTO I 100'000 SENZA FAR CHIASSO

LO CONOSCO IO IL MIO EX-MARITO SI PUO' MANOVRARLO, MA NON SPINGERLO. 3-D MAGEE E IO NON ANDIAMO GIA' PIU' D'ACCORDO DI SICURO

FRATTANTO, ALLA VALLETTA DEL SOLE.
GUARDA IL NUOVO BAGNO, ZIO CANHEAD.
DOMANI SARA' PRONTO IL TETTO.
CERTO CHE FANNO SVELTI.

MI RICORDA QUANDO NOI B. AIUTAVAMO SY PUTTBAG A RICOSTRUIRE IL SUO PORCILE BRUCIATO.
EHI, PICCOLA WINGY, GUARDA!
AH, SI!...

UN GELATAIO!
E' LA PRIMA VOLTA CHE NE PASSA UNO DI QUI!

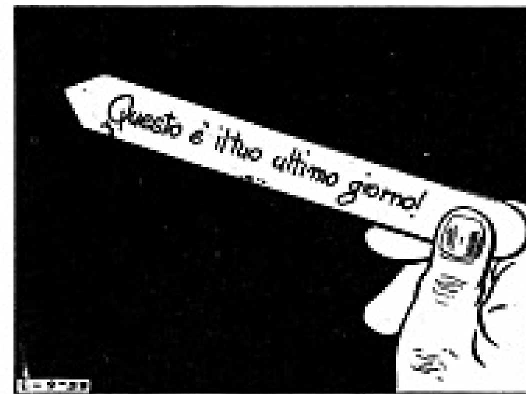
PAPY, DACCI 20 CENTS PER 2 GELATI.
GELATI? CERTO, PERBACCO, LASCIA CHE FACCIA IO, ECCO!

UNO ALLA CREMA E UNO AL CIOCCOLATO! ECCO.
CI HA DATO I SOLDI NOSTRO ZIO CANHEAD.

SI'? CHE TIPO SIMPATICO, EH? E' E' DAVVERO UNA PERSONA A POSTO. DATEGLI QUESTO.
PIE

MA IO NON MANGIO GELATI, SPARKLE CARA. DALLO A TUA MADRE.
NO, MANGIALO TU, ZIO CANHEAD.


BE', SE NON CI HA VOGLIA NESSUNO...

L'HA BUTTATO VIA...
CO-COSA C'E', ZIO CANHEAD?

Questo è il tuo ultimo giorno!

Questo è il tuo ultimo giorno

HAI SBATTUTO VIA IL GELATO E TI TIENI IL BASTONCINO, CANHEAD. PERCHE'?
NIENTE. NIENTE.

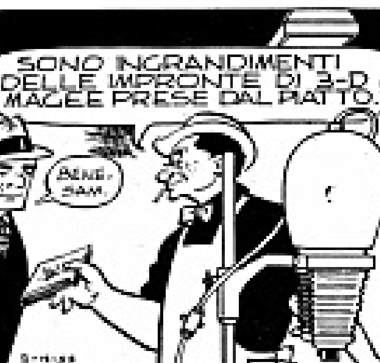
DOV'E' QUEL GELATAIO? DA CHE PARTE E' ANDATO?

QUEL GENTILE GELATAIO CI HA DATO UN GELATO PER ZIO CANHEAD, MA FORSE A LUI NON ANDAVA IL GUSTO...

ED ERA GRASSO?
SI', ED ERA VERAMENTE GENTILE! E PORTAVA GLI OCCHIALI.

ERANO SCURI GLI OCCHIALI? E AVEVA I BAFFI?
NO. AVEVA UNA BICICLETTA!

OH, SCORDATELO QUELLO LA', CANHEAD! TI COMPRERO' IO UN PO' DI GELATI QUANDO VADO IN CITTA'.

E AL COVO DI 3-D MAGEE...
FORMICHE? UNA SCATOLA PIENA DI FORMICHE?
SI', QUESTA E' LA SECONDA FASE DELLA "OPERAZIONE GELATO"!

SONO INGRANDIMENTI DELLE IMPRONTE DI 3-D MAGEE PRESE DAL PIATTO.
BENE, SAM.

ADESSO PREPARIAMO QUESTA CARTA D'IDENTIFICAZIONE... COSI' POSSIAMO METTERLA NELLA MACCHINA TELE-FOTO, RAPIDA.

SULLA LINEA TELE-FOTO CI SONO VENTOTTO UFFICI D'IDENTIFICAZIONE DELLA POLIZIA... MANDEREMO A TUTTI LA FOTO DI 3-D.

STA LI' SEDUTO A FISSARE QUEL BASTONCINO DI GELATO. PERCHE' NON CI VAI A COMPRARE UN CONO, BO?


OH, CI STROFINEREMO IL COLLO E CI LAVEREMO I PIEDI... SAREMO TUTTI PULITI QUANDO AVREMO IL BAGNO NUOVO!


CI LAVEREMO I DENTI IN DUE LAVANDINI. BUONA SALUTE E BELLEZZA SARÀ IL NOSTRO MOTTO, QUANDO AVREMO IL NUOVO BAGNO!


INTANTO...
VENGONO DAL PERÙ. LE ORIGINALI LE HO IMPORTATE IO DIECI ANNI FA.
MA COME LE USERAI CON CANHEAD, 3-D MAGEE?


HO FORSE PARLATO DI CANHEAD?
CHESTER GOULD


LE IMPRONTE PER LA TELEFOTO SU LINEA XA* VENGONO INGRANDITE 4 VOLTE PER MAGGIOR CHIAREZZA.
*SPECIALE LINEA FOTOGRAFICA DELLA POLIZIA.


INOLTRE BISOGNA SEGUIRE PER LE IMPRONTE L'ESATTO SCHEMA DELLA CARTA, ALTRIMENTI LE STAZIONI RICEVENTI NON RIUSCIRANNO A PRENDERLE.


POI SI FOTOGRAFA TUTTO, IN GRANDEZZA CHE CORRISPONDA AL CILINDRO DELLA TELE-FOTO.


INTANTO, AL COVO DI 3-D MAGEE
E' UN'ANTITOSSINA CONTRO IL LORO MORSO. CON QUELLO CHE DEVO FARE HO BISOGNO DI ESSERE IMMUNE.


E DOPO LE TRAVI DEL TETTO SI FA IL TETTO, POI LE TRAVICELLE DEL PAVIMENTO E INFINE IL PAVIMENTO.


FRA QUANTO POTREMO FARE UN BAGNO NELLA VASCA NUOVA, PAPY?


COS'E' 'STA DANNATA FRETTA? E DOV'E' LA VOSTRA PICCOLA VASCA DA BAGNO?


LA PICCOLA WINGY ED IO L'ABBIAMO DISTRUTTA A SASSATE. NON LA VOGLIAMO PIU'.


3-D MAGEE! PERCHE'? PERCHE'?
HAI PAURA, PONY?


SONO SOLO FORMICHE.
A TE NON FANNO PAURA, 3-D?


PAURA? OH, HA! HA! SONO SOLO BLU-BACK PERUVIANE.
MA IL LORO MORSO? NON HAI...


FINCHE' SI NUTRONO DEL CONTENUTO DI QUESTA SCATOLA, SONO INOFFENSIVE.
SCATOLA? COSA C'E' IN QUELLA SCATOLA?


NON TI ESALTARE, BAMBOLA! LASCIA FARE A 3-D.
DIMMI UNA COSA. A CHE CI SERVONO QUELLE, PER PRENDERCI I 100'000?


«VUOI USARLE PER "SOLLECITARE" KINCAID?» CHIEDE PONY. "MA NO! NON ESSERE SCIOCCA" DICE 3-D. "HO IN MENTE UN PAIO DI SUE AMICHETTE."


INTANTO, DICK TRACY HA FINITO DI SVILUPPARE LE FOTO PRESE COLLA MICROCAMERA, E HA PREPARATO LA CARTA DI IDENTIFICAZIONE.


QUESTO INGRANDIMENTO E' ABBASTANZA ASCIUTTO PER LA TELE-FOTOGRAFICA, SAM.


QUESTA CARTA FINIRA' IN TUTTI GLI UFFICI D'IDENTIFICAZIONE SULLA LINEA XA*
*LINEA FOTOGRAFICA SPECIALE DELLA POLIZIA


QUI E' UN CIRCUITO XA. NIENTE ASCOLTO. STA ARRIVANDO UNA FOTO.
SI AFFRANCA LA CARTA E SI CHIUDE IL COPERCHIO PERCHE' NON ENTRI LUCE.


ENTRO 10 MINUTI QUESTA FOTO SARA' A LOS ANGELES.
QUANDO SI ACCENDE LA LUCE, LA MACCHINA E' IN CONTATTO CON L.A. E STA INVIANDO LA FOTO.


E ALLA VALLETTA DEL SOLE...
NON RIESCO A CAPIRE COSA CI HA CANHEAD. DEVE SENTIRSI MALE.
OH, LASCIALO SOLO, B.O. AVRA' DEI PROBLEMI D'AFFARI.


LA CARTA D'IDENTIFICAZIONE DI 3-D MAGEE E' ORA NELLA MACCHINA TELE-FOTOGRAFICA.


A LOS ANGELES C'E' UNA RICEVENTE IDENTICA.


TERMINATO L'INVIO, SI SPENGONO LE LUCI, ECCETTO UNA COLORATA. POI SI TOGLIE LA CARTA SENSIBILE DAL CILINDRO.


E LA SI IMMERGE NEL BAGNO DI SVILUPPO. IL TUTTO IN CIRCA DIECI MINUTI!
CHESTER GOULD


ALLA FINE LA FOTO E' SVILUPPATA.


DOPODICHE', RICEVUTA E SVILUPPATA, LA SI LASCIA ASCIUGARE E SI CLASSIFICANO LE IMPRONTE.


DAGLI ARCHIVI SI VEDE POI SE IL SOGGETTO E' GIA' SCHEDATO.


IN QUESTO CASO SI'! 3-D MAGEE E' SCHEDATO! LOS ANGELES TRASMETTE ORA L'INFORMAZIONE ALLA CITTA' RICHIEDENTE.


HO VOGLIA DI STARMENE QUI, FRATELLO B.O., SU QUESTO LETTINO, TRA I CESPUGLI.
MA PERCHE'?


(DI QUA SI VEDE PERFETTAMENTE LA STRADA. DEVO GUARDARE SE TORNA IL GELATAIO.)


BHE? GERTIE, NON STRILLARE IN QUEL MODO. ZIO CANHEAD NON E' IMPAZZITO... E' SOLO UN PO' STRANO. NON PREOCCUPARTI.


NON E' PER CANHEAD. IERI ERA IL SETTIMO ANNIVERSARIO DEL NOSTRO MATRIMONIO E TU NON HAI NEMMENO FIATATO!


DI RITORNO COL CARRETTINO DEI GELATI, 3-D MAGEE SI PREPARA PER IL COLPO FINALE.


MEGLIO CONTROLLARE CHE I MIEI ANGIOLETTI SIANO NELLA SCATOLA. AH, SI'.


PRIMA, DIFFICOLTA' A PARLARE; POI COMA E PARALISI. SI', LA BLUEBACK PERUVIANA E' UNA COSETTA FORTE.


FRATTANTO...
ZIO CANHEAD, NOI CI VOGLIAMO PRENDERE UN ALTRO GELATO. TU ASPETTI IL GELATAIO?
CIRCA.


ECCO IL RAPPORTO. L'UNICA A DARE INFORMAZIONI E' LOS ANGELES.


3-D MAGEE: ZOOLOGO DI UNA SOCIETA' PERUVIANA... ARRESTATO NEL 1950: CONTRABBANDO."

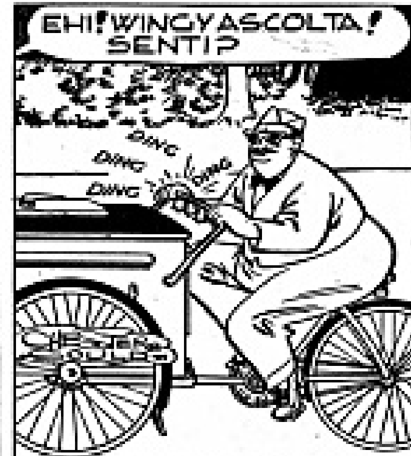

CONTRABBANDO DI COSA?
DOBBIAMO RICHIAMARE L.A.?
COSA POTREBBE CONTRABBANDARE UNO ZOOLOGO?


EHI, CANHEAD STANNO METTENDO SU LE PARETI DEL BAGNO
SE NE STA LI' A GUARDARE LA STRADA


UFFA, CREDO CHE IL GELATAIO NON VENGA OGGI, PICCOLA WINGY.
MAGARI È SENZA GELATI


VENITE, BAMBINE È ORA DI CENA!


ZIO CAN-HEAD, SE LO VEDI, CI CHIAMI?
CERTO, SPARKLE VAI, ORA, VAI.


EHI! WINGY ASCOLTA! SENTI?
DING
DING
DING


SEMBRA SPAVENTATO, MA NON CI DICE PERCHÉ SE NE STA SOLO FERMO LÀ, SU QUELLA PANCHINA.


DUE GIORNI, TRE GIORNI, NON M'IMPORTA QUANTO STARÒ QUI A VEDERE CHI È.


NON CREDO CHE ABBIA DORMITO LÀ TUTTA LA SETTIMANA. L'HO SENTITO PASSEGGIARE DI NOTTE.


FRATTANTO, PER STRADA.
DING
DING
DING


È LUI, L'UOMO DEI GELATI! VIENI, WINGY!


VI SONO MANCATO? ECCOMI QUI.
UNO ALLA CIOCCOLATA E UNO ALLA FRAGOLA.
SÌ! È LUI!


3-D MAGEE CONTINUA A CHIACCHERARE E INTANTO ARMEGGIA CON UNA SCATOLETTA.


VOLETE SAPERE UNA COSA? SIETE LE MIE CLIENTI PREFERITE.


E LE ACCAREZZA ENTRAMBE SULLA TESTA.


SEI TU!
SI'... SONO UN UOMO D'AFFARI! COMMERCIO IN GELATI.


ENTRO UN ANNO AL MASSIMO SUPPONGO MI SGANCERAI UN CENTONE LORDO.
ME NON MI SPAVENTI. MA SE FAI QUALCOSA A UN SOLO MEMBRO DI QUESTA FAMIGUOLA, IO...


INTANTO ARRIVANO NOTIZIE DALLA COSTA.
HM? NON C'E' GRAN CHE, SAM. 3-D MAGEE UNA VOLTA FACEVA PARTE DI UNA SOCIETA' GEOGRAFICA. FU ARRESTATO PER CONTRABBANDO DI INSETTI... MA SE L'E' DATA A GAMBE.
INSETTI DA DOVE?


3-D MAGEE, NON MI FATE PAURA NE' TU, NE' QUELLA MIA DANNATA EX MOGLIE, NE' NESSUN ALTRO.


E INOLTRE TI SBAGLI, SE CREDI DI FARMI SALTARE I NERVI VENENDO QUASSU'!


CI HA DATO I GELATI, NON HA VOLUTO I SOLDI, CI HA ACCAREZZATE E CI HA DETTO CHE SIAMO DUE BELLE BAMBINE.
E' SIMPATICISSIMO


STA' FERMA UN ATTIMO, SPARKLE.
CHE C'E', MA'?


COSI' 3-D MAGEE ERA NELLA SPEDIZIONE PERUVIANA DEL 1950 ED E' STATO ARRESTATO PER CONTRABBANDO DI FORMICHE NEGLI U.S.A.?
SI'.


HO LETTO QUALCOSA SU QUESTE FORMICHE, SAM. SI CHIAMANO "BLUE-BACK PERUVIANE"... SONO MORTALI.


SE SONO NUTRITE CON DETERMINATE FOGLIE, IL LORO MORSO CAUSA PARALISI, AFASIA E ALLA FINE LA MORTE.


NON VEDO PROPRIO CHE RELAZIONE CI SIA FRA TUTTO CIO' E I GUAI DI CANHEAD" DICE SAM. "NEANCH'IO" RISPONDE TRACY.
MA DI SOLITO NON SI ADDORMENTANO MAI A QUEST'ORA.
SARA' IL TEMPO.


E' TRE ORE CHE DORMONO. DOVREBBERO SVEGLIARSI.
NON HANNO NEMMENO MANGIATO.


GUARDA, LE SUE GAMBINE SEMBRANO DI GOMMA.


SPARKLE!
GLI OCCHI SONO APERTI, MA NON PARLANO.


COSA SARA' ZIO CANHEAD?
SONO BIANCHE COME LENZUOLA.


ALLORA, DOTTORE?
HM? NIENTE FEBBRE...

SO SOLO CHE SONO PIENE DI MACCHIE. POTREBBERO ESSERE PUNTURE D'INSETTI OPPURE UNA INFEZIONE.

PARALISI DELLE CORDE VOCALI. QUAND'E' CHE E' COMINCIATO, SIGNORA DLENTY?
OH, QUALCHE MINUTO FA.

DOTTORE, QUI NON C'E' TELEFONO. MI PORTI IN CITTA', DEVO VEDERE DICK TRACY. SUBITO!
CHESTER GOULD

VERRO' SUBITO CON LEI. DEVO SOLO DIRE UNA COSA A SAM.

VAI DAL CONSOLE PERUVIANO E CERCA L'ANTIDOTO AL MORSO DELLA BLUE-BACK PERUVIANA.

SE E' QUELLO CHE PENSO, 3-D MAGEE E' IL RICATTATORE PIU' DI DISGUSTOSO CHE SIA MAI VISSUTO!
QUELLE POVERE BAMBINE!

FRATTANTO...
'PONY E' TROPPO TENERA. NON E' CAPACE DI RICATTARE VERAMENTE, MA GLIELO INSEGNERO' IO. IMPARERA', HM. ALMENO SPERO.

DOPO CHE AVREMO PARLATO COL DOTTORE, LEI E IO TORNEREMO AL COMMISSARIATO. ZIO KINCAID.

COSA SI PUO' FARE, MR. TRACY?
VOGLIO DARLE UNA RICETRASMITTENTE E POI LEI DEVE INCONTRARSI CON 3-D MAGEE.

VIENE QUI TRACY. POI DOBBIAMO PORTARE VIA IMMEDIANTE LE BAMBINE!

INTANTO PASSA UN TAXI DAVANTI A CASA DI B.O.
LO SAPEVO! SAPEVO CHE FINIVA COSI'! I PIEDIPIATTI!
CHESTER GOULD

STATO COMATOSO. AFASIA. LE CORDE VOCALI SEMBRANO PARALIZZATE.

SEMBRANO MORSI DI QUALCHE INSETTO: NON SONO I SINOMI DI UN AVVELENAMENTO INTERNO.

STIAMO PORTANDO LE BAMBINE IN UNA CLINICA SU IN CITTA'. DOBBIAMO PORTARLE VIA PER IL LORO BENE.
AMBULANCE


B.O. PUO' ASPETTARE QUI. GERTIE ANDRA' CON LE BAMBINE.
INTANTO LO ZIO CANHEAD ED IO TORNEREMO AL COMMISSARIATO.


MEZZ'ORA DOPO AL COMMISSARIATO
LE PICCOLE SI SALVERANNO. MA LEI ADESSO DEVE SEGUIRE LA PISTA DEI RICATTATORI.
SI TOLGA LA CAMICIA.


LE METTO QUESTA RICE-TRASMITTENTE. LA TENGA BEN NASCOSTA SOTTO IL POLSINO DELLA CAMICIA.
NASTRO ADESIVO


VADA DA 3-D MAGEE, GLI DICA CHE VUOLE PAGARE, MA DISCUTA UN PO' IL PREZZO. NOI RICEVEREMO LA CONVERSAZIONE E REGISTREREMO TUTTO.


SARA' PERSPICACE COME TUTTI I RICATTATORI E SOSPETTERA' CHE LEI SIA VENUTO ALLA POLIZIA, MA NON SI PREOCCUPI.


ADESSO E' ACCESA; LA LASCI COME'. SENTIREMO OGNI PAROLA CHE DICE DA ADESSO.


FRATTANTO SAM CATCHEM E' STATO MANDATO A SBRIGARE UN PICCOLO AFFARE IN CITTA'.
PERUVIAN CONSUL


MI PUO' DIRE QUAL E' L'ANTIDOTO AL MORSO DELLA FORMICA PERUVIANA BLUE-BACK?
Peru


INTANTO, AL COVO DI 3-D MAGEE E PONY.
UN'ALTRA VISITA ALLE BAMBINE E VERRA' QUI IN GINOCCHIO.
DA NOI? E' GIA' ANDATO DAI PIEDIPIATTI?


ALLORA, ECCOLE LA RICETRASMITTENTE, E SI RICORDI CHE E' ACCESA!
TAPE RECORDER


VADA DA 3-D MAGEE, E FINGA DI NEGOZIARE CON LUI. LO FACCIA PARLARE IL PIU' POSSIBILE. NOI ASCOLTEREMO.
COSA?
TI DICO CHE DOBBIAMO ANDARCENE.


ECCO L'ANTIDOTO. IL CONSOLE PERUVIANO HA DOVUTO FARLO PREPARARE.
BENE! ANDIAMO.


'COME STANNO LE BAMBINE?' CHIEDE SAM? SEMPRE IN COMA, DICE TRACY. IL PERSONALE DELL'OSPEDALE E' DISPERATO.
CHESTER GOULD


QUESTO E' L'ANTIDOTO AL MORSO DELLA BLUE-BACK PERUVIANA. VA DATO IN 3 DOSI.
Reg. U. S. Pat. Off.: Copyright, 1955, by The Chicago Tribune.


B.O. ED IO CE L'AVEVAMO MESSA TUTTA PER FARLE CRESCERE SANE E FORTI.
SU, CERTE SI RIMETTERANNO


INTANTO, ALLA VALLETTA DEL SOLE...
IL NUOVO BAGNO! ERA PER LORO. ADESSO CHE C'E' NON POTRANNO NEANCHE USARLO, FORSE!


COME STANNO LE BAMBINE B.O.?
FORSE SE NE SONO ANDATE PER SEMPRE. NON CHIEDERMI NIENTE
CHESTER GOULD

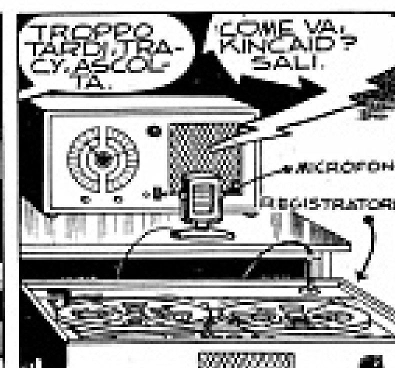

PONY E 3-D MAGEE, NEL LORO NUOVO APPARTAMENTO, PREPARANO LE NUOVE MOSSE
SI', HO LASCIATO UN BIGLIETTO SULLA PORTA LO VEDRA'.


E ORA CHE FAI, 3-D?
METTO LA BOMBA NEL PANCIOTTO E REGOLO GLI OROLOGI.
Reg. U. S. Pat. Off.: Copyright, 1955, by The Chicago Tribune.


SEMBRA PROPRIO UN PANCIOTTO!
E' UN PANCIOTTO, CON UN FALSO DAVANTI, DELLE CERNIERE DIETRO E UNA BOMBA DENTRO


QUALCHE RIONE PIU' IN LA', ZIO CANHEAD BUSSA ALLA PORTA DI UN APPARTAMENTO VUOTO.
UN BIGLIETTO: "VAI DAVANTI AL TABACCAIO SOTTO CASA E ASPETTA"
UH?
CHESTER GOULD


SE NE SONO ANDATI STANNO ANDANDO A PRENDERE CANHEAD CON UNA MACCHINA. VAI IN FRETTA E SEGUILI.
REGISTRATORE
Reg. U. S. Pat. Off.: Copyright, 1955, by The Chicago Tribune.


TROPPO TARDI, TRACY, ASCOLTA.
COME VA, KINCAID? SALI.
MICROFONO
REGISTRATORE


STATTENE CALMO E GUARDA FISSO DAVANTI A TE FINCHE' NON ABBIAMO GIRATO L'ANGOLO, KINCAID.
RICETRASMITTENTE


E ORA SIEDITI QUI! TI DEVO BENDARE!
BENDARE?
CHESTER GOULD


ANDIAMO A PARLARE NEL NOSTRO NUOVO APPARTAMENTO E PENSO TU ABBIA CAPITO CHE NON VOGLIAMO CHE TU SAPPIA DOV'E'.
RICETRASMITTENTE


VI ODIO TUTTI E DUE. TUTTAVIA SONO VENUTO QUI PER ACCORDARMI CON VOI. SONO PRONTO A PAGARE.
LA VOCE DI ZIO CANHEAD!


NIENTE DA FARE! CI HANNO GIOCATO. NON POSSIAMO PIU' SEGUIRLI.
Reg. U. S. Pat. Off.: Copyright, 1955, by The Chicago Tribune.
CHESTER GOULD


SALI 3 GRADINI E TIENTI LONTANO DAL MURO... MARCH!


SIEDITI!


ADESSO CHE TI ABBIAMO TOLTO LA BENDA, RILASSATI CANHEAD, E PARLIAMO UN PO'.
SCUSATEMI UN ATTIMO.


E ORA, REGOLO IL TEMPO DELLA BOMBA AD OROLOGERIA NEL PANCIOTTO.


OKAY... LA BOMBA E' DENTRO, CERNIERA E LUCCHETTO SONO A POSTO. STAVOLTA LO ZIO CANHEAD LO SCUCIRA' IL 100'000
CHESTER GOULD


SAPEVAMO CHE SARESTI ANDATO DAI PIEDIPIATTI COSI' CI SIAMO TRASFERITI LASCIANDO IL BIGLIETTINO CON LE ISTRUZIONI PER TE. LA BENDA ERA PER NON FARTI CAPIRE DOVE ANDAVAMO. SEI PERDUTO, KINCAID.


VI HO DETTO CHE SONO PRONTO A PAGARE, MA CENTOMILA DOLLARI! FACCIAMO UN PO' MENO.
RADIO


NON SO COSA MI TRATTIENE DAL TAGLIARTI LA GOLA. MA DEVO ESSERE GENTILE
PRENDI IL PANCIOTTO, PONY.


NON VOLEVO USARLO, MA CI HAI COSTRETTI.
TOGLITI IL PALTO', CANHEAD.
SII GENTILE CON LUI, 3-D.


AL COMMISSARIATO, TRACY E SAM ASCOLTANO TUTTO TRAMITE LA RADIO DATA A CANHEAD.
E' UN PANCIOTTO. TUTTO QUI.


SPERIAMO CHE NON SCOPRANO LA RADIO.
UN PANCIOTTO E COSA VOGLIONO FARCI?


QUI DENTRO C'E' NASCOSTA UNA BOMBA AL PLASTICO. IL DAVANTI E' FINTO. SI CHIUDE CON UNA LAMPO DI DIETRO.
BOMBA AL PLASTICO?


SALTERA' FRA SEI ORE. GIUSTO IL TEMPO CHE TI SERVE PER RECUPERARE IL 100'000.


NEL PANCIOTTO C'E' UN CONGEGNO PER CUI, TENTANDO DI APRIRE O STRAPPARE, SI FA SCOPPIARE LA BOMBA. QUESTA E' UNA CHIUSURA A SPECIALE COMBINAZIONE ELETTRICA.


ADESSO E' CHIUSO; E IO SOLO CONOSCO LA COMBINAZIONE.
TROVATI ALLE 5 DAVANTI AL TELEFONO DELLO STESSO TABACCAIO DI STAMATTINA, COL DENARO.


TI CHIAMEREMO E VERREMO A PRENDERTI.
RICORDATI CHE ALTRIMENTI FRA SEI ORE TU SARAI UN MUCCHIO DI BRICIOLE.


E ADESSO COSA FACCIAMO?
L'HANNO BENDATO NON PUO' NEMMENO DIRCI DOV'E'.


UNA BOMBA A OROLOGERIA CHIUSA A LUCCHETTO NEL DI DIETRO DI UN PANCIOTTO. IL PANCIOTTO E' UNA RETE DI FILI ELETTRICI.


HAI SEI ORE PRIMA DELL'ESPLOSIONE PER TROVARE I 100'000.


NON LASCIARE CHE NESSUNO TENTI DI TOGLIERTI O TAGLIARTI IL PANCIOTTO. ANCHE LA CERNERA E IL LUCCHETTO SONO ELETTRIZZATI. SALTERESTE IN ARIA TUTTIQUANTI.
3-D MAGEE, SEI UN DEMONIO!


TI LASCEREMO QUI QUANDO SAREMO IN CITTA'.
UNA BOMBA A OROLOGERIA INNESCATA! AVETE VINTO! DAVVERO AVETE VINTO... VI DARO' IL DENARO!
RADIO TRASMITTENTE


LASCIATEMI USCIRE! COSI' PRENDO IL DENARO! CON QUESTO INFERNALE TICCHETTIO DELLA BOMBA A OROLOGERIA NON C'E' UN ATTIMO DA PERDERE.
RICE-TRASMITTENTE


BUONO, KINCAID. HAI SU PER GIU' SEI ORE.
FATEMI USCIRE! VI PORTERO' QUEL DENARO!


SE SOLO AVESSIMO IL NOME DI UNA VIA O UN NUMERO, MANDEREMMO UNA SQUADRA.


HEI, 3-D MAGEE! PERCHE' NON LO LASCIAMO ANDARE ALLA SUA BANCA ADESSO?
QUAL'E' LA TUA BANCA, KINCAID?


LA NAZIONALE! LASCIATEMI PRENDERE I CENTOMILA DOLLARI. FAREI QUALSIASI COSA PUR DI LIBERARMI DI QUESTA BOMBA.
TIC TIC TIC
2-WAY WRIST RADIO


MANDA UNA SQUADRA ALLA BANCA NAZIONALE!
COSA? QUELLA BANCA HA 7 FILIALI!


GIA', CHE FILIALE SARA'?
NON L'HA DETTO... FORSE LO DIRA'...


GUARDA CASO, NON HO DIMENTICATO QUALE ERA LA TUA BANCA, KINCAID. E' QUESTA, NO?
SI', BRUTTA PETTEGOLA, TI RICORDI DI TUTTO, VERO?
ANDIAMO!


SONO ENTRATI NELLA SUA FILIALE DELLA BANCA NAZIONALE, MA QUALE FILIALE E'?

MANDATE UNA SQUADRA A TUTTE E SETTE!
ANZI, MEGLIO, CHIAMIAMO IL SERVIZIO PROTEZIONE DENARO PUBBLICO.

E' UN'ORGANIZZAZIONE PRIVATA CHE DIFENDE LE BANCHE," DICE TRACY "POSSONO AVVERTIRE LE SETTE FILIALI!"

FRATTANTO...
RITIRA IL MALLOPPO E TORNA SENZA PARERE VERSO LA MACCHINA. TI ASPETTERO' ALLA FONTANELLA.

"IN QUESTO MOMENTO STANNO ENTRANDO IN UNA FILIALE DELLA BANCA NAZIONALE MA NON SAPPIAMO QUALE.

ALLARME GENERALE A TUTTE LE BANCHE NAZIONALI DELLA CITTA'...BLOCCATE DUE UOMINI CHE STANNO ENTRANDO IN UNA VOSTRA FILIALE. SEGUONO DESCRIZIONI...

STIA IN ASCOLTO, MR. TRACY. AVREMO UNA RISPOSTA PER LEI.

ECCO, MR. PLENTY, CENTOMILA DOLLARI.
GRAZIE.

FERMATE QUELL'UOMO!

NON E' UN LADRO! E' KINCAID PLENTY, IL PETROLIERE MILIONARIO!
HA RITIRATO UN 100'000.

DACCI DENTRO, PONY, E ANDIAMOCENE DI QUI!

SONO ALLA FILIALE DI OHIO STREET, DOV' ERANO LA'.
FILIALE DI OHIO STREET?

TROPPO TARDI! MR. PLENTY HA APPENA RITIRATO 100'000 DOLLARI E SE N'E' ANDATO CON QUEL TIPO. SEMBRAVA TUTTO NORMALE.

TRACY, HANNO APPENA CONFERMATO CHE HANNO GIA' LASCIATO LA FILIALE DI OHIO STREET COL DENARO.

ANDIAMO, SAM.


SEMPRE DRITTO, PONY. TI DIRO' IO QUANDO GIRARE, MA FAI ATTENZIONE A QUEI SEMAFORI E AI LIMITI DI VELOCITA'.


ALLORA, AVETE I 100.000 DOLLARI! TOGLIETEMI QUESTO INFERNALE PANCIOTTO CON LA BOMBA.
PARLI DELLA BOMBA AL PLASTICO?
TIC TIC TIC


STA' CALMO, NONNETTO! ADESSO TI METTIAMO ANCORA LA BENDA. SALTERAI IN ARIA SOLO FRA 5 ORE.


SALTARE? AVEVI DETTO CHE MI AVRESTI TOLTO IL PANCIOTTO QUANDO AVESSI PAGATO!
RADIO


TIENI CHIUSA QUELLA BOCCACCIA! PIANTALA DI FRIGNARE! LA TUA VOCE MI DA FASTIDIO!


MA NESSUNO HA VISTO L'AUTOMOBILE?
E' SUCCESSO TUTTO COSI' IN FRETTA, MR TRACY.
POLICE


SENTO IL RUMORE DEL MOTORE ATTRAVERSO LA RICETRASMITTENTE DI KINCAID, MA NON SI SENTONO PIU' VOCI.


ASCOLTATE!
E' IL CAMPANELLO DI UN PASSAGGIO A LIVELLO. SI SENTE IL TRENO. ASPETTANO DI ATTRAVERSARE.
LA FERROVIA PIU' VICINA DISTA OTTO ISOLATI!


MA TI HO PAGATO!
TACI!


RUMORE DI TRENO! CAMPANE DI PASSAGGIO A LIVELLO!
IL PASSAGGIO A LIVELLO PIU' VICINO E' CIRCA A CANAL STREET.
2-WAY WRIST RADIO


SE SOLO LO ZIO CANHEAD POTESSE DIRCI QUALCOSA DI QUELLA STRADA!
COME FA A SAPERLO? E' BENDATO.


MA 3-D MAGEE NOI ABBIAMO FATTO UN PATTO! SE TI AVESSI PAGATO, MI AVRESTI LIBERATO!
STAI GIU'!


ADESSO CHE HO I SOLDI, KINCAID, HO CAMBIATO IDEA. NON SARAI MAI LIBERO!

























alterspazio

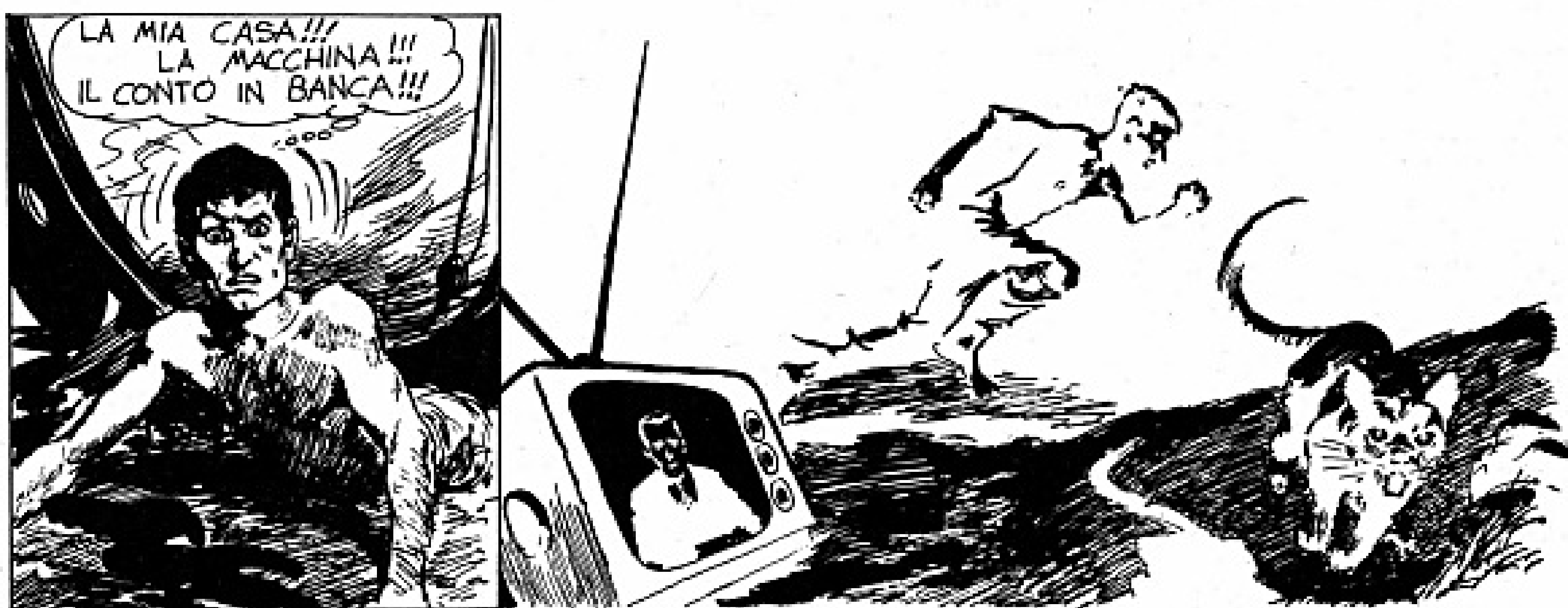
I LABIRINTI *di Guido Buzzelli*

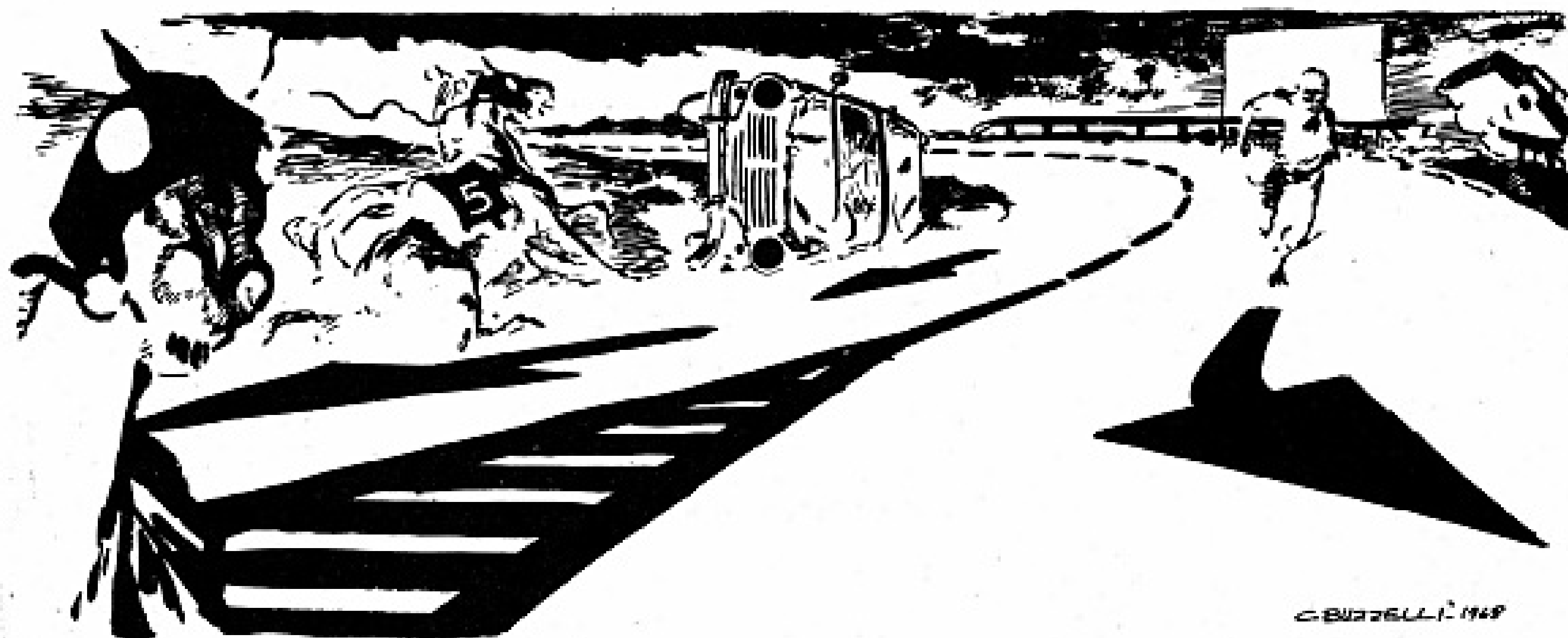




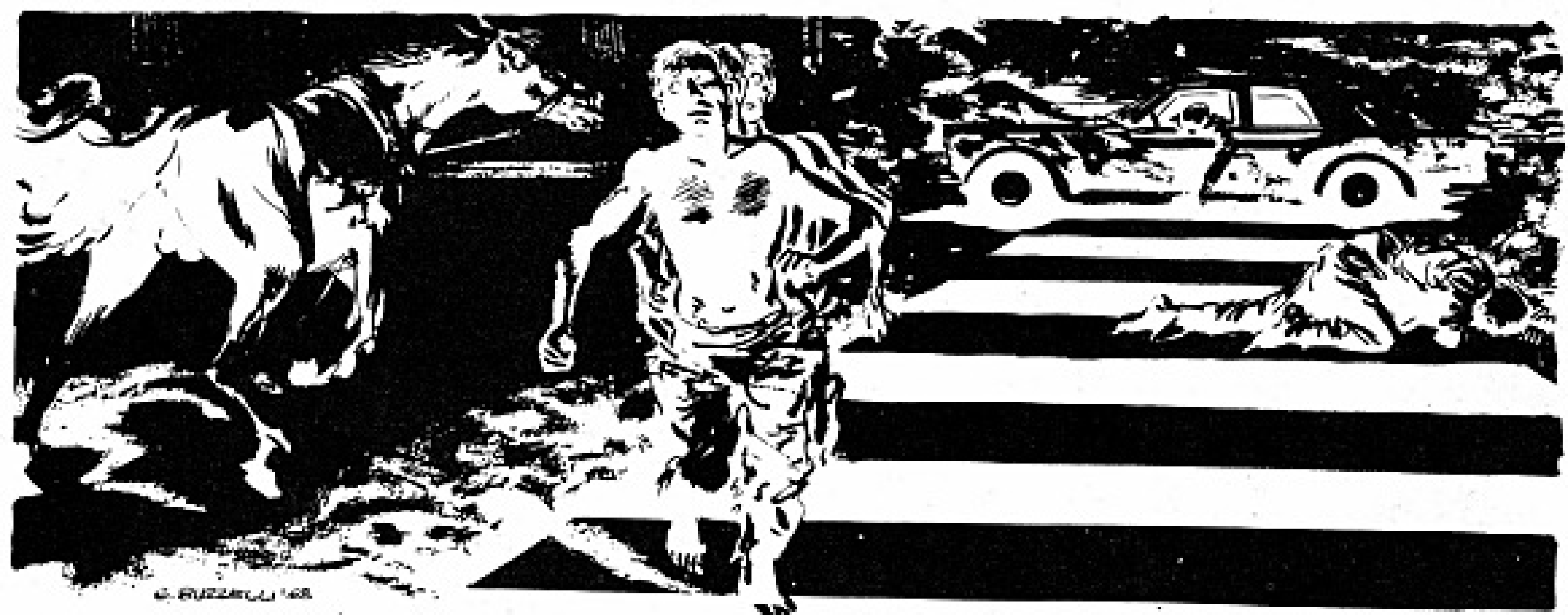



SONO VIVO!!!...!!!

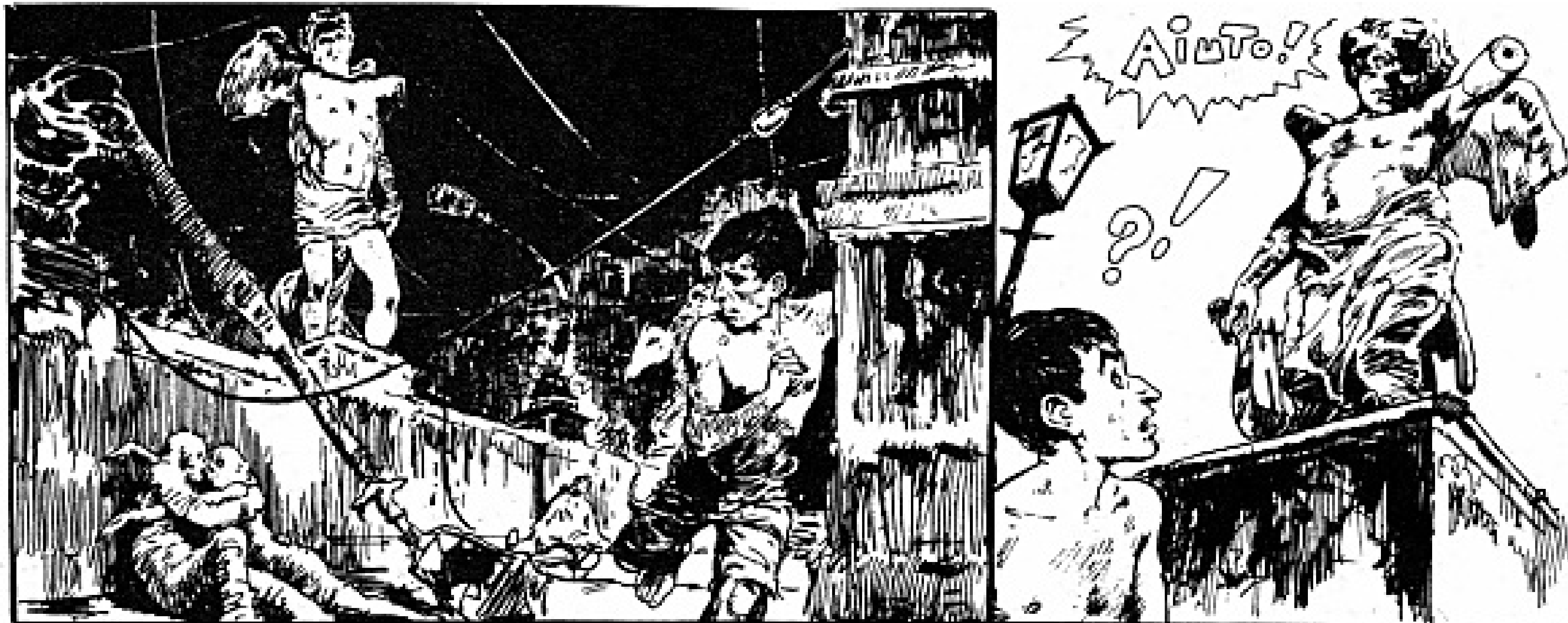

LA MIA CASA!!!
LA MACCHINA!!!
IL CONTO IN BANCA!!!


G. BUZZELLI © 1968

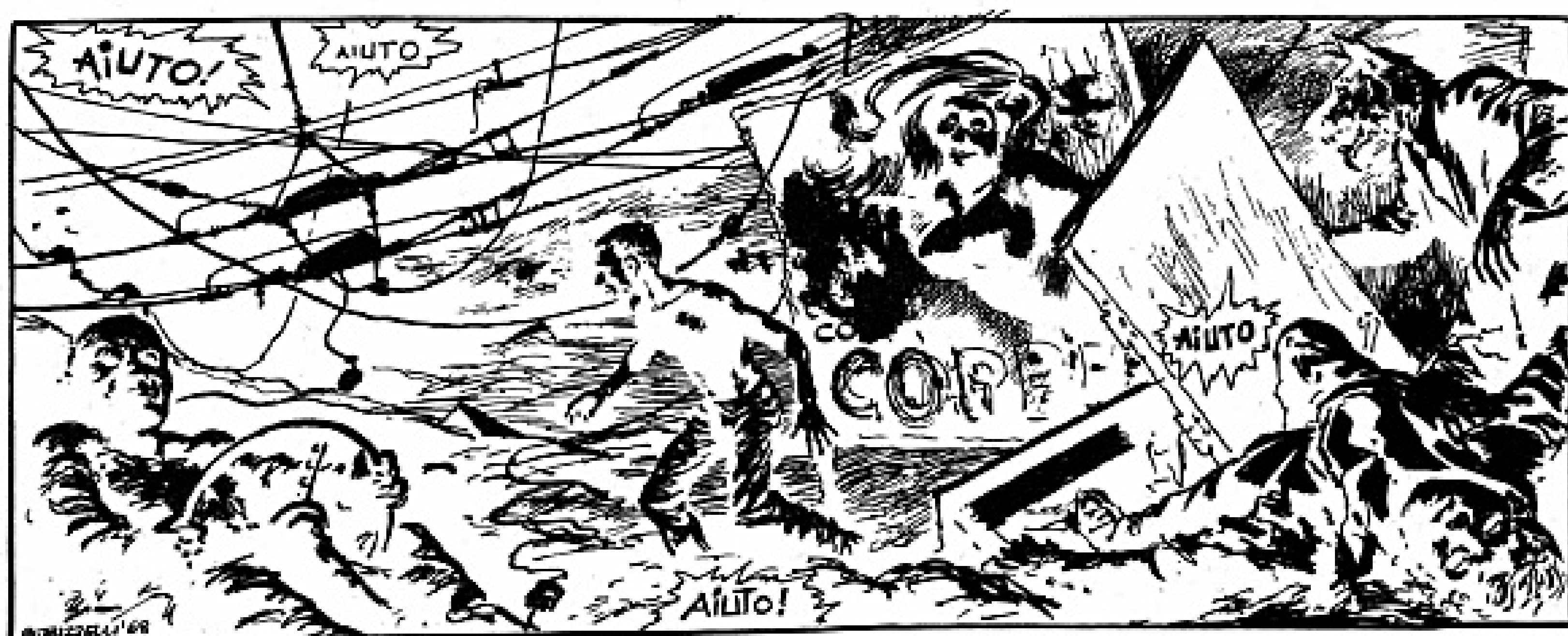

STOP






AIUTO!
?!

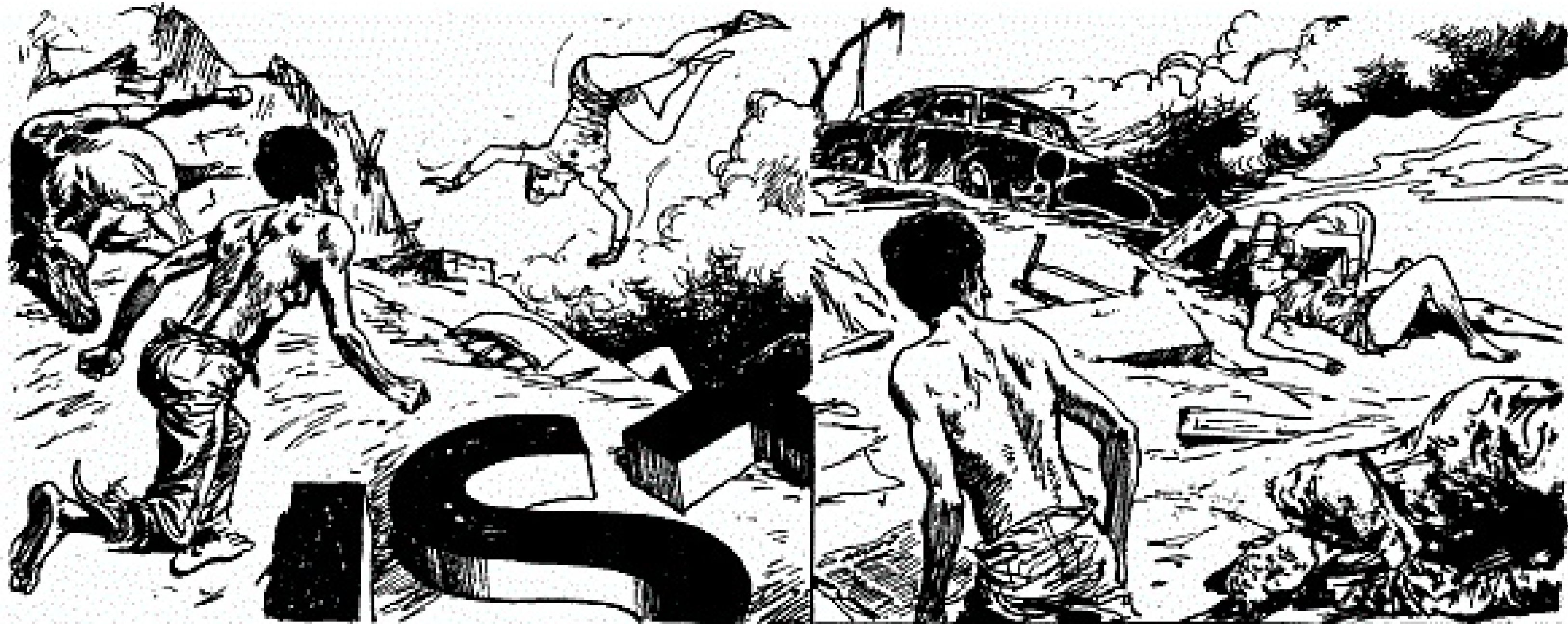

AIUTO
?
SUD


AIUTO!
AIUTO
AIUTO
AIUTO!










CHE PECCATO! HO FATTO IL POSSIBILE PER RIANIMARLA, MA ERA TROPPO TARDI - È MORTA!


CHI... CHI SEI? DA DOVE VIENI? SEI UNA CREATURA STRANA... COSÌ LEGGERA!! TU VOLTEGGI IN ARIA SENZA CADERE! SEI... SEI VERA?
MI CHIAMO AUNOA - QUESTA RAGAZZA ERA UNA DELLE PERSONE CHE AVEVO L'INCARICO DI SALVARE -
G.BUZZELLI '68


PURTROPPO NELLA CONFUSIONE HO ANCHE PERSO CONTATTO CON I MIEI, E, SENZA L'ATTREZZATURA ADATTA, NON È STATO POSSIBILE SALVARLA -
CHI SONO "I TUOI"?


IO E I MIEI ABBIAMO L'INCARICO DI SALVARE ALCUNE PERSONE DEGNE DI SOPRAVVIVERE...
AH! IO MI CHIAMO MARCELLO SFORVO. SONO PER CASO NELLA LISTA?


NON MI PARE PROPRIO. FORSE PERÒ MI PUOI AIUTARE. DEVO TROVARE UNA PERSONA AL QUARTIERE DEGLI ARTISTI. ACCOMPAGNAMI.
SI. CHI È QUESTA PERSONA? OH!
SERVITEVI DI NOI PER LA VOSTRA PUBBLICITÀ


È UN PITTORE QUASI SCONOSCIUTO. SPERO SIA VIVO... È UNO DEI RECUPERABILI.
PERBACCO! PENSA CHE IO VOLEVO APPUNTO FARE IL PITTORE!...SE TU SALVI I PITTORI...


NON NECESSARIAMENTE PITTORI. COMUNQUE NON TUTTI... SOLO CHI È DEGNO DI ESSERE ACCOLTO NELLA "GRANDE SFERA".
"GRANDE SFERA"!? E CHE È? MI VUOI SPIEGARE...


NON POSSO DIRTI TROPPO. NON SO ANCORA SE MERITI DI SAPERE...
INSOMMA NON MI VUOI DIRE CHI SEI. BRRR!... COMINCIO A SENTIRE UN FREDDO TERRIBILE!
MOST SEXY

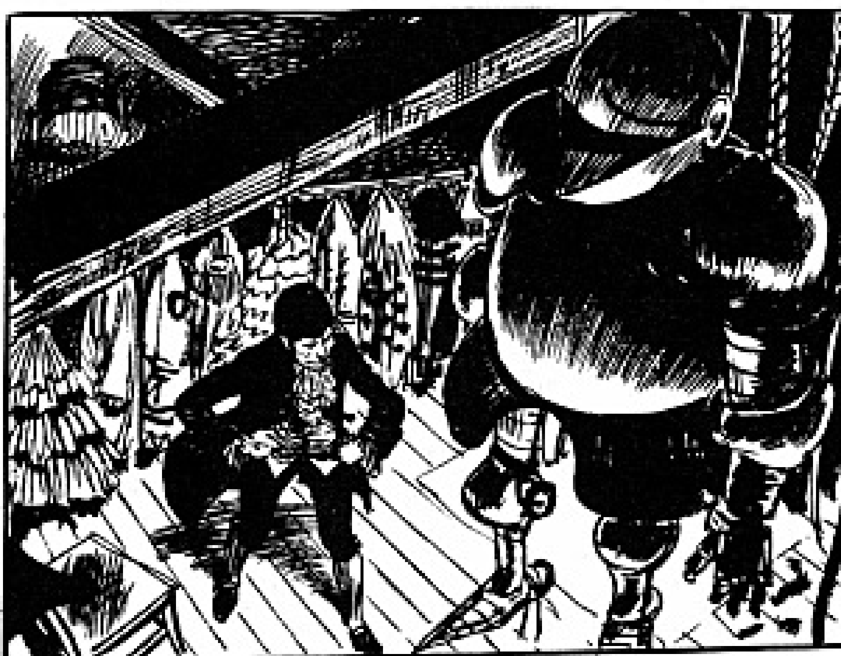

MA TU NON SENTI FREDDO CON QUEL VESTITO COSÌ... LEGGERO?
È UNA TUTA TERMOREGOLABILE. VIENI, QUELLE SONO LE ROVINE DI UN TEATRO.


SAI, IL MIO PITTORE DISEGNA ANCHE COSTUMI PER IL TEATRO...
SPERI DI TROVARLO QUI?


TU CERCA DA QUELLA PARTE... IO VADO DI QUA.
QUANTI BEI COSTUMI!!


QUESTO MI PARE IN OTTIMO STATO...


SPERIAMO CHE PIACCIA A AUNOA...




ECCOLA!


L'UNICA TRACCIA CHE HO TROVATO SONO QUESTE TELE IN BIANCO!
COSI' NON DIPINGE PIU'! E COMUNQUE NON E' QUI - MA DIMMI, CHE TE NE PARE DEL MIO VESTITO?


E' BUFFO, ANTIQUATO - MA, DATO CHE HAI FREDDO...
IO LO TROVO ELEGANTE - E POI, OGGI, QUEL CHE CONTA E' ESSERE ORIGINALI, DIVERSI...


ALLORA, MI VUOI DIRE CHI SEI VERAMENTE?
SEI BUFFO, MA SIMPATICO - CERCHERO' DI AIUTARTI -


DIMMI UN PO', PIUTTOSTO... SONO STATI I "TUOI" A PROVOCARE QUESTO DISASTRO?
G. BUZZELLI '68


NOO! NOI NON DISTRUGGIAMO - ANZI, NOI SIAMO LA VITA! SAPEVAMO CHE CIO' SAREBBE AVVENUTO E, DA TEMPO, ABBIAMO PRESO LE NOSTRE PRECAUZIONI!
MH!?


GUARDA! QUELLA GROSSA SIGNORA CARICA DI GIOIELLI...
AIUTO!... IL MIO AUTISTA NON SI MUOVE PIU'! AIUTATEMI!

CONTINUA

PAULETTE

WOLINSKI G.PICHARD

Paulette, la miliardaria sventata, e Giuseppe, il vecchio ragazza, sono incappati in un dirottamento, e sono finiti nelle foreste dell'Amazzonia e hanno trovato ospitalità presso una tribù indigena. Ma un giorno tristi fantasmi nazisti riemergono a turbare la pace forestale...

33e






E PAULETTE? L'ABBANDONIAMO NELLE MANI DI QUELLI LÀ?
GIÀ, È VERO! ME L'ERO DIMENTICATA. PERCHÈ NON L'HANNO UCCISA? AVREBBERO SEMPLIFICATO LE COSE.


D'ACCORDO, ADESSO DO DISPOSIZIONI IN MERITO MA SE È TROPPO PERICOLOSO, NON CONTARE SU DI NOI.
SIETE DEI BEI VIGLIACCHI VOIALTRI SELVAGGI!
NO, NON PROPRIO MIO CARO GIUSEPPE. È CHE CE NE FOTTIAMO!


NEL FRATTEMPO...
ECCO LA PROPRIETÀ CARA PAULETTE. PERMETTE CHE LA CHIAMI PAULETTE? NON È FELICE DI TORNARE ALLA CIVILTÀ?
E LA CHIAMA CIVILTÀ MASSACRARE TUTTA QUELLA POVERA GENTE!
CHE CUORE TENERO! BENE BENE. MI PIACE.


LEONE, PORTA LA SIGNORINA AI SUOI APPARTAMENTI. SI CENA ALLE 9.
SI, COLONNELLO.
EHI, VI RICONOSCO. SIETE QUELLO CHE HA FATTO CADERE L'AEREO.
SI, SIGNORINA.
MA COSA CI FATE QUI?
NON DITE NULLA, I RIMORSI NON MI FANNO DORMIRE.





AMICI, LEVO IL CALICE AL BEL FIORE CHE VIENE A ILLUMINARCI LE NOTTI, A RENDERE PIENE DI FREMITI LE SERATE CREPUSCOLARI, AL FIORE LA CUI FRESCHEZZA DÀ LA PELLE D'OCA ALLE ROSE.
KARINA!
MERAFIGLIOSSA!
CHOLI!
RAFFISSANTE
CHE POETA QUELL'ASSASSINO!






QUANTO TRINCANO!


A BUCHENWALD, MIA DILETTA, A BUUU...CHEN... WALD COGLIEREMO LA RO-SA E LA VIOLETTA...
QUI NON SI RESPIRA! VADO A PRENDERE ARIA IN TER-RAZZO.


CHE NOTTE MERAVIGLIOSA! SONO GIOVANE E BELLA... FORTUNA CHE QUEGLI SCHIFOSI SONO TROPPO BEVUTI PER VIOLENTARMI!
I TEDESCHI VIOLENTANO SOLO DI MATTINA PRESTO.


OH, GUARDA CHI C'È! IL COLLABORA-ZIONISTA, E CON IL FILONCINO DI PANE STANTIO! MA COSA GUARDATE?
VA VEDETE QUELLA FINESTRA LAGGIÙ?


SÌ, E BEH?
DÀ SU UNA CAMERA SORVEGLIATA NOTTE E GIORNO. NESSUNO PUÒ ENTRARCI A PARTE IL COLONNELLO. IO VOGLIO ANDARCI. MI AIUTATE?


E PERCHÉ? MI DISGUSTATE PERSINO PIÙ DEGLI ALTRI.
VI POSSO AIUTARE A FUGGIRE. QUANDO GLI SARÀ PASSATA LA CIUCCA SI OCCU-PERANNO DI VOI...
COSA DOBBIAMO FARE?

ORMAI GIUSEPPE NON E' MOLTO LONTANO...















PAULETTE E LEONE CONCERTANO UN PIANO AI PIEDI DELLA SCALA CHE PORTA NELLA STANZA MISTERIOSA...
ATTIRATE L'ATTENZIONE DELLA GUARDIA.
COME?
PER UNA DONNA NON CI SONO 36 MODI...


HI HI! BEL RICCIOLINO, TI PIACCIONO LE FRANCESI?
VIENI A GIOCARE CON ME?
CICCI CICCI
HOU LA LA!

IPNOTIZZATO, SGUARDO FISSO, BAVA ALLA BOCCA, MANI TREMANTI, GAMBE MOLLI, RESPIRO ANSIMANTE, CUORE CHE SCOPPIA, CAPELLI RITTI, L'UOMO SI AVVICINA...
MAMMA!

...E LEONE LO STENDE CON IL FILONCINO.
PAF!
OOOH!

SU, SVELTA!
AIUTATEMI! PESA UN QUINTALE!

GIUSEPPE ARRIVA SUL TERRAZZO NEL MOMENTO IN CUI IL COLONNELLO EMERGE DAI FUMI DELL'ALCOOL.
HO BEVUTO TROPPO: VEDO PAULETTE BRUNA.
UFFA! NON HO PIÙ FRECCE!

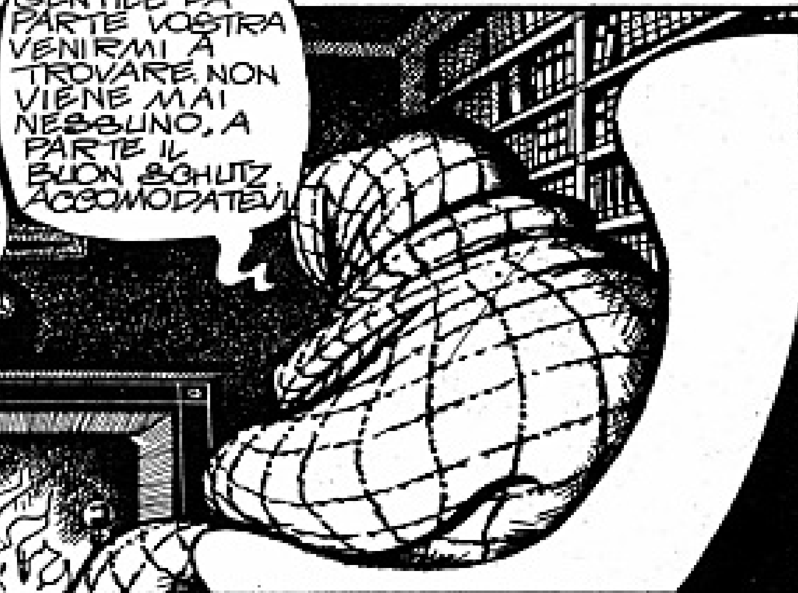

CHE IMPORTA? TRA LE MIE BRACCIA, BELLEZZA UBRIACANTE!
EHI, C'E' PROPRIO UNA BELLA FIESTA QUI!


Ouch
ERO IL DIO DELLE TESTATE, DA GIOVANE...


PARLA, DOV'E' PAULETTE, O TI SCUOIO.
PAULETTE? ...MA...NON SO...ERA QUI CON NOI.


ADESSO LA TROVEREMO... MA ANCHE LEI ERA SUL L'AEREO!
AVANTI, SBRIGATI


PAULETTE E LEONE ENTRANO NELLA STANZA DOVE UNA VOCE FLEBILE, CHE PROVIENE DA UN AMMASSO DI COPERTE, LI ACCOGLIE...
OH!
E' LUI! SONO 27 ANNI CHE LO CERCO!


BUONA SERA. GENTILE DA PARTE VOSTRA VENIRMI A TROVARE. NON VIENE MAI NESSUNO, A PARTE IL BUON SCHUTZ, ACCOMODATEVI

PAULETTE

WOLINSKI
G.PICHARD

34e

NON E' POSSIBILE, NON E'...
SI', E' LUI!
SIATE COSI' GENTILI DA CHIUDERE LA PORTA, CI SONO CORRENTI D'ARIA...






EH SÌ, HANNO DETTO COSÌ MALE DI ME. EPPURE HO BONIFICATO LE PALUDI PONTINE.
NO, È STATO MUSSOLINI.
AH GIÀ, È VERO. CONFONDO TUTTO QUANTO!
TU HAI FATTO UCCIDERE MILIONI DI PERSONE. SEI UN MOSTRO!


MA COSA VI PRENDE, COLLABORAZIONISTA?
NON MI CHIAMO LEONE, MA MOSHE. FACCIO PARTE DI UNA ASSOCIAZIONE EBRAICA CHE HA PER FINE L'ESECUZIONE DEI CRIMINALI NAZISTI.
NESSUNO DI VOI USCIRÀ VIVO DI QUI!


HANS UND GRETEL, IN AZIONE!


ATTENTI AL FILONCINO!
LE PALLOTTOLE RIMBALZANO!
MORIRÒ, MA DOPO AVER UCCISO IL MOSTRO.
AH! AH!
OH! LA LA!


NON FATE SCAPPARE L'EBREO!
TROPPO TARDI!


COME MAI NON E' STATO NEPPURE TOCCATO?
LO CONSERVIAMO SOTTO CAMPANA, A PROVA DI PROIETTILE
FINALMENTE UN PO' DI MOVIMENTO! SONO TANTO SOLO...


VOI DUE, PRENDETE LE RAGAZZE E GETTATELE NEL FORNO CREMATORIO DOPO AVERLE RAPATE. E CONTROLLATE CHE NON ABBIANO DENTI D'ORO E TATUAGGI INTERESSANTI PER LA MIA COLLEZIONE.


AH! DIMENTICAVO... CHI NON LE VIOLENTERÀ, RICEVERÀ CENTO COLPI DI FRUSTA. PORTATELE VIA!
NON AVRETE PAURA DI CENTO FRUSTATE, PER CASO?
SÌ, INVECE.


raus!
POVERO GIUSEPPE!
SONO SOLO UN POVERO VECCHIO.

GIU' LE ZAMPE MAIALE!

MAMMA!

COSA SUCCEDE? NON SI MUOVE PIU'.

NEPPURE IL MIO.

ach

ouch

och

COSA E COLA, VI AMO, MIEI ADORABILI SELVAGGI!

TUTTO BENE, PAULETTE?

CAPO MIO BELLO, TI PROMETTO DI PESTARE UNA TONNELLATA DI MANIOCA PER RINGRAZIARTI!


PAN
PAN
FUCILATE!
NON E' ANCORA FINITA?


SHALOM.
AH, L'EBREO.
SPARAVI TU?
SÌ.


HO UCCISO SCHUTZ E MESSO A FERRO E FUOCO LA PROPRIETA'. NON POTRA' VENIR COLPITO DAI PROIETTILI, MA FORSE LE FIAMME CE LA FARANNO!
COS'E' UN EBREO?
...EHM... SO SOLO CHE SONO CIRCONCISI.
CE N'E' DI MICA MALE.
ANCHE NOI SIAMO CIRCONCISI.
ALLORA SIAMO EBREI?


PER ESSERE EBREI, BISOGNA ESSERE STATI CONCEPITI DA MADRE EBREA.
ALLORA NIENTE DA FARE. MIA MADRE ERA UNA SELVAGGIA...
...E LA MIA UN'INDIGENA
5





PARECCHIE ORE DOPO, ADOLF APPARE TRA LE ROVINE IN UNA LUCE OPALINA.

OH MERDE, ALORS!

LA CAMPANA L'HA PROTETTO.

QUALE GRANDE MAGIA!

PER L'APPUNTO, NON ABBIAMO PIÙ STREGONE.

BENE, BENE! QUANT'È CHE NON STAVO COSÌ CALDO!

SE ACCETTI DI DIVENTARE IL NOSTRO STREGONE, TI PROMETTO DI AIUTARTI AD ASSERVIRE IL MONDO.

OUAAH!

QUESTA E' LA PIU' FORTE!

MIO BUON SCHUTZ, IL TUO SALUTO HITLERIANO MI PARE UN POCO STRANO...

E' MATTO DEL TUTTO!

LASCIA CHE SE LO PORTINO VIA. NON PUO' PIU' FARE DEL MALE!

MIO BUON SCHUTZ, DEVI DIRE AI TUOI UOMINI DI NON STARE TANTO AL SOLE. SEMBRANO DEI NEGRI.

SUVVIA, MOSHE, UNA BUONA AZIONE!

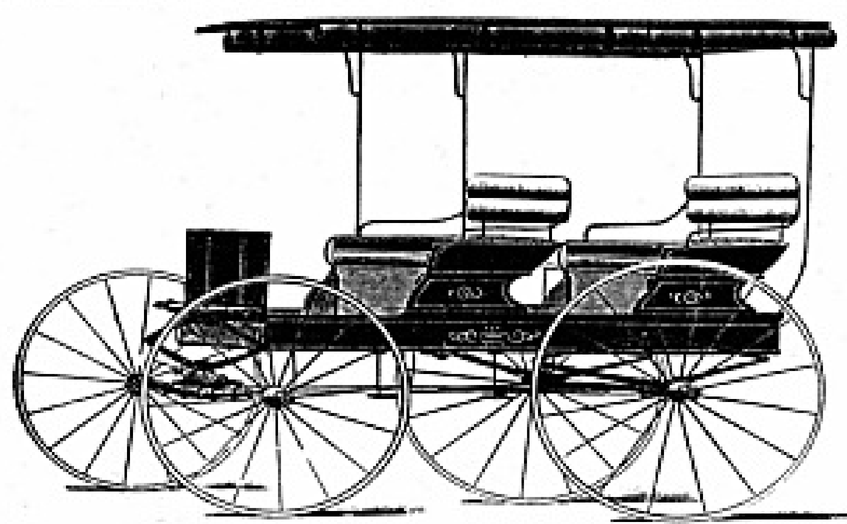
CAPITO RAGAZZI? BASTA CON I BAGNI DI SOLE! E CHIAMATEMI SCHUTZ COME LO STREGONE! HEIL HITLER!

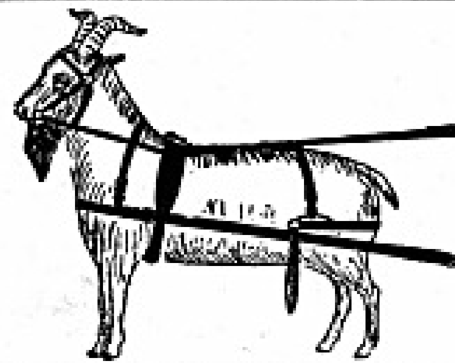
HEIL HITLER!

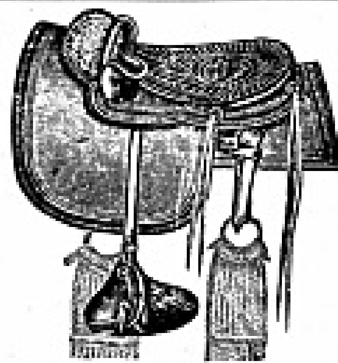
HEIL HITLER!

D'ACCORDO, MA CHE NON SI FACCIA PIU' VEDERE!

CONTINUA







74 nel 74

74 giorni. Dovete trovare 74 giorni. Perché il 24 maggio parte da Rio de Janeiro uno dei più bei viaggi del mondo attraverso uno dei continenti più belli del mondo, si arriva fino a Bogotà a bordo di grossi Ford Transit preparati per il fuoristrada e il campeggio, per questo ci vogliono 74 giorni, è una cosa fatta bene, non è roba da aerei. Diciamo subito quanto costa così chi è certo di non avere mai tanti soldi non andrà nemmeno avanti a leggere. Ci vogliono 540 mila lire per la Rio-Bogotà più il prezzo dei charter per Rio e Bogotà-Europa, facciamo 900 mila tutto, che non è poco ma c'è tanto da vivere, in tempo e spazio. Per chi, rinunciando a qualche derivato dal petrolio, o addirittura al petrolio e alle macchine fabbricate per consumarlo, può farcela, è un'occasione vera, grossa.

Ad organizzare tutto, compresi i trasferimenti in aereo da e per il Sudamerica, è la Hughes Overland Ltd., 14 Exchange Way Chelmsford, Essex, diciamo Inghilterra. I britannici sono gli unici ad avere queste idee, e a realizzarle, più che altro.

Il giro è proprio lungo, si attraversano Columbia, Ecuador, Perù, Bolivia, Brasile, Paraguay, Argentina e, forse, il Cile. Per il forse sappiamo tutti chi ringraziare.

Se maggio è troppo vicino (economicamente) da Rio si parte anche il 26 novembre '74. Se novembre è troppo lontano (impazientemente) si parte da Bogotà, facendo il giro al contrario, il 5 settembre. Si arriva sempre 74 giorni dopo, a Rio, in questo caso.

Che dire della faccenda? È una abbuffata di libertà, il viaggio-viaggio, alla faccia dei depliants a colori e degli "IT". Bisogna portare il sacco a pelo, si campeggerà il meno possibile ma, in tanto tempo, significa campeggiare spesso. Gli alberghi che si frequenteranno, poi, non saranno certo i migliori, anche perché di migliori non ce ne saranno. Lo stesso discorso vale per i pasti, quando si può, bene, quando non si riesce, vedremo. A questo proposito i britannici raccomandano con evidenza: PLEASE REMEMBER - this is NOT a luxury tour. E aggiungono che chi non se la sente è meglio che lasci il posto agli altri. Uno dei punti forti di tutto il viaggio è rappresentato dal fatto che itinerario, soste, visite, fatiche e godimenti sono frutto di scelte democratiche compiute dal gruppo, compatibilmente con le esigenze del momento. I guidatori dei Ford e le guide non sono i capi della spedizione ma soltanto viaggiatori molto esperti e, ovviamente, ottimi conoscitori delle strade da percorrere.

Trenta (dei 74) giorni si passeranno stando fermi in un posto, la percentuale fatica-riposo è quindi più che sopportabile a tutto vantaggio della conoscenza e della fotografia oltreché della pulizia. È compresa una assicurazione per gli incidenti, i ricoveri in ospedale e la perdita dei bagagli (che non possono superare i 20 Kg.). Si raccomanda anche di fare un'accurata visita medica in relazione alle grandi altezze (anche 4500 metri) alle quali si viaggerà nelle regioni del nord, una bombola d'ossigeno è in dotazione.

È necessario anche un passaporto con molte pagine libere, tutti i visti si otterranno strada facendo.

BILLY THE KID
di Pat F. Garrett
Longanesi L. 3.200

Patrick Floyd Garrett nacque nel 1850 nell'Alabama, ma trascorse la maggior parte della sua fanciullezza nella Louisiana. A diciannove anni cominciò i suoi vagabondaggi. Fu vaccaro a Lancaster nella contea di Dallas, a settentrione del fiume Rosso, fu cacciatore di bisonti nelle pianure meridionali del Texas dalle parti del vecchio Fort Griffin. Verso il 1878 era a Tarascona, e nell'autunno si aggirava nella Pecos Valley. A Fort Sumner nelle taverne messicane incontrò ogni tanto Billy the Kid, e può darsi che proprio allora il celebre fuorilegge abbia raccontato al suo futuro giustiziere qualcosuccia del passato. Ma torniamo a Pat F. Garrett. Fu successivamente guardiano di cavalli per molti proprietari lungo il fiume Pecos, e diventò amico di molti altri guardiani di bestiame della contea di Lincoln. Nulla da eccepire, dunque, sul fatto che quando nel 1880, dopo essersi sposato, si presentò alle elezioni di sceriffo di tale contea venisse eletto. Quello stesso anno gli capitò di arrestare Billy the Kid. Magari allora apprese qualcosuccia in più sul conto di costui. Il resto è in grado lui di insegnarlo agli altri. Infatti nel 1881, Pat F. Garrett uccise Billy the Kid di nuovo in fuga.

Le avventure di Pat F. Garrett, comunque, non finiscono qui. Fu successivamente rancher con mandria numerosa a Fort Stanton. Ma presto tornò in sella come Texas Ranger nella Pandandle, una compagnia di guardie a cavallo al servizio dei grossi allevatori invece che dello Stato del Texas. Poi tornò nella contea di Lincoln a fare l'amministratore del ranch Kirby. Sconfitto alle elezioni di sceriffo della contea di Chaves, se ne andò a Uvalde insieme con l'amico Ashmun Upson, e lì passò a condurre un allevamento di cavalli e a fare il commissario di contea. Dopo non molto tempo, però, era di ritorno nel Nuovo Messico dove assunse la carica di sceriffo nella contea di Doña Ana. Prima che spirasse il termine, fiutò il vento cambiato, abbandonò il partito, si dimise, così ottenne di essere rieletto nell'altra lista. Nel 1901 era esattore alle dogane di El Paso. Tenne la carica per tutto il termine, ma la nomina non gli venne rinnovata per favoreggiamento di un giocatore d'azzardo.

Si ritirò nella sua casa di Mesilla Valley e si dedicò a un allevamento di cavalli nelle vicine Organ Mountains. La impresa non prosperò, e Pat F. Garrett fu angustiato nei suoi ultimi giorni dalle ristrettezze finanziarie. Giocatore accanito e inesausto attaccabrighe, diventò il terrore dei saloons. Fu ucciso da un colpo di rivoltella nel 1908, in viaggio dalle Organ Mountains a Las Cruces. L'uccisore pare fosse un certo Jim Killer Miller, un tipaccio del Texas, impiccato poi a furor di popolo. Ma fu in ogni caso solo un sicario, i mandanti erano altri, troppe eminenti famiglie locali ce l'avevano con il giustiziere di Billy the Kid.

Pat F. Garrett & Billy the Kid sono indubbiamente due nomi di spicco nella cruenta leggenda nordamericana. Che il giustiziere abbia pubblicato nel 1882 un libro sul giustiziato è dunque una avventura in più.

"Vorrei separare la memoria del Kid



da quella di volgari furfanti, le cui imprese gli sono state attribuite. Mi sforzerò di rendere giustizia al suo carattere, di riconoscere le qualità che aveva, infatti non era privo di buone qualità; ma non risparmierò il vituperio alle sue nefande offese contro l'umanità e le leggi. Ho conosciuto personalmente il Kid dal tempo di quella che fu conosciuta come la guerra della contea di Lincoln, sino alla morte, della quale fui lo sfortunato strumento, nell'adempimento del mio pubblico dovere..." scrive nobilmente Pat F. Garrett nella premessa. Ma è proprio lui a scrivere? A quanto risulta, Pat F. Garrett era piuttosto analfabeta e il libro fu scritto dall'amico Upson, un giornalista itinerante arrivato dal Connecticut in Nuovo Messico durante la guerra civile.

E L'UOMO INCONTRO' IL CANE
di Konrad Lorenz
Adelphi L. 1.500

Una piccola schiera di figure nude di selvaggi cammina attraverso l'erba alta della steppa. Portano lance dalla punta d'osso, alcuni hanno persino lance e frecce. Fisicamente somigliano abbastanza agli uomini dei nostri giorni, ma il loro comportamento ha qualcosa di animalesco, gli occhi sono impauriti, da selvaggina che si sente continuamente braccata. Non sono ancora uomini liberi, ma creature inseguite che in ogni cespuglio temono un pericolo.

La sofferenza maggiore per l'orda è la mancanza di sonno, poiché non possono dormire impunemente nel mondo sconosciuto che li circonda. Presto sarà notte, e ancora non hanno trovato un posto che presenti qualche sicurezza per un bivacco, dove finalmente accendere il fuoco e arrostire il magro bottino della giornata, un pezzo di cinghiale, avanzo del pasto di una tigre. D'improvviso si arrestano a fiutare l'aria, tutte le teste si girano nella stessa direzione, tese in ascolto. Hanno udito un suono: non può essere che un animale in grado di difendersi. La selvaggina, infatti, ha imparato ormai a starsene zitta. Ma ecco il richiamo si ripete. È uno sciacallo che lancia il suo urlo. Gli sciacalli sono per quelli dell'orda un ricordo di tempi migliori: nel territorio di caccia da cui li hanno espulsi tribù più forti, gli sciacalli circondavano a distanza il bivacco. Erano fastidiosi con i loro urli continui, ma facevano anche buona guardia, annunciando sin da lontano l'avvicinarsi delle belve. Ora lo sciacallo incontrato nel mondo sconosciuto che li circonda appare un poco come un amico. Questo almeno è l'impulso del giovane capo dell'orda, che fa qualcosa che per gli altri risulta incomprensibile. Stacca un pezzo di carne dal magro bottino e lo getta dietro di sé.

Può darsi che gli altri si arrabbino, poiché, dopotutto, non vivono tanto nell'abbondanza da permettersi di seminare cibo nella steppa. Forse neppure il giovane capo sa con chiarezza perché abbia fatto quel che ha fatto. Il giovane capo, però, ha fronte più alta degli altri, e continua a deporre ogni tanto un pezzo di carne dietro di sé. Un evento memorabile: per la prima volta l'uomo ha nutrito di sua mano un animale che gli può essere utile. Lo sciacallo è assunto in servizio, il relativo riposo dell'orda è assicurato. Prima o poi, lo sciacallo diventerà cane. In questo modo, in un capitoletto intitolato **Potrebbe essere andata così**, Konrad Lorenz immagina l'incontro tra l'uomo e il cane.

Sarà andata proprio così? Non è poi tanto sicuro. Quello che comunque è sicuro, più che sicuro, sicurissimo è che il volumetto in cui sono contenute le pagine in questione, **E l'uomo incontrò il cane**, costituisce una lettura avvincente. Konrad Lorenz ha avuto il Premio Nobel 1973 per la medicina in riconoscimento della sua opera fondatrice di una scienza nuova, l'etologia, ovvero lo studio dei problemi umani in una luce diversa attraverso le ricerche sugli animali. Ma Konrad Lorenz non è solo uno scienziato, è anche, e soprattutto, uno scrittore. Uno scrittore straordinario capace di immaginare e dare a intendere qualsiasi cosa, persino una scienza nuova che magari potrebbe non essere una scienza, ma che non può non essere poesia. Poesia dell'avventura, della scoperta, più esattamente della riscoperta del mondo erroneamente creduto troppo conosciuto, e, invece, incline a rivelarsi sconosciuto, traboccante di misteri e tesori. "Il semplice fatto che il mio cane mi ami di più di quanto io ami lui è una realtà innegabile che mi colma sempre di una certa vergogna..." scrive Konrad Lorenz.

BILLY THE KID.

$500 REWARD.

I will pay $500 reward to any person or persons who will capture William Bonny, alias The Kid, and deliver him to any sheriff of New Mexico. Satisfactory proofs of identity will be required.

LEW. WALLACE,
Governor of New Mexico.

Piccola Biblioteca 9

Konrad Lorenz

E L'UOMO INCONTRÒ IL CANE



ADELPHI



Moomin

di Tove e Lars Jansson








4.
QUESTO È IL MIO LIBRO SULLA FELICITÀ.
HOW TO BE HAPPY


...AL BANDO COSCIENZA E ANSIA! LIBERTÀ!
SEI LIBERO, TU?


NON HO IDEA. S'È FORSE VISSUTO IN MODO SBAGLIATO E S'HA ORA DA CAMBIAR TUTTO?
HOW TO BE HAPPY
CIÒ SAREBBE ASSAI SPIACEVOLE, CARO.
Tove Jansson


5
S'È PROPRIO INFELICI COME DICE IL PROFETA?
FORSE...


FORSE S'HA DA ESSER LIBERI, INCURANTI...

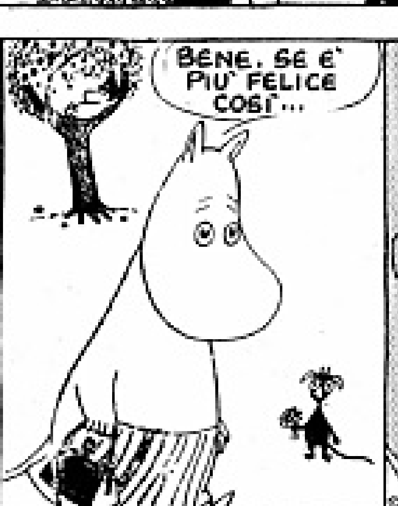

SÌ. È GIUSTO. VIVRÒ DA ORA SUL MIO ALBERO: APERTAMENTE E SENZA VERGOGNA.
Tove Jansson


6
RITORNO ALLA NATURA!


SI VIVE UNA VOLTA!


LE RESPONSABILITÀ SONO NOIA.
Tove Jansson


7
NON VIVRAI PIÙ CON NOI?
NO, CARA. DICE IL PROFETA: SIATE LIBERI!


BENE. SE È PIÙ FELICE COSÌ...


LIBERI? LIBERI? SEMPRE LIBERA SON STATA!
MA IL PROFETA SA COME LE COSE HAN DA ESSERE...
Tove Jansson


8
MAMMÀ, PERCHÈ S'HA DA TORNAR ALLA NATURA?
NON SO, CARO. FORSE IL PROFETA INTENDE CHE S'HA DA FAR CIÒ CHE CI GARBA.
MA IO NON SO QUEL CHE MI GARBA.
CHE S'HA DA FARE PER ESSER LIBERI?
Tove Jansson


9
Tove Jansson
ADIPELLA, PERCHÈ COSÌ ELEGANTE?
VO' A BALLARE.
CON QUALCUN ALTRO!
CERTO, CARO. HAI BEN SENTITO CHE S'HA DA COMINCIARE UNA VITA NOVA!
VITA NOVA? CHE C'ERA DI SBAGLIATO NELLA VECCHIA?


SALVE, MOOMIN! HAI VISTO IL PROFETA?
QUELLO È PAZZO!
10
CIÒ CHE INSEGNA SULLA VITA NOVA È MERAVIGLIOSO!
ANCORA IN AMORE?
BASTA LAVORO! GIÙ LE SBARRE DELLE PRIGIONI!
VEDO.
Libertà ai prigionieri!
Il crimine non esiste!
Tove Jansson


Libertà ai prigionieri!
Il crimine non esiste!
11
SCUSA, PROFETA, MA S'HA DA LIBERAR ANCHE PUZZETTA?
CERTO! SOPRATTUTTO! LA LIBERTÀ LO FARÀ BUONO!
Tove Jansson


USCITE: SIETE LIBERI!
BENE, MA ALMENO DITE GRAZIE!
12
Tove Jansson


MERAVIGLIOSO! IL PROFETA HA LIBERATO I PRIGIONIERI!
PUZZETTA COMPRESO!
SALVE, PUZZETTA.
HO SENTITO CHE COMINCIATE TUTTI UNA VITA NOVA
SÌ, CI HAN DETTO CHE DOBBIAMO ESSER LIBERI...
NON CE LA FARETE MAI, SENZA DI ME!
13
Tove Jansson


EHI, QUALCOSA DI BUONO LASSÙ?
SÌ, PUZZETTA, SIDRO.
CHE SCHIFO! T'INSEGNERÒ COME FARE IL "MANHATTAN DINAMITE"!
MA NON È ILLEGALE?
IL PROFETA DICE CHE S'HA DA FAR CIÒ CHE GARBA.
È VERO.
VIENI CON ME. TI MOSTRERÒ UNA COSA CHE FA STAR BENE!
14
Tove Jansson


VEDRAI CHE DRINK!
SEI SICURO CHE È PERMESSO?
SUVVIA, PROVA E DIMMI SE TI VA!
SÌ... È FORTE DAVVERO!
E ORA FA' UN SALTO A CASA E PORTA QUALCHE BOTTIGLIA VUOTA.
CERTO... PERÒ NON VIVO PIÙ A CASA, MA SUL MIO ALBERO...
15
Tove Jansson


SEI SICURO, CARO, CHE QUESTO "MANHATTAN DINAMITE" NON FA MALE?
LO SPERO, CARA.
16


PENSAVO CHE QUESTE COSE NON FOSSERO PERMESSE.
CARA, IL PROFETA DICE CHE TUTTO SI PUÒ FAR.


MI DOMANDO SE NON HAN FRAINTESO QUALCOSA DI QUESTA LIBERTÀ COMPLETA...
Tove Jansson


17
HAI FATTO BENE A LASCIAR CASA.
HO DOVUTO. IL PROFETA DICE: RITORNO ALLA NATURA!


SOLO LE ZITELLE VIVONO IN CASA!
EH, SÌ, SALUTE! ALLA LIBERTÀ!


STAI BENE?
S... SÌ... MA È UMIDO...
Tove Jansson


CARO, VUOI L'OMBRELLO?
NO, CARA, GRAZIE.
18


CARO, SEI SICURO DI GODERTI LA LIBERTÀ LASSÙ?
CERTO... TESORO. È COSÌ INDIPENDENTE.


POVERO CARO. L'ORGOGLIO GL'IMPEDISCE DI TORNARE, E NULLA POSSO FAR PER LUI...
Tove Jansson

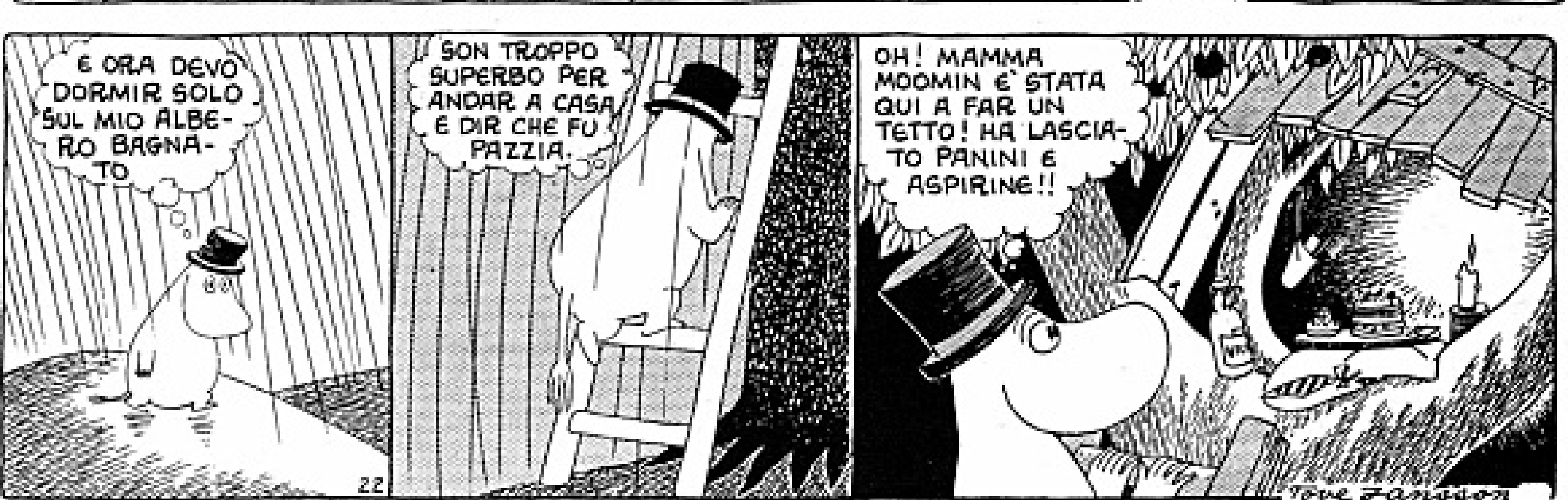

COM'È CONFORTEVOLE LÀ DENTRO! PERCHÈ RESTAR SULL'ALBERO?
19


NON DEVO ESSER DEBOLE. NON POSSO TORNARE.
SU, VECCHIO, FATTI CORAGGIO! ANDIAMO ALL'OSTERIA A BERCI UN "MANHATTAN DINAMITE".


DI SOLITO FO BAGORDI CON LA FAMIGLIA.
SCIOCCHEZZE BORGHESI!
Tove Jansson

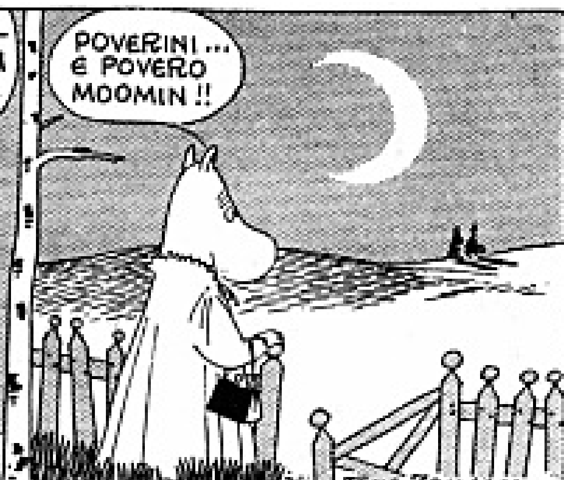

GUARDA! ADIPELLA BALLA CON UNO CHE NON HO MAI VISTO!
O ALLORA? NE AVRÀ ABBASTANZA DI TUO FIGLIO!
20
SALVE, RAGAZZI! "MANHATTAN DINAMITE" PER TUTTI!
CHE DIRÀ MOOMIN?
HO COMINCIATO UNA VITA NOVA, COME TE!
Tove Jansson


PER IL PROFETA, CHE CI HA DATO VITA LIBERA!
ECCOLO!
21
BEVI! ABBIAM FATTO PROPRIO CIÒ CH'HAI DETTO TU!
GRAZIE NO, CARI DISCEPOLI. IO BEVO SOLO LIMONATA.
MI SENTE LO STOMACO... COM'È SCOMODA QUESTA VITA!
Tove Jansson


E ORA DEVO DORMIR SOLO SUL MIO ALBERO BAGNATO
22
SON TROPPO SUPERBO PER ANDAR A CASA E DIR CHE FU PAZZIA.
OH! MAMMA MOOMIN È STATA QUI A FAR UN TETTO! HA LASCIATO PANINI E ASPIRINE!!
Tove Jansson


VUOI DAVVERO FUGGIR CON ME?
CERTO. È COMINCIAR UNA VITA NOVA.
23
E DI CHE VIVREMO?
PUOI PRENDERE QUALCOSA DA MANGIARE A CASA?
MAMMAMOOMIN. MI DAI DEL CIBO? STO FUGGENDO.
SENTI, SENTI! VUOI SALCICCE O FORMAGGIO?
Tove Jansson


24
POVERA ADIPELLA. LUI PARE UN PULCINO BAGNATO.

ECCO. SIETE ABITUATO A FUGGIR CON DONNE, GIOVANOTTO?
NO DAVVERO. TENTIAMO DI FAR VITA LIBERA, COME DICE IL PROFETA.

POVERINI ... E POVERO MOOMIN!!
Tove Jansson

CHE TI PARE LA MIA PETTINATURA?
TE L'HA SUGGERITA IL PROFETA PAZZO?
25

ESATTO! TUTTO DEV'ESSER LIBERO!
ADIPELLA È FUGGITA, PAPÀ BEVE "MANHATTAN DINAMITE" SU UN ALBERO! CHE LIBERTÀ!

ASPETTA! SARÒ IL PIÙ LIBERO DI TUTTI. SARÒ UN BANDITO!
PERCHÈ NON FAI QUALCOSA ANCHE TE?
Tove Jansson

ORA SÌ!
26

GLI FÒ VEDERE! AVRÒ LA VITA PIÙ SELVAGGIA DI TUTTI!
ATTENTI A MANO NERA!
Tove Jansson

OTTIMO! DÀI SPERANZE!!
SON DISPERATO! FARÒ DI TUTTO!

27
SSSS! LI VEDI?

SEI FELICE D'ESSER FUGGITA?
SÌ, NATURALMENTE ...

S'È FATTO MALE?
SMETTILA, GIÙ!
Tove Jansson


28
MAI SAREI FUGGITO CON TE SE NON FOSSI STATO D'ACCORDO.
È QUESTO L'ERRORE!
Tove Jansson
È ORRIBILE!
CHE EMOZIONE!


SCUSA UN MOMENTO... VADO A COMPRAR LE SIGARETTE...
HA PAURA DELLA MANO NERA. NON TORNERÀ PIÙ.
29
SPERO CHE MANO NERA FUGGA CON ME. È DI CERTO PIÙ OMO DI QUEL...
Tove Jansson
OH, CARA DAMIGELLA! TREMA DAVANTI A MANO NERA!!
AHIMÈ! SON PERDUTA!


SEI IN MIO POTERE!
COM'È ROMANTICO!
30
FAMMI SUBITO LA ZUPPA!
IMMEDIATAMENTE!
Tove Jansson
NON RICONOSCI IL TUO MOOMIN?
LUI! CHE SFACCIATO!


NON SEI MANO NERA! SEI QUEL RAMMOLLITO DI MOOMIN!
SÌ. TI HO SEGUITO.
31
TI SEI BURLATO DI ME!
PUZZETTA, CHE HO DA FARE?
QUALCOSA D'AUDACE CHE L'IMPRESSIONI. COME... RAPINAR IL GIOIELLIERE. LEI AMA GIOIELLI.
Tove Jansson


MA NON È MALE COMMETTER FURTI?
HAI DETTO CHE FARESTI QUALUNQUE COSA!
BEH, LA VETRINA È GIÀ ROTTA!
SPERIAMO CHE IL GIOIELLIERE NON SE LA PRENDA TROPPO...
MA È PER LEI! CHE C'È?
Tove Jansson


OH, IL MIO RIVALE! CHE FAI TU QUI?
PENSAVO CHE CON QUALCHE GIOIELLO, ADIPELLA AVREBBE...
AMATO PIÙ TE DI ME, EH?
VEDRAI QUALI GIOIELLI SCEGLIE!
Tove Jansson


COM'È FREDDO DORMIR FORI. NON POSSO TORNAR A CASA. DISSI CHE FUGGIVO CON...
OH!
dal tuo moomin
dal tuo fedele innamorato
DEVO ESSER FIERA O DOLCE? O NATURALE? NON DEVO PRENDER NULLA, UN MUCCHIO SOLO O ENTRAMBI?
Tove Jansson


ECCO IL RISULTATO DELLE TUE LEZIONI!
MA È BENE CHE LA GENTE FACCIA CIÒ CHE GARBA...
JEWEL
SÌ, DAVVERO! ANCH'IO FARÒ CIÒ CHE MI GARBA. RIMETTERÒ BRICCONI IN PRIGIONE!
MA COSÌ NON IMPARERAN LA BONTÀ IN MODO NATURALE!
BONTÀ! EMH!
Tove Jansson


MEGLIO FORSE ESSER FIERA E NON PRENDERLI... SOLO I BIGLIETTI COME RICORDO...
36

È UN GIOIELLINO. NEMMENO SI NOTERÀ...

OH, LA MIA DONNINA! CHE C'È?
LI HO TROVATI. QUALCUNO L'AVRÀ PERSI.
Tove Jansson

BUON GIORNO! C'È STATA UNA RAPINA...
ANCHE LA GUARDIA HA COMINCIATO UNA VITA NOVA!!!
37

È IL COMPLEANNO DI MOOMIN. DEVE TORNARE!
WELCOME HOME!

E GLI ALTRI PURE... SARAN STANCHI DI LIBERTÀ.
Tove Jansson

38
NESSUNO VIENE... HAN SCORDATO ANCHE IL COMPLEANNO.
WELCOME HOME!

NE HO ABBASTANZA! ANCH'IO FARÒ VITA LIBERA.

ANDRÒ LONTANO LONTANO, A RACCOGLIER CONCHIGLIE... PER ME STESSA!
Tove Jansson

39
TESORO! HAI SCELTO LA MIA COLLANA!
E ALLORA?

SI VA A PESCA, BABBO?
NON SECCARMI. HO MAL DI CAPO.

VIENI A PARLARE CON ME. SON TRISTE.
NON HO TEMPO. ALLE SEI IL PROFETA INSEGNA L'ARTE DELLA FELICITÀ.
Tove Jansson


BASTA CON QUESTA VITA LIBERA. TORNO DA MAMMÀ.
40


MI SON SCORDATO DEL MIO COMPLEANNO! MAMMÀ!
WELCOME HOME!


"MIEI CARI, SONO STANCA E SECCATA CON VOI. ANCH'IO PARTO PER UNA VITA LIBERA. MAMMA MOOMIN"...
To my family!
Tove Jansson


BABBO, ADIPELLA, MIETTA! MAMMA È SPARITA!
41

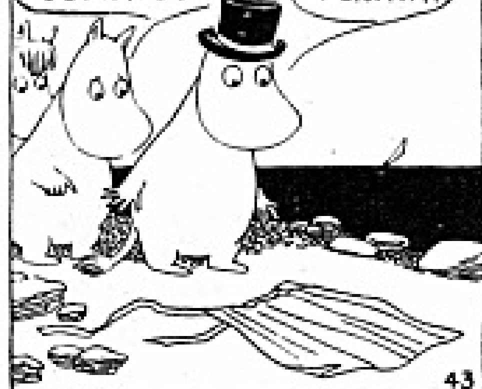

...E HA SCRITTO CHE N'HA ABBASTANZA DI NOI E DELLA NOSTRA LIBERTÀ...
È GIUSTO. ANCH'IO!


QUANDO L'AVREMO TROVATA, ANDREM' A CASA E VIVREMO COM'AVANTI.
Tove Jansson


È GIUSTO IL TEMPO D'INTERVENIRE.
42


VOLA DAL PROFETA NERO, AL 4 DI VIA DE' PURITANI, E DIGLI: VIENI SUBITO, A VALLEMOOMIN SI CONDUCE VITA CATTIVA!!


E MENTRE PASSI, DI' A SNIFF DI VENIR QUI! ACCADRANNO COSE BUFFE!
Tove Jansson


IL SUO GREMBIALE! L'HA GETTATO!
DEV'ESSER DISPERATA.
43

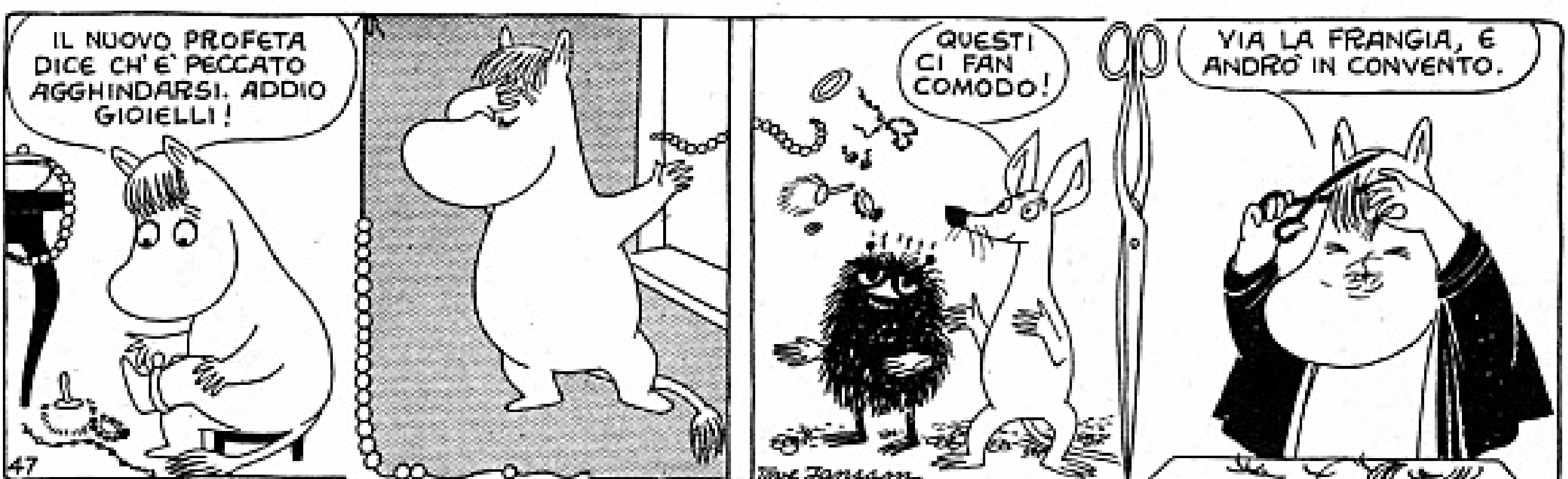

LA SU' BORSA! BRUTTO SEGNO...
DEV'ESSER FORI DI SÉ.


CHE **FAI**?
CONDUCO ANCH'IO VITA LIBERA, SENZA LEGAMI, CARO. VA' VIA E LASCIAMI SOLA.
Tove Jansson


44
CIAO, SNIFF. HAI SENTITO L'ULTIMA?
SÌ, I MOOMIN VIVON SENZA MORALE!
NO, IMMORALI SARANNO QUANDO LA COSCIENZA LI RIMORDERÀ. E NOI SI RIDERÀ. GUARDA CHI C'È!
UN NUOVO PROFETA!
È QUESTA L'EMPIA VALLE-MOOMIN?
SÌ. TUTTI QUI CONDUCON VITA TERRIBILE!
Tove Jansson


NON COMPRENDO COME AVETE POTUTO VIVERE SENZA SENSO DI COLPA, PECCATO E CASTIGO.
COME PARLA BENE!
45
AVETE SEGUITO FALSI PROFETI E PROVOCATO LA VOSTRA DISTRUZIONE!
COM'È VERO... MI SENTE LO STOMACO E LA TESTA È PESA.
COMINCIATE UNA VITA NOVA, DI SACRIFICIO E ABNEGAZIONE!
HA RAGIONE. S'È VISSUTO IN MODO ORRENDO.
Tove Jansson


COM'HO POTUTO! ATTI ILLECITI! "MANHATTAN DINAMITE". TREMENDO!
46
ADDIO ALCOOL! LIMONATA D'OR IN POI!
O NON DICEVO CHE IL RIMORSO AVREBBE DATO FRUTTI?
Tove Jansson


IL NUOVO PROFETA DICE CH'È PECCATO AGGHINDARSI. ADDIO GIOIELLI!
47
QUESTI CI FAN COMODO!
Tove Jansson
VIA LA FRANGIA, E ANDRÒ IN CONVENTO.


48
MIETTA, HO TAGLIATO CAPELLI E VADO IN MONASTERO.
TAGLIEREI ANCHE I MIEI... MA SE POI IL PROFETA PENSA CH'E' MALE?


IL NOVO INSEGNAMENTO PROIBISCE L'AMORE
EH SÌ! TUTTAVIA... LUI E' MEGLIO DEL VECCHIO PROFETA!


CHE SEMBRI!
NON M'IMPORTA DI CHE SEMBRO! MA TE! TU DEVI CONFESSARE LA RAPINA!
Tove Jansson


NON VI PENTITE DI CIO' CH'AVETE FATTO? CHIEDETEVI L'UN L'ALTRO PERDONO!
49


TUTTO E' SCORDATO
QUASI!
ALLORA?
NUOVA VITA SENZA DONNE!
PER TE...


ORA, TUTT'E DUE ALLA POLIZIA A CONFESSAR IL CRIMINE!
S'E' FATTO PER TE!
Tove Jansson


GUARDIA, SI RUBARONO NOI I GIOIELLI!
VOGLIAMO ANDAR IN PRIGIONE.
50

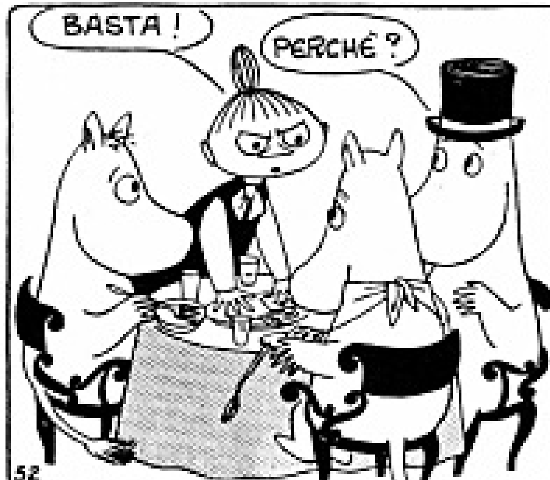

TUTTI PAZZI? CENTINAIA DI CONFESSIONI STAMANI. LA PRIGIONE E' PIENA.
MA NOI VOGLIAMO...


A CASA! VIA DI QUI! IL PROFETA NOVO E' PEGGIO DELL'ALTRO!
Tove Jansson


51
SEI PAZZO? NERO?
FIGLIO MIO, E' PER RICORDARE CHE LA FELICITÀ NON DURA.


IL PROFETA V'HA INFATUATI... CHE FAI?
PORTO LIBRI PREFERITI IN SOFFITTA.


S'AVRÀ ALMENO UN ALBERO DI NATALE?
ANCORA NON HO CHIESTO AL PROFETA.
Tove Jansson


BASTA!
PERCHÉ?
52

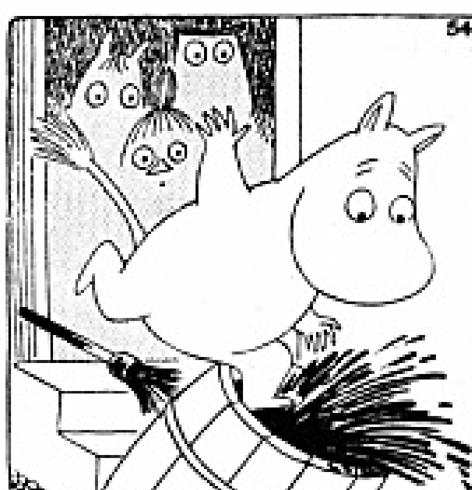

IL PROFETA DICE CHE CIÒ CH'È BUONO È VERGOGNOSO, E LA TORTA È BONA.
CHE VERGOGNA!

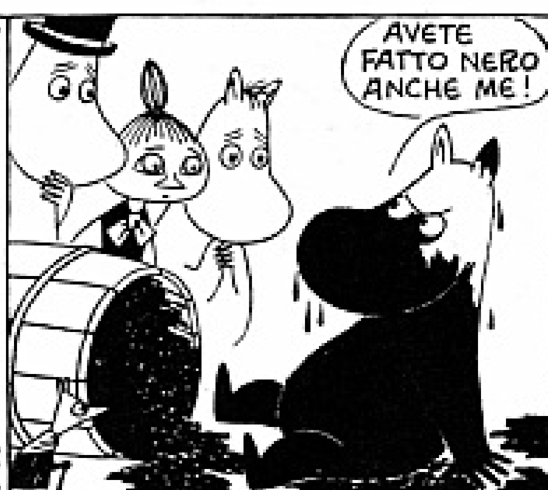

MANGEREMO SOLO TAPIOCA E BRUCIACCHIATA.
Tove Jansson


O TE, TU HAI BRUCIATO LA TAPIOCA!
SICURO! IL PROFETA DICE CHE PURIFICA.
53


BASTA CO' PROFETI, ORA VEDI TUTTO CUPO E DIPINGI LA CASA DI NERO!
Tove Jansson


ATTENTO AL BARILE DI PECE!


54


AVETE FATTO NERO ANCHE ME!


HAI SEGUITO APPIENO L'INSEGNAMENTO DEL NUOVO PROFETA!
Tove Jansson


ORA S'HA DA LAVORARE PER L'ALTRI. TU PUOI TAPPEZZAR I MURI DELLA SIGNORA SGARZOLINI. IO TAGLIERÒ L'ERBA DEL VICINO.
55


È BELLO SENTIRSI BUONI!


CHE FA? MI GARBA L'ERBA ALTA!
DAVVERO?
Tove Jansson


56
CHISSÀ LA SORPRESA DELLA SGARZOLINI QUANDO VEDRÀ LA PARETE!
MI SENTO BUONA!
VIENE!
ODIO LA CARTA A FIORI! ORA DOVRÒ VIVER CO' FIORI PER IL RESTO DELLA VITA!
Tove Jansson


57
È STATO BELLO STAR VIA UN PO'!
SALUTE A TUTTI! OR SO COME VIVER UNA VITA LIBERA. CHE VI PRENDE?
C'È UN NOVO PROFETA, CARA, E INSEGNA COSE DIFFICILI COME L'ALTRO!
NON FATE PIÙ VITA LIBERA?
GIUSTO IL CONTRARIO!
Tove Jansson


58
COSÌ AVETE CAMBIATO IDEA MENTR'ERO VIA. LA CASA È NERA... E ANCHE MOOMIN.
ADIPELLA SENZA CAPELLI! IL CIBO BRUCIATO!
SI CERCA SOLO DI FAR VITA MIGLIORE...
VITA MIGLIORE! MAI V'HO VISTI COSÌ TRISTI E CATTIVI L'UN CON L'ALTRO.
AIUTO! I PROFETI SI BATTONO!
Tove Jansson


59
TE E LA TUA CUPA IPOCRISIA!
TE... E LA TUA DISSOLUTEZZA!
SOTTO! DATEVELE SODE!
Tove Jansson


60
SMETTETELA SUBITO!


CALMATEVI ENTRAMBI E VENITE A BER UNA TAZZA DI TE'.
Tove Jansson


INSEGNATE ENTRAMBI COSE BONE, MA UN PO' POCO PRATICHE PER GENTE NORMALE.


ADDIO. VENITE A TROVARCI QUALCHE VOLTA!
61


O NON E' BELLO VIVER ANCORA **NORMALMENTE**?
SI'! CI VORRA' MOLTO PRIMA CHE LA FRANGIA MI RICRESCA?
Tove Jansson


VIENI. HO UNA SORPRESA.


HO SCOPERTO DOVE PUZZETTA E SNIFF NASCONDEVAN...
62


...LE NOSTRE COSE!
OH, IL MIO ANELLINO!


NON E' FACILE. LA VITA, INTENDO.
FORSE NO... MA TANTO MAI VARIA!
Tove Jansson
FINIS

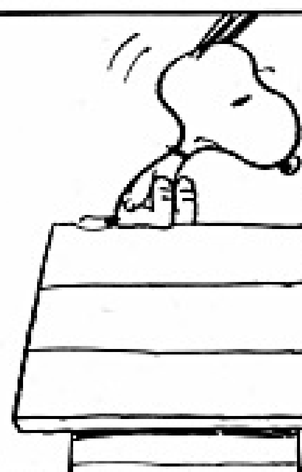
bianco




SI METTONO AL LAVORO PER TEMPO, CAPISCI...


E IL GIORNO DEL RINGRAZIAMENTO ARROSTISCONO QUESTO PENNUTO, E POI ...


11-18

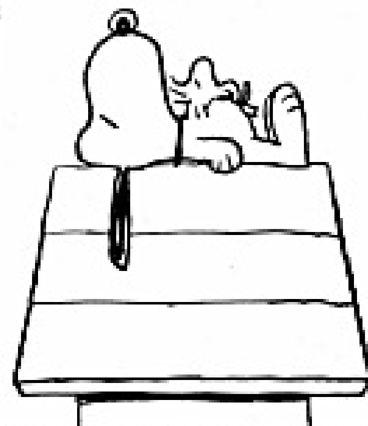

KLUNK!

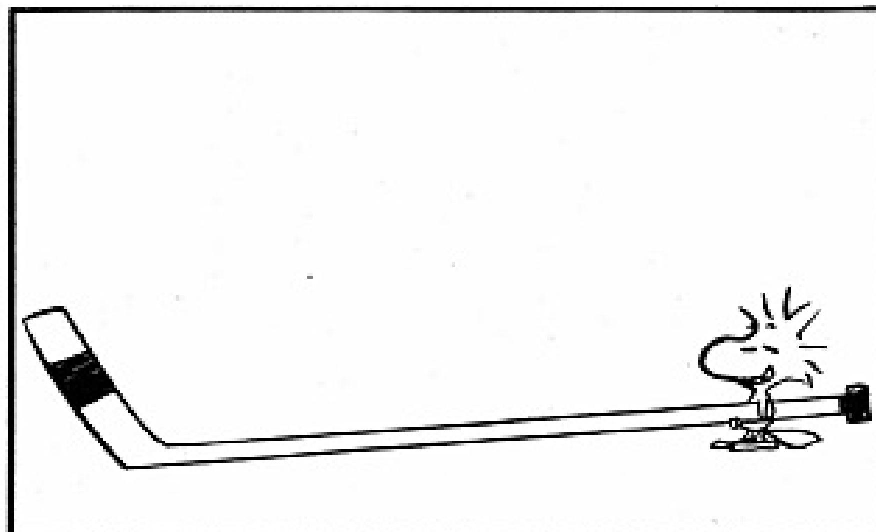


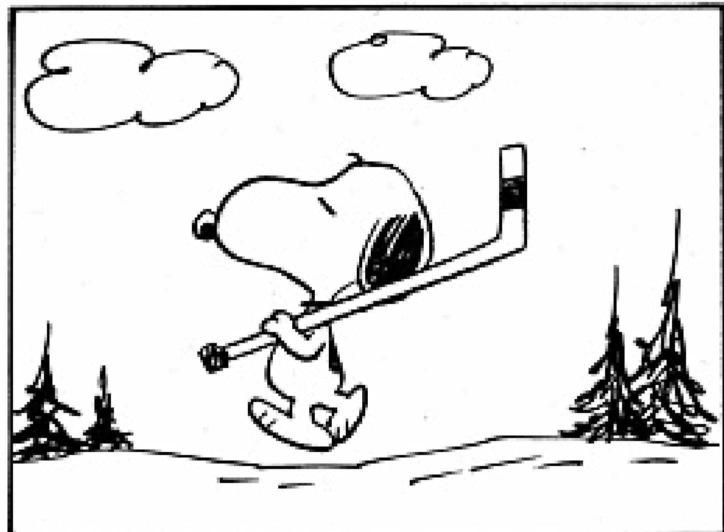

OH, PICCOLO AMICO FRA GLI AMICI, NON PREOCCUPARTI... NESSUNO VUOLE ARROSTIRE TE!


SE QUALCUNO CERCASSE DI ARROSTIRTI IL GIORNO DEL RINGRAZIAMENTO, SAI COSA FAREI IO?
BONK!
GLI DAREI UN PUGNO SUL NASO!!


COSA C'ENTRAVA QUESTO?


SCHULZ






ECCOCI CHE SCENDIAMO SUL TERRENO DI GIOCO DI WOODSTOCK PER IL GRANDE INCONTRO DI HOCKEY...


ED ECCO GLI UFFICIALI DI GARA ...


L'ARBITRO
Tm. Reg. U.S. Pat. Off.—All rights reserved
© 1973 by United Feature Syndicate, Inc.

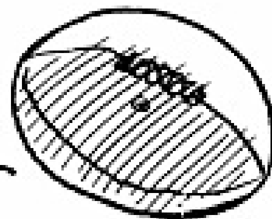

I GUARDALINEE
11-25


I GIUDICI DI PORTA E IL COMMISSARIO ALLE PENALIZZAZIONI


IL GIUDICE DI CAMPO E IL CRONOMETRISTA UFFICIALE !


IL CHE SOLLEVA UN PICCOLO PROBLEMA ...


DOVE METTIAMO L'ORGANO PER L'INNO NAZIONALE ?
SCHULZ

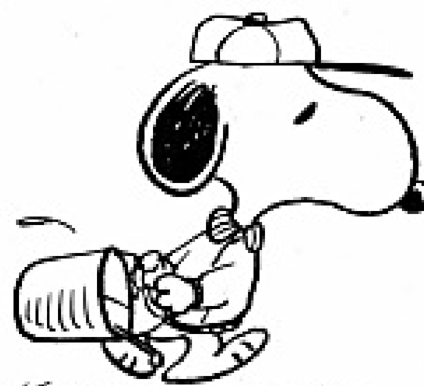

BONK!




ECCO IL MEDICO DELLA SQUADRA CHE ENTRA IN CAMPO A SOCCORRERE UN GIOCATORE INFORTUNATO...

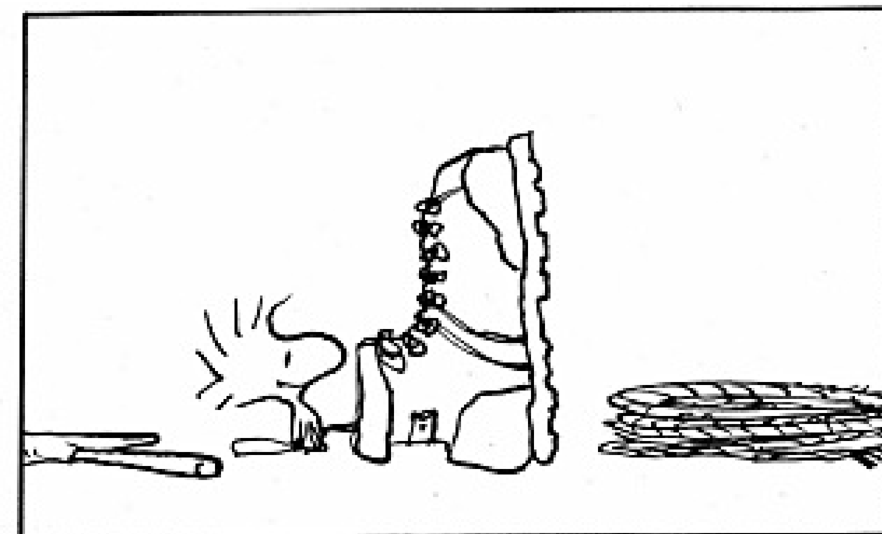

HMM...

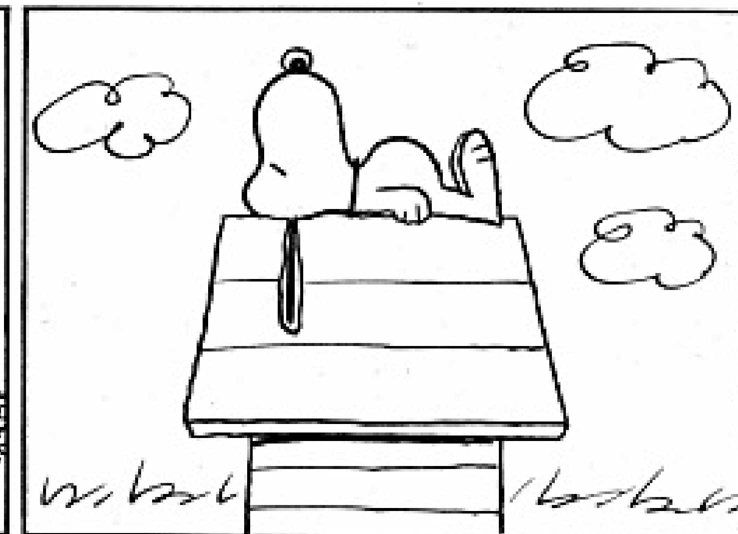

SI TRATTA SOLO DI UN LIEVE STORDIMENTO

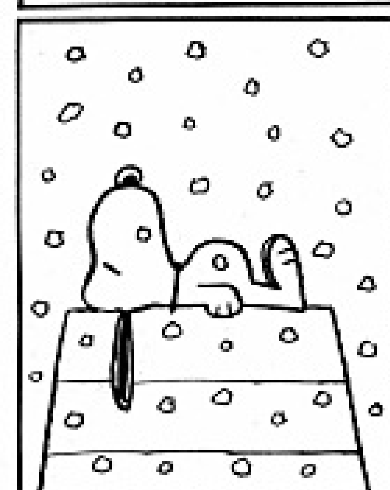

12-2


GLI BASTA SOLTANTO UN PO' DI ACQUA E SALE...

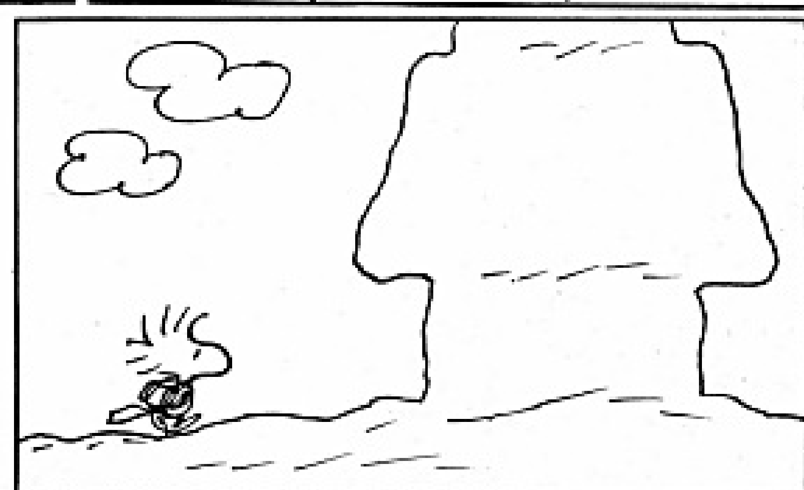

SCHULZ

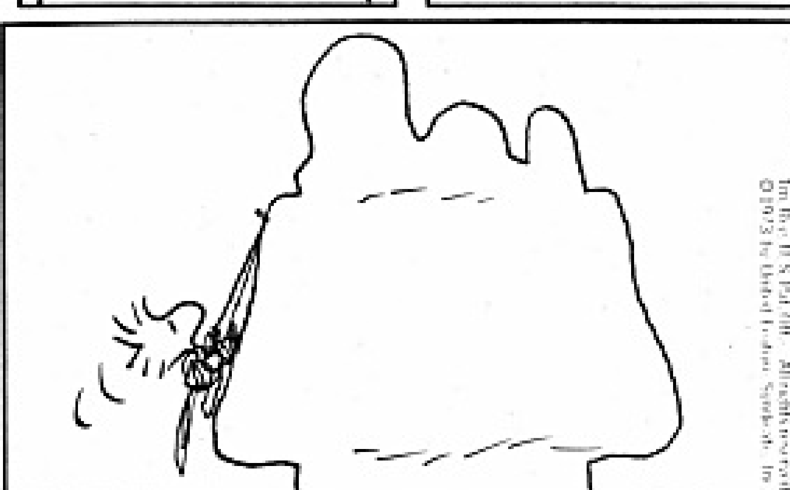




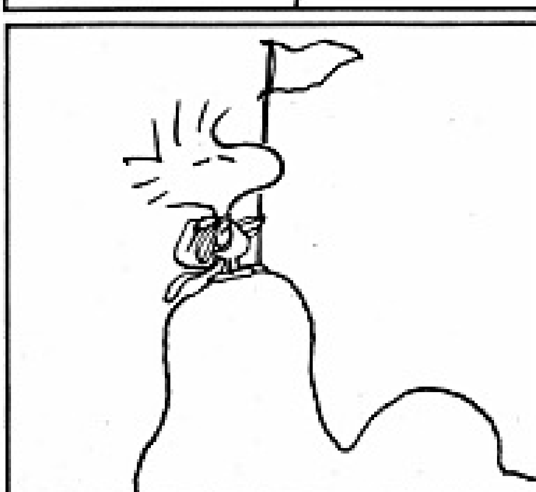


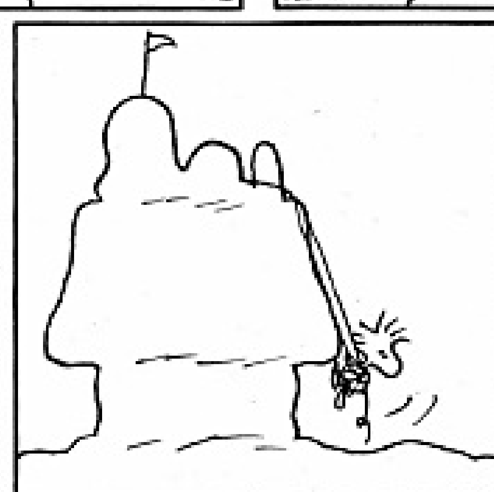






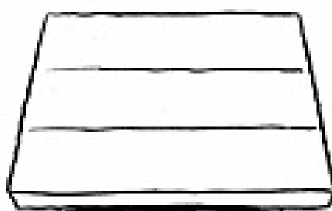

12-16






SE CERCA DI INSTALLARE UNA FUNIVIA E UN RISTORANTE-BELVEDERE, ME NE VADO!
SCHULZ


PILOTI!
VUOTATE QUI LE VOSTRE TASCHE!

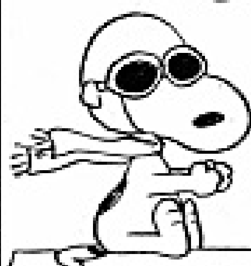


BUON GIORNO, CIURMA DI TERRA!


ECCO L'ASSO DELL'AVIAZIONE DELLA I GUERRA MONDIALE CHE POSA ACCANTO AL SUO SOPWITH CAMEL...
10-10


CONTATTO!


LA SQUADRIGLIA DELL'ALBA E' FUORI IN CACCIA DEL BARONE ROSSO!


SORVOLO LE LINEE NEMICHE...VEDO LA RETE DELLE TRINCEE LAGGIU'...


IMPROVVISAMENTE UN TRIPLANO FOKKER SBUCA DALLE NUVOLE! E' IL BARONE ROSSO!!



MI BUTTO IN PICCHIATA, MENTRE IL FUOCO DELLA CONTRAEREA MI ESPLODE TUTTO INTORNO, E LO TENGO SOTTO LA MIA MIRA! POI...


RAT A TAT TAT TAT TAT TAT TAT!
AAUGH!


FORSE POSSO TROVARE UN POSTO IN UNA BUONA COMPAGNIA AEREA CIVILE...
SCHULZ


BUON GIORNO, CIURMA DI TERRA!


COME VANNO LE COSE, RAGAZZI ? BUON DIVERTIMENTO!


CONTATTO!
11-7


CI VEDIAMO, RAGAZZI! ESCO COL MIO SOPWITH CAMEL ALLA RICERCA DEL BARONE ROSSO!


E' UN GIORNO ORRIBILE PER VOLARE... C'E' UNA CORTINA DI NEBBIA GHIACCIATA NEL CIELO...


A UN TRATTO UNA RAFFICA DI PROIETTILI TRACCIANTI RECIDE LA MIA ALA DESTRA! MI GUARDO INTORNO... E' IL BARONE ROSSO!


IL MIO AEREO E' IN FIAMME!


MI BUTTO COL PARACADUTE E ARRIVO A TERRA DOLCEMENTE...


UN GIORNO TI AVRÒ, BARONE ROSSO!


E ADESSO ? SONO A TERRA DIETRO LE LINEE NEMICHE E STA VENENDO BUIO...


NON RIVEDRÒ MAI PIÙ I MIEI COMPAGNI... VERRÒ CATTURATO E FUCILATO ALL'ALBA!


WAAH!
?


CHE VERGOGNA...
SCHULZ


CONTATTO!


CI VEDIAMO, RAGAZZI!


ECCO IL PILOTA DELLA I GUERRA MONDIALE IN VOLO COL SUO SOPWITH CAMEL...
1-23


OGGI STO SORVOLANDO IL BELGIO...VEDO LAGGIU' UN CONVOGLIO MILITARE...


MA IO DEVO SCOVARE L'INFAME BARONE ROSSO E ABBATTERLO!


AAUGH! ECCOLO ALLA MIA CODA! MI HA GIOCATO DI NUOVO!


IL MIO AEREO E' IN FIAMME!!


DEVO METTERMI IN SALVO!


MALEDIZIONE A TE, BARONE ROSSO!


Tm. Reg. U. S. Pat. Off.—All rights reserved
©1966 by United Feature Syndicate, Inc.


IL PILOTA DA CACCIA MEDIO DELLA I GUERRA MONDIALE NON SI SALVAVA ATTERRANDO NELLA PROPRIA SCODELLA!
CHE VERGOGNA!
SCHULZ



...i linusdoni

si arraffano con:

Abbonamento annuo a linus

12 numeri al prezzo di L. 7.200!
in più a scelta uno dei 3 doni illustrati

Abbonamento biennale a linus

24 numeri a sole L. 12.000 (anziché L. 14.400). più uno dei 3 doni illustrati

Abbonamento annuo
ai 12 alterlinus

a L. 10.000 (anziché L. 12.000) 2 supplementi a scrocco (che vergogna!)



TOP SECRET

condizione di maggiore favore per i « superlinusdilettissimi ». Tutti coloro che sono già abbonati e fremono per rinnovare il loro abbonamento a **linus** riceveranno, quale dono esclusivo, un poster segreto (?), oltre ad usufruire naturalmente di tutte le condizioni previste per la normale sottoscrizione di un abbonamento. Ricordate:



Aut. Min. Conc.

ATTENZIONE:
I fedelissimi che intendono rinnovare il proprio abbonamento a **linus** sono pregati di attendere l'apposita comunicazione di Snoopy

Per abbonarsi è sufficiente compilare e spedire questo tagliando senza inviare denaro a:

linus
c/o RIZZOLI EDITORE
Ufficio Abbonamenti
Via Civitavecchia, 102
20132 MILANO

LA PRESENTE OFFERTA È VALIDA SOLO PER L'ITALIA

Vogliate mettere in corso un:

☐ (020) Abbonamento annuo a **linus** (12 numeri) L. 7.200
☐ (020) Abbonamento biennale a **linus** (24 numeri) L. 12.000 (anziché L. 14.400)

scelgo come dono: (51) ☐ Almanacco **linus** 1974 (50) ☐ L'8 di Copi
(52) ☐ 3 Posters con 3 personaggi della grande famiglia

☐ (950) Abbonamento annuo a **alterlinus**: 12 supplementi a L. 10.000 (anziché L. 12.000)

Scrivere in stampatello

Resto in attesa del vostro avviso per effettuare il pagamento dell'importo dovuto

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

LOCALITÀ

C.A.P. 1 1 0 2 7 7

Data ______________ Firma ______________

PROGRAMMA ABBONAMENTI 1974/P













Supplemento al n. 1 di Linus - Gennaio 1974 - Sped. abb. postale gruppo III





